Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì 4 aprile 1956
Anno LXXV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2928 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 260 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

RITORNO A LENIN

La rivoluzione di palazzo avvenuta a Mosca nelle scorse settimane prende alimento da tre principi che si possono riassumere così: abolizione del culto della personalità, ripristino della direzione collegiale, instaurazione della democrazia di partito. Insieme questi principi dovrebbero rappresentare il ritorno puro e semplice a Lenin, quanto dire alle sacre fonti programmatiche del bolscevismo, compromesse ideologicamente e violate nell'azione di governo dalla più che ventennale tirannia di Stalin.

Naturalmente gli artefici del clamoroso colpo di scena vorrebbero che questo mutamento venisse dal mondo civile interpretato come trionfo degli ideali democratici per cui le ansiose apprensioni dell'Occidente dovrebbero placarsi e risolversi in una sempre più accentuata adesione alle tesi della coesistenza e della collaborazione, fiorite quasi allo improvviso nello storico incontro di Ginevra dell'anno scorso. Mosca, insomma, mirerebbe a sanare la propria crisi politica e morale, nata dalla successione di Stalin, a spese delle nazioni democratiche, nel cui seno i partiti comunisti, aderenti ad essa, erano riusciti a essere «stato illegale» nello «stato legale» con dichiarate finalità di conquista del potere.

Vediamo di uscire dagli equivoci restituendo alle parole, troppo spesso tradite da una propaganda sistematicamente infarcita di sfacciate imposture, il loro reale significato. Esistono rapporti di parentela tra la «democrazia», come viene intesa e praticata dal mondo occidentale, e la «democrazia di partito», solennemente affermata contro il «culto della personalità» e a giustificazione del ripristino integrale della direzione collettiva? Come era intesa da Lenin questa «democrazia di partito» che dovrebbe sanare quasi miracolosamente tutti gli errori politici e le nefandezze morali della tirannia sanguinaria di Stalin, assicurando ai successori la pace intima che ora non hanno?

Per tornare in chiarezza bisogna rifarsi agli anni della cospirazione socialista, e precisamente al 1903, quando Lenin diede una formulazione precisa e perentoria al suo pensiero dittatoriale muovendo in aperta battaglia contro l'*intellighenzia* social - democratica russa, rappresentata da Martov, Axelrod, ma soprattutto dal patriarca Plekhanov, il quale, in altri momenti, parlando del futuro condottiero vittorioso della «rivoluzione di ottobre», si era lasciato sfuggire il seguente giudizio: «Questa è la stoffa di cui sono fatti i Robespierre!» Prima al Congresso di Bruxelles, poi a quello di Londra, dopo interminabili discussioni nel corso delle quali gli stessi rapporti personali dei cospiratori erano stati messi a dura prova, Lenin aveva sintetizzato il suo pensiero sulla futura organizzazione e funzione del partito ponendo in termini definitivi le basi di quella che sarebbe stata la «dittatura del proletariato» nella vita dello Stato socialista. Il partito doveva essere un organismo eletto, una minoranza aristocratica, insomma una «élite», «comprendente solo la vera avanguardia della classe lavoratrice, cioè quei settori più illuminati e più coraggiosi che non avrebbero esitato ad intraprendere un'azione risoluta e disciplinata». Egli non credeva nell'anelito del popolo verso il socialismo, ma nella capacità di volere di una minoranza che fa l'interesse del popolo imponendogli le soluzioni storiche di cui non ha coscienza. «La maggioranza deve essere guidata da una minoranza attiva e perfettamente organizzata». Si sentiva «giacobino», un «duro», e accusava i socialdemocratici di mollezza e di infingardaggine, cui sarebbe toccata la stessa sorte dei «girondini». La nuova Russia sarebbe nata da una minoranza di iniziati e di cospiratori capaci d'intendersi fra loro, incuranti della volontà della maggioranza. E dentro a questa formula, che doveva dargli la vittoria nel partito e il potere nello Stato, egli si sentiva «primus inter pares».

La «democrazia di partito» è questa. Si esprime nella formula impropria della «dittatura del proletariato». Meglio sarebbe dire: «dittatura dei dirigenti del proletariato». Lenin, arrivato al potere, non allentò mai le redini; non rinunziò al principio che deve essere l'«élite» dei compagni scelti, dei volitivi, dei benemeriti, usciti dalla cernita della storia, a governare il paese. «Democrazia di partito», non è, quindi, che un giuoco di parole tradite per non dover ricorrere a un termine che ripugna allo spirito moderno e suona «oligarchia».

La tirannia di Stalin si resse sull'oligarchia. Le responsabilità dell'una e dell'altra sono comuni e di egual peso. Gli oligarchi non mossero un dito per liberarsi del tiranno. Lo rinnegano tre anni dopo la morte: troppo tardi per scansare le responsabilità di un passato durato quattro lustri e per pretendere di essere creduti come fondatori di un nuovo costume politico basato sulla democrazia e sulla libertà.

Che cosa significa, dunque, questo «ritorno a Lenin», di cui tanto si parla nella speranza di lavare la macchia rossa di sangue che ha disonorato il regime bolscevico agli occhi del mondo e di rifare una verginità agli epigoni, che con Stalin divisero la torta del potere, assisi alla stessa tavola, in piena festosità conviviale? Nulla, assolutamente nulla che tenda a mutare anche in minima parte non solo le finalità del comunismo, ma anche il metodo d'azione verso quel mondo democratico di cui siam parte. Il «ritorno a Lenin», la «direzione collegiale», l'abolizione del «culto della personalità» sono affari interni dell'organizzazione e della società comunista, come già il titoismo e l'«antititoismo». Anche dopo la scomparsa dell'autocrate Stalin e l'inizio del nuovo ciclo «anticesareo» a Mosca, la minaccia comunista per i paesi occidentali rimane quella che era. L'imborghesimento del mondo sovietico non ha valore e possibilità di conseguenze benefiche per noi. Nè la Russia, nè gli Stati satelliti — ivi compresa la Jugoslavia — possono tornare indietro dalla strada che, volenti o nolenti, infilarono sotto la pressione di Mosca cambiando sistema economico, attuando l'abolizione delle classi, instaurando lo stato di polizia e rinnegando la libertà.

Per capire le nuove situazioni non bisogna confondere gli accorgimenti tattici, a cui ora i partiti comunisti ricorrono per aumentare la schiera degli «utili idioti» — di cui anche Lenin valutava il beneficio —, con le finalità strategiche. Queste rimangono quello che erano; e rimarrebbero anche se domani dovessimo apprendere che Malenkov è tornato al primo piano e ha fatto sopprimere Krusciev, come traditore venduto al capitalismo imperialista. Le oligarchie sono tirannie senza la mitigazione del paternalismo autocratico. La vera democrazia non può aspettarsi da esse che una politica d'inganni.

Una realtà rimane soprattutto consacrata alla storia come monito per il futuro: i regimi comunisti, qualunque evoluzione abbiano subito nei rapporti con la nazione che ha dato loro i natali, non possono tornare a quel rispetto delle libertà individuali e della personalità umana senza di che la democrazia è una parola vuota di senso. Noi ammettiamo i partiti come espressione della libera volontà e del pieno diritto degli uomini ad associarsi, senza perciò riconoscere ad essi privilegi di comando su quanti intendono non rinunciare alla loro indipendenza personale. I meno che comandano ai più perchè sono riusciti a impossessarsi del potere e a mantenerlo con il sangue delle rivoluzioni popolari, le iniquità e le nefandezze dei regimi di polizia, potranno trovare molti esempi nella storia. Ma non possono rappresentare un ideale per l'uomo moderno che in questa materia ha già fatto troppe esperienze. Se le democrazie occidentali vogliono sopravvivere non debbono rinunciare alla loro pregiudiziale anticomunista anche se, deposta la macabra maschera sanguinaria di Stalin, il comunismo ora ha assunto quella festosa e conciliante dei mimi che si producono sul palcoscenico del teatro Bolscioi per festeggiare gli ospiti di riguardo.

NULLA DI NUOVO AL CONSIGLIO NAZIONALE DEL PARTITO COMUNISTA

TOGLIATTI BLOCCA SIN DALL'INIZIO OGNI POSSIBILITÀ DI CRITICA DELLA BASE

Finora si è parlato soltanto delle prossime elezioni amministrative Di Stalin neppure un accenno, ma nella sala c'è anche il suo ritratto

Roma, 3

La chiarezza con la quale D'Onofrio, che presiede il Consiglio nazionale comunista inauguratosi questo pomeriggio all'EUR, nella sala dei congressi, ha precisato che all'ordine del giorno dei lavori figura il solo argomento delle elezioni amministrative, è stata più eloquente di qualunque discorso. I compagni delegati sono avvertiti: non pensino di essere venuti a Roma per discutere sul «nuovo corso» del comunismo o per rendersi interpreti davanti ai capi dello smarrimento della «base».

Non dovranno affatto ritenere che un discorso di Kruscev sia sufficiente per trasformare una riunione comunista in un qualunque congresso dei partiti borghesi nei quali ognuno può dire quello che pensa. Tantò, ciò che sul «nuovo corso» i compagni devono pensare è stato precisato sull'«Unità» sin da domenica, in maniera definitiva.

Al Consiglio nazionale in corso, si parlerà di amministrazioni comunali, di Giunte e di Sindaci; il fatto che in realtà i rivoluzionamenti avvenuti nel comunismo rappresentino l'argomento principale sul quale sarà imperniata l'imminente campagna elettorale, non deve turbare i lavori all'EUR.

Per fare entrare meglio nella testa di tutti i presenti questa determinazione nel torrenziale discorso con il quale Togliatti si è presentato per la prima volta sulla scena non più come «il migliore» ma come «dirigente collettivo», il nome di Stalin, e non sbagliamo, non è stato fatto neppure una volta, e non si è parlato nè di «precedenti errori» nè di revisione nè di «nuovo corso». Tutto dimenticato, o, almeno, meglio non toccare questo argomento davanti ad una assemblea così numerosa che — per quanto fidatissima — potrebbe reagire come non ci si aspetta. Il ricordo delle impennate di Reali e di Terracini in sede di riunioni parlamentari è tuttora vivo.

E intanto i giornalisti invitati potevano constatare l'esattezza della notizia diffusasi già nel mattino, secondo la quale tra i ritratti appesi alle pareti della sala c'era anche quello di Stalin. L'omaggio alla direzione collettiva era espresso, sotto questo punto di vista, dal fatto che i ritratti erano tutti delle stesse dimensioni, sei per l'esattezza: Marx ed Engels, solenni e quasi bonari, Lenin con lo sguardo penetrante, quasi da allucinato, Stalin nella foto nota in tutto il mondo, nella quale i baffi appaiono in netto rilievo (fu per merito di questa foto che i romani coniarono il celeberrimo slogan «Ha da venì baffone»), ed infine Gramsci e Togliatti.

Qualche collega ha voluto un po' indiscretamente chiedere spiegazione della ricomparsa dello «scomunicato» tra i grandi numi tutelari del comunismo mondiale e nostrano. L'imbarazzo di Togliatti è apparso evidente dall'insolito sgarbo con il quale ha risposto, mentre Pajetta (che si picca di fare dello spirito da quando gli è riuscita la beffa dei «dissidenti» del cinema «Astoria») credeva di essere molto ironico rispondendo: «Guardate che se Stalin è lì insieme agli altri. Togliatti lo sapeva; non è che sia un errore, e che il quadro sia rimasto a quel posto dai tempi del congresso degli agricoltori comunisti».

Dopo avere ringraziato Pajetta per il suo delizioso «humour», i colleghi non hanno risposto nulla, forse in segno di ringraziamento per il fatto inaudito di essere stati invitati ufficialmente. Perchè, bisogna dirlo, numerosi giornalisti hanno ricevuto nei giorni scorsi un bigliettino che a prima vista sembrava una partecipazione di nozze, ed invece era l'invito a partecipare al consiglio nazionale all'EUR. Quel «partecipare» ha fatto pensare a qualcuno che fosse addirittura permesso interloquire; invece la segretaria Leonilde Jotti intendeva dire «assistere», o «presenziare».

Prima che Togliatti iniziasse il suo chilometrico discorso, abbiamo notato tra gli invitati di onore Alberto Moravia e Sibilla Aleramo.

WASHINGTON E LA CAMPAGNA ANTISTALINIANA

Prudente Dulles sulla svolta sovietica

Il Segretario di Stato annuncia che Pineau visiterà gli Stati Uniti nel prossimo giugno

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 3

Durante l'odierna conferenza stampa il Segretario di Stato americano Dulles ha fatto le seguenti dichiarazioni sulla campagna antistaliniana lanciata dal Cremlino:

«Le direttive ufficiali assunte dai sovietici che, a quanto pare, ripudiano gli ultimi due decenni del Governo di Stalin, sono molto significative. E' troppo presto per un giudizio sul loro pieno significato, ma è possibile trarne fin d'ora alcune importanti conclusioni.

«I capi sovietici debbono rendersi conto che i metodi violenti e arbitrari dell'era di Stalin hanno creato nei popoli soggetti un insopprimibile desiderio di legalità e di sicurezza personale, di tolleranza nei confronti di eventuali divergenze di opinioni e di un Governo che sia veramente dedicato al benessere dei sudditi.

I dirigenti sovietici debbono oggi rendersi anche conto che le direttive di politica estera da essi applicate incontrano effettive resistenze quando esse si identificano con l'uso della violenza.

«La domanda importante è questa: i dirigenti sovietici stanno ora cercando di demolire le cause fondamentali di questo malcontento all'interno e di questa sfiducia all'estero o il loro scopo è semplicemente quello di diminuire tale malcontento e tale sfiducia rigettando la colpa sul passato?

«La demolizione di Stalin non dimostra di per se stessa che il regime sovietico abbia fondamentalmente mutato la sua politica interna e estera. Gli attuali dirigenti hanno certamente in certo modo o mascherato le asperità della loro politica modificate.

«Una dittatura però resta sempre tale, sia essa esercitata da una persona sola o da parecchie. Il nuovo piano quinquennale dell'URSS inoltre dimostra che lo scopo continua ad esere quello di ingrandire la potenza dello Stato sovietico a spese del benessere della maggior parte dei governanti.

Nel campo della politica estera, i dirigenti sovietici hanno compiuto alcuni progressi soprattutto con la soluzione della questione austriaca. Essi continuano però ad applicare altre direttive di predominio. Essi mantegono con la forza la Germania Orientale distaccata dal resto del paese. Le nazioni dell'Europa orientale sono ancora sottoposte al dominio sovietico.

«I sovietici non hanno rinunciato ai loro sforzi per sovvertire i Governi di altri paesi liberi. In Asia, gli attuali dirigenti sovietici cercano di sobillare il malcontento; aumentano; nel Vicino Oriente il pericolo di ostilità e nell'Estremo Oriente essi cercano di costringere il Giappone ad accettare un trattato di pace a condizioni sovietiche.

«Queste e altre azioni non corrispondono certo al codice di condotta internazionale da tutti accettato. Comunque, il fatto che i dirigenti sovietici denuncino oggi molta parte del passato è ragione di speranza poichè dimostra che influenze spiritualmente più ampie esercitate dall'interno e dall'esterno possono creare pacifici mutamenti. Se il mondo libero saprà mantenere la sua forza e la sua unità, il sovvertimento non potrà vincere là dove la forza e la brutalità non vi sono riusciti. L'anelito dei popoli soggetti non potrà essere soddisfatto da una semplice modifica della storia passata.

Possiamo quindi sperare — ha detto Dulles — in mutamenti definitivi, più fondamentali di quelli finora svoltisi. Gli Stati Uniti e tutti i paesi liberi saranno ben lieti di vedere giungere tale giorno».

Foster Dulles ha poi dichiarato di essere lieto di annunciare che il Ministro degli Esteri francese Christian Pineau si recherà in visita ufficiale a Washington dal 18 al 20 giugno prossimi.

Dulles ha così proseguito: «Avevo preso in considerazione la possibilità di una visita del genere da qualche tempo e ne abbiamo parlato per la prima volta con il signor Pineau nel nostro recente incontro a Karaci. La data di questa visita è ora stata stabilita. Il signor Pineau sarà qui dal 18 al 20 giugno incluso. Noi avremo nuovi scambi di vedute su questioni di interesse comune fra i nostri due paesi. La visita darà anche occasione ad alti funzionari del Governo americano d'incontrarsi con il Ministro degli Esteri francese».

Rispondendo ad alcune domande sulle dichiarazioni fatte di recente dal Presidente del Consiglio francese Guy Mollet alla rivista americana «U.S. News and World Report», Foster Dulles ha dichiarato che le critiche che si possono liberamente formulare verso il Governo americano sono il miglior omaggio che si possa fare agli Stati Uniti.

Leo Rea

IL RIFIUTO DEL P.S.I.

all'appello socialdemocratico

Roma, 3

La ripresa dell'attività dopo l'interruzione pasquale è avvenuto sotto il segno del Consiglio nazionale del P. C., per il quale negli ambienti politici c'era una notevole attesa: non tanto l'attesa di sentire parlar di Stalin e delle conseguenze dei risultati del congresso di Mosca (era pacifico che l'argomento dovesse passare sotto silenzio), quanto l'attesa che succedesse qualche cosa di nuovo. Invece la sola cosa rimarchevole che i giornalisti, ufficiamlente autorizzati ad assistere ai lavori, hanno osservato è stato il ritratto di Stalin messo insieme a quelli di tutti gli altri capi del comunismo. La cosa ha destato meraviglia, ma non è stato possibile aver una spiegazione, cosicchè con un po' di fantasia i più hanno pensato che il ritratto fosse stato messo lì pe rnon urtare la suscettibilità di coloro i quali non se la sentono di aderire alla condanna totale dell'ex dittatore. Per il resto tutto secondo le previsioni. Non una sola parola sul «nuovo corso» della politica sovietica.

La relazione di Togliatti — egli ha parlato per due ore di seguito — ha trattato soltanto delle prossime elezioni amministrative. Era una questione scontata in partenza, dopo il documento emanato da via delle Botteghe Oscure domenica. Ed essendo stata confermata la previsione, praticamente la maggior parte dello interesse è caduto, anche perchè la relazione di Togliatti non ha offerto alcun appiglio alla polemica. E' stato — secondo i circoli più vicini ai partiti di centro — il modo migliore per tentare la neutralizzazione degli effetti della sconfessione di Stalin tra i dirigenti periferici del partito, i quali sono stati praticamente messi nella impossibilità di affrontare in qualche modo lo spinoso argomento.

Si può dire che la relazione si sia uniformata sul motivo della fraterna incrollabile amicizia ed unità d'azione con i socialisti lasciando palesemente comprendere l'intenzione di fare ogni sforzo per la creazione di fronti unitari o popolari il più ampi possibili. E soltanto in questo, semmai, è da vedere, indirettamente un adeguamento alle direttive venute dal congresso di Mosca.

Non è pensabile del resto che novità possano scaturire dalla discussione dei prossimi due giorni. Si dice che al problema del come affrontare la campagna elettorale nella attuale situazione troverà una soluzione il sen. Terracini, il quale verrebbe incaricato, proprio lui, di organizzare il piano e di convincere i dirigenti periferici delle sue bontà. Occorrerà attendere i primi della settimana prossima per vedere se qualche elemento più interessante emergerà dai lavori del comitato centrale del PSI.

Sull'argomento c'è da dire che il dialogo tra socialisti e socialdemocratici non fa quei passi avanti che Zagari aveva sperato. E' di stamane un articolo (anonimo, ma nel quali si riconosce la penna di Nenni) nell'«Avanti!» che si esprime in questi termini: «Noi tendiamo a creare una nuova maggioranza non di fronte popolare (ciò che presupporrebbe una rottura verticale con la democrazia cristiana), ma d'inserimento delle masse operaie e contadine nello Stato repubblicano. Dal congresso di Torino in poi noi cerchiamo con la DC un punto di accordo parlamentare e politico che dia vigore ed iniziativa ad una nuova maggioranza, la quale si appoggi alle masse popolari e contadine cattoliche e socialiste, le quali hanno in comune un vasto programma di riforme sociali. Noi giudichiamo non solo utile ma indispensabile il concorso comunista alla politica di avanzamento democratico della società e dello Stato».

L'accenno al «concorso comunista» non lascia dubbi su quelle che sono le reali intenzioni di Nenni e si accordano perfettamente con quanto ha detto Togliatti oggi. L'unità di azione non si rompe. Anzi, si vuole intensificarla e consolidarla.

Richiesto da alcuni giornalisti di esprimere la sua opinione sull'atteggiamento assunto da Nenni circa l'unificazione socialista, il Vicepresidente del Consiglio, on. Saragat, ha dichiarato: «L'on. Nenni ha risposto negativamente all'appello del nostro partito per la unificazione dei lavoratori socialisti sulla piattaforma del socialismo democratico. Con questo suo atteggiamento l'on. Nenni si è assunta una pesante responsabilità, di cui dovrà rendere conto alla classe lavoratrice e al paese».

UN COMUNICATO DEL MINISTERO DEGLI INTERNI

LE ELEZIONI A GORIZIA NON SI TERRANNO IL 27 MAGGIO

Roma, 3

Il Ministero degli Interni ha diramato a tarda ora il seguente comunicato:

«Alcuni giornali hanno diffuso notizie non esatte in ordine alle operazioni relative alle prossime elezioni amministrative e al relativo calendario. Si ritiene opportuno precisare che le elezioni per la rinnovazione dei consigli comunali e di quelli provinciali scaduti, avranno luogo in tutto il territorio nazionale — ad eccezione della Valle D'Aosta e della provincia di Gorizia — il 27 maggio e proseguiranno il giorno successivo fino alle ore 14.

«In dipendenza di ciò, i manifesti di convocazione dei comizi saranno affissi in tutti i Comuni interessati il giorno 13 aprile prossimo. Il termine per la presentazione delle candidature, sia per le elezioni comunali che per quelle provinciali, scadrà alle ore 12 del 27 aprile. Le candidature per le elezioni comunali dovranno essere depositate entro il predetto termine nella segreteria del Comune; quelle per le elezioni provinciali nella segreteria dell'Ufficio elettorale circoscrizionale costituito, per ogni singolo collegio provinciale, presso il competente Tribunale».

Notevoli incrementi del risparmio postale

Roma, 3

Secondo le scritturazioni, al 30 marzo scorso il risparmio postale ha registrato il sensibile incremento di 56 miliardi e 875 milioni in confronto al 29 febbraio. Nello stesso periodo dello scorso anno, l'aumento fu soltanto di 7 miliardi e 657 milioni. Dal marzo 1955 al marzo 1956, l'incremento del risparmio postale è stato di 93 miliardi

Varsavia: Kruscev a colloquio con il segretario del partito comunista polacco Ochab

LA SOLITA GOCCIA DI VELENO NELLA POLITICA DEL SORRISO

Frecciate di Kruscev contro l'alleanza atlantica

Ma poi brinda «all'amicizia» con gli Ambasciatori occidentali Anche «Stella Rossa» e «Kommunist» demoliscono il mito di Stalin

Mosca, 3

Il primo segretario del P. C. dell'URSS, Kruscev, ha dichiarato che l'intervista del Presidente del Consiglio francese Guy Mollet a una rivista americana, nella quale Mollet ha criticato la politica occidentale verso l'URSS, gli «è piaciuta». Kruscev, parlando ai giornalisti durante il ricevimento offerto al Cremlino in onore del Primo Ministro svedese Tage Erlander, ha detto: «Questa intervista ci è piaciuta e specialmente quello che Mollet ha detto circa il disarmo».

Il leader comunista ha aggiunto: «Non sono d'accordo con tutto ciò che Mollet ha detto, ma senza dubbio si tratta di una buona intervista, e io sono d'accordo con la maggior parte delle sue dichiarazioni. Questa intervista è utile per la causa della pace e della reciproca comprensione». Kruscev ha così proseguito: «Naturalmente noi non possiamo chiedere che Guy Mollet, quale socialista, debba essere in completo accordo con tutto ciò che noi diciamo», e ha aggiunto: «Noi approviamo senz'altro ciò che egli ha detto circa i problemi internazionali, le critiche e le osservazioni che ha esposto».

A questo punto, il Ministro degli Esteri Molotov, il quale si trovava vicino a Kruscev, in mezzo a un folto gruppo di giornalisti occidentali e comunisti, ha interrotto dicendo: «Specialmente le critiche». Kruscev ha proseguito: «Noi abbiamo apprezzato soprattutto ciò che Mollet ha detto circa il disarmo», e ha aggiunto essere «particolarmente interessante» che Mollet abbia posto il disarmo al primo posto tra i problemi internazionali, mentre alla conferenza di Ginevra del luglio 1955 tale problema era stato messo al terzo posto. Rivolgendosi a Molotov, Kruscev ha detto: «Voi ricordate come a Ginevra abbiamo difeso le nostre posizioni. Ma noi non insistemmo su di esse perchè vedemmo che esse erano inconciliabili con le posizioni occidentali».

«Ora — ha proseguito il primo segretario del PCUS — il Presidente del Consiglio francese sta dicendo quello che l'Unione Sovietica disse allora. «E' assai interessante — ha detto Kruscev — vedere come Guy Mollet ha presentato il problema della Germania». «A Ginevra la questione del disarmo venne messa al terzo posto. Ora la questione della pace — cioè del disarmo — viene messa al primo posto». Quando il problema del disarmo verrà risolto, ha aggiunto Kruscev, «sarà facile risolvere il problema tedesco e altri problemi».

Il primo segretario del PCUS ha quindi dichiarato che è la NATO che impedisce ai popoli di «vivere normalmente», «preparando l'aggressione», e ha aggiunto: «Se ci si rivolge a noi con il linguaggio della «posizione di forza» sulla questione della Germania, allora anche noi abbiamo forza».

Avendogli un giornalista francese chiesto se egli pensa che il problema tedesco possa essere risolto nelle presenti condizioni, Kruscev ha risposto: «Noi abbiamo già detto che il problema tedesco deve essere risolto dagli stessi tedeschi».

Parlando a sua volta ai giornalisti, il Ministro degli Esteri Molotov ha detto: «Le ultime dichiarazioni del Presidente del Consiglio francese Guy Mollet e del Ministro degli Esteri Pineau sono le prime che abbiamo udito di questo genere. Esse riflettono la voce del popolo francese. Le dichiarazioni di Mollet sono le più chiare e sensate di tutte quelle che abbiamo ascoltate sinora».

Sempre durante il ricevimento, Kruscev, parlando con i membri di una delegazione parlamentare cecoslovacca che si trova in visita nell'URSS, ha detto: «La Cecoslovacchia si trova attualmente nelle condizioni migliori che abbia mai avute. Fa parte del vostro compito di opporvi all'Occidente. La vittoria sarà del comunismo». A un giornalista occidentale che gli ha detto di non credere a ciò Kruscev ha ribattuto: «La storia andrà avanti malgrado i vostri desideri e i vostri dubbi. Forse i vostri figli o nipoti saranno comunisti».

A un certo punto, durante il ricevimento, Kruscev ha invitato tutti gli Ambasciatori dei Paesi della NATO, dicendo: «Sebbene voialtri stiate proponendo la guerra, io propongo un brindisi all'amicizia». Un diplomatico ha detto: «Facciamo un brindisi alla pace», e Kruscev ha ribattuto: «No, con voi, all'amicizia».

Da parte sua, Molotov, parlando ad alcuni giornalisti svedesi ha dichiarato di voler «rendere omaggio alla tradizionale politica di neutralità della Svezia», aggiungendo: «Una tale politica sarebbe vantaggiosa per altri Paesi scandinavi i quali non hanno ancora compreso che non è nel loro interesse far parte di blocchi aggressivi».

Il giornale «Stella Rossa» accusa Stalin di aver «snaturato la scienza militare» e di aver falsato la parte avuta in questo campo da Lenin. Esso ritiene che l'affermazione fatta da Stalin nel 1946, secondo cui Lenin non era un grande capo militare, «non corrisponde alla verità».

La rivista mensile del partito comunista sovietico «Kommunist» ribadisce nel suo ultimo numero il principio della direzione collegiale, con un altro attacco a Stalin.

«Kommunist» aggiunge che il processo di critica non deve risparmiare nessuno. «Noi non dobbiamo temere di sottoporre i nostri problemi alle masse perchè siano discussi. Anche se vi sono certi pessimisti che potrebbero sogghignare e mettere in ridicolo alcuni nostri errori vi sono tuttora milioni e milioni di onesti lavoratori, operai e membri della intellighenzia che saranno pronti ad aiutarci a risolvere i nostri problemi.

MENTRE SI APPROSSIMA IL TRAMONTO DEL «MIGLIORE»

L'ora di Nenni al servizio del Cremlino

Sempre più assurda diventa l'ipotesi di un distacco del PSI dal comunismo

Roma, 3

Grande sorpresa negli ambienti democratici, che negli ultimi giorni avevano mostrato di nutrire molte speranze circa un possibile distacco dei socialisti nenniani dal vecchio impegno che li lega ai comunisti. Pietro Nenni ha risposto con lodevole chiarezza dalle colonne dello «Avanti!» opponendo un motivato rifiuto all'invito che i socialdemocratici saragatiani gli avevano rivolto con il loro romantico manifesto, il quale interpretava anche l'aspettativa delle varie correnti di sinistra, agitantisi ai margini dei vari partiti democratici. Il leader romagnolo non solo ha ribadito il suo impegno, ma si è sforzato di giustificarlo con nuove argomentazioni, suggerite certamente dai fatti nuovi verificatisi nella vita del partito comunista. Per cui sarebbe veramente un caso di follia se allo stato delle cose si volesse ancora accarezzare la tesi di un divorzio socialcomunista. Chi vuole Nenni deve prendersi anche Togliatti, come prima e più di prima. Ci troviamo di fronte a un matrimonio indissolubile. Nenni, anzi, sembra aggiungere, che, essendo ormai il comunismo entrato in aperta fase di distensione, sia in campo internazionale che interno, sarebbe impolitico e anticostruttivo volerlo escludere da quell'apertura a sinistra che, secondo lui, ormai è in atto, con l'adesione della «base» cattolica.

Sono state dunque illusorie le speranze di una crisi socialcomunista, perchè il socialismo nenniano, a differenza degli altri partiti socialisti del mondo occidentale, è sempre stato, e oggi più che mai, un feudo organizzativo e amministrativo delle Botteghe Oscure. Ed ora ai motivi che ieri spiegavano la saldezza dell'alleanza socialcomunista, altri se ne sono aggiunti di notevole portata, specie quando si voglia considerare la particolare posizione personale in cui Nenni è venuto a trovarsi nel quadro della nuova politica internazionale del Cremlino.

Incominciamo dalla posizione personale. Che Togliatti sia tornato da Mosca con la coda fra le gambe è un fatto più che noto. Egli porta sulle spalle il peso delle principali colpe politiche che i nuovi arbitri del regime sovietico russo attribuiscono allo stalinismo per giustificarne lo smantellamento: lo spiccato «divismo» ispirato al culto della personalità, il rigorismo burocratico, negato dalla «democrazia di partito», con cui egli aveva tolto ogni funzione alla «base» a esclusivo vantaggio della propria ristretta clientela, il servilismo staliniano della stampa da lui ispirata ecc. Benchè, ancora non si veda a occhio nudo, Togliatti è un uomo compromesso forse in maggior misura di Thorez in Francia. Mosca considera l'uno e l'altro come carte logore, inadatte al nuovo giuoco della sua politica, la quale punta soprattutto sulle forze socialiste, che in passato si erano molto meno impegnate nella piaggeria e nel piatto servilismo verso il tiranno defenestrato.

Nenni, da buon psicologo, si è reso conto del clima che si è venuto formando. Gli si offre l'occasione di essere il salvatore delle posizioni comuniste che i vecchi leaders delle Botteghe Oscure stentano a tenere in piedi. In una parola: per Mosca egli diventa il numero uno. La personalità che decide e risolve, l'alleato fedele che merita il premio: il politico agile che scioglie l'anchilosi di un burocratismo inetto e arido, schiacciato sotto il peso dei più indecorosi voltafaccia, un uomo che dà un esempio come già lo diede Tito. C'è stato un «titismo» contro la tirannia staliniana; ora ci sarà un «nennismo» contro la reazione capitalistica americana. I socialisti del mondo occidentale dovranno ispirarsi a Nenni se vorranno mettersi al passo con i nuovi tempi e partecipare al processo di democratizzazione socialista iniziato dai negatori della dittatura sanguinaria del fosco georgiano.

Chi non ha mai fatto credito all'ipotesi di un distacco di Nenni dai comunisti e ha provato un vero senso di pena per quegli intellettuali di sinistra — cattolici, liberali, radicali, ecc. — i quali anche ieri mostravano di volerla scaldare al fuoco delle loro romantiche illusioni, può oggi affermare che insistere nell'ipotesi sarebbe più stupido che diabolico perchè l'uomo del Cremlino oggi in Italia, più che Togliatti, è Nenni. Oltre tutto Togliatti è un uomo fisicamente spremuto e non ha successori, mentre il leader romagnolo è di robusta fibra e finalmente ha trovato il compito che soddisfa le sue ambizioni e gli fa bene alla salute.

VRATUSCIA IN VISITA alla «Ansaldo-San Giorgio»

Genova, 3

Il Sottosegretario jugoslavo alla Presidenza Anton Vratuscia, giunto stamane da Roma, ha visitato lo stabilimento grandi macchine elettriche di Campi dell'«Ansaldo-San Giorgio», accompagnato dal prof. Teeni, amministratore delegato della società. Egli si è vivamente interessato ai nuovi impianti della società, ha particolarmente apprezzato le realizzazioni sociali, fra le quali la modernissima mensa aziendale, e si è intrattenuto anche con gli esponenti delle varie correnti sindacali delle maestranze. Nella occasione è stato concordato uno scambio di visite fra detti esponenti con rappresentanti di maestranze jugoslave.

Il Sottosegretario Vratuscia ha espresso ai dirigenti della Ansaldo - San Giorgio il suo compiacimento per le prospettive di collaborazione che i recenti accordi italo-jugoslavi aprono, nello immediato futuro, alle economie dei due paesi.

A mezzogiorno il Sottosegretario ha partecipato ad una colazione con l'intervento del presidente dell'Associazione industriali dott. Vaccari e degli esponenti delle grandi industrie genovesi.

ERA STATO GIUSTIZIATO NEL DICEMBRE 1949

RIABILITATO IN BULGARIA IL «TRADITORE» KOSTOV

Liberati a Praga tre dei principali imputati nel processo Slansky
Sono stati amnistiati in Ungheria una trentina di socialdemocratici

Vienna, 3

Radio Praga ha annunciato questa sera che il comitato centrale del partito comunista cecoslovacco ha approvato all'unanimità una risoluzione nella quale si auspica un'ampia democratizzazione della vita pubblica e una considerevole riduzione degli apparati del partito e del Governo.

La risoluzione approvata durante la sessione plenaria tenuta dal comitato centrale nei giorni 29 e 30 marzo dopo un rapporto del primo segretario del partito Antonin Novotny sui lavori del XX congresso del partito comunista dell'URSS afferma tra l'altro: «Per l'ulteriore sviluppo della vita pubblica in Cecoslovacchia una essenza democratizzazione e una considerevole riduzione dell'apparato della nostra organizzazione pubblica sono una necessità». La risoluzione definisce come «il più importante dall'epoca di Lenin» il XX congresso tenuto dal partito comunista sovietico e aggiunge: «Finchè l'autocritica non è rispettata dai principali funzionari, la massa del popolo non crederà nei nostri sinceri principi di autocritica». La risoluzione afferma poi che «l'intero partito comunista cecoslovacco non solo è stato influenzato dal culto della personalità ma lo ha anche diffuso sin dal 1948 quando il partito andò al potere».

A Praga corre voce che tre dei principali imputati nel processo Slansky, condannati al carcere a vita, sono stati recentemente liberati. Si tratterebbe degli ex vice Ministri degli Esteri Artur London e Vavro Hajdu e dell'ex vice Ministro del Commercio estero Evzen Loebl, accusati tutti di alto tradimento e di spionaggio. London, Hajdu e Loebl sono gli unici superstiti del processo Slansky, nel quale furono pronunciate undici condanne a morte.

D'altra parte, secondo alcune voci, numerose altre personalità arrestate all'epoca del processo Slansky, alla fine del 1952, sarebbero state rimesse in libertà ed avrebbero perfino ricevuto dei risarcimenti. Fra queste figurerebbero Eduard Goldstuecker, ex Ministro di Cecoslovacchia in Israele, e la signora Marie Svermova, la quale occupò importanti cariche in seno al comitato centrale. Tali voci non hanno ricevuto finora alcuna conferma ufficiale.

Il Ministro degli Esteri ceco interrogato sull'eventualità di una revisione del processo Slansky, si è rifiutato di fare dichiarazioni. Sembra tuttavia incontestabile che alcune persone siano state effettivamente riabilitate, fra le quali [illegible] dinata.

Fonti attendibili hanno dichiarato oggi che gli ex leaders socialisti ungheresi Arpad Szakasits e Gyoergyi Marosan sono tra un gruppo di una trentina di socialdemocratici recentemente liberati. Le stesse fonti hanno dichiarato che Szakasits e Marosan erano fra gli ultimi eminenti leaders socialisti ancora detenuti nelle prigioni ungheresi mentre altri socialisti erano stati messi in libertà in precedenza. Da trenta a cinquanta socialdemocratici fra cui il vicepresidente del partito Anna Kethly sono stati messi in libertà lo scorso anno. Ma altri di cui si sapeva che erano stati condannati a pene detentive, non erano ancora in libertà a quell'epoca.

Arpad Szakasits fu Presidente della Repubblica ungherese fino all'aprile 1950 quando si dimise dalla carica a causa di una improvvisa malattia come riferì allora l'agenzia ungherese «M.T.I.». Tuttavia secondo fonti informate Szakasits fu imprigionato poco dopo le sue dimissioni. Szakasits era divenuto Presidente della Repubblica ungherese il 3 agosto 1948 quando successe a Zoltan Tildy. Szakasits fu uno dei pochi socialisti ungheresi che auspicarono l'unione del loro partito con i comunisti. Stabilita l'unione divenne Presidente della Repubblica ma fu poi costretto a dimettersi e arrestato. Suo figlio Arpad Szakasits era consigliere della Legazione ungherese a Parigi poco prima di essere anche egli arrestato. Fu poi rimesso in libertà nell'ottobre 1953 mentre il padre fino a poco tempo fa, a quanto risultava, era ancora in stato di detenzione.

Gyoergyi Marosan era Ministro dell'Industria leggera quando nell'agosto 1950 fu sostituito da Arpad Kiss. Successivamente fu processato da un tribunale militare a Budapest e condannato a venti anni di reclusione. Nello stesso processo l'ex Ministro della Giustizia Istvan Ries fu condannato a 25 anni e Anna Kethly a 15 anni di reclusione. Istvan Ries morì in prigione.

La liberazione di Szakasits e Marosan non ha sorpreso gli ambienti informati in quanto una «prossima amnistia e riabilitazione di socialisti» era stata preannunciata dal primo «segretario del partito Rakosi in un suo recente discorso.

Anche dalla Bulgaria giungono notizie di riabilitazioni. Secondo notizie da fonti attendibili pervenute oggi a Vienna, durante la riunione tenuta nella scorsa fine settimana dal comitato centrale del partito comunista bulgaro sarebbero state approvate risoluzioni che riabilitano l'ex vice Primo Ministro bulgaro Kostov, giustiziato nel 1949 per tradimento e esprimono deplorazione «per lo attuale Primo Ministro bulgaro Cervenkov».

Secondo le stesse fonti il comitato centrale del P. C. bulgaro avrebbe iniziato le sue riunioni il 31 marzo per discutere sui lavori del XX congresso del PCUS. I lavori sarebbero terminati ieri con l'approvazione di risoluzioni che in primo luogo riabilitano Kostov e i principali coimputati al suo processo svoltosi nel dicembre 1949 e in secondo luogo criticano Cervenkov per essersi allontanato dal principio della direzione collettiva.

Sempre secondo le stesse fonti le risoluzioni sarebbero state approvate solo come risultato di una forte pressione sovietica probabilmente dovuta al fatto che Cervenkov ebbe strette relazioni personali con Stalin e Beria. La maggioranza dei membri del Politburo bulgaro continuerebbero però ad appoggiare Cervenkov.

Taviani e Martino per l'annuale della NATO

Roma, 3

Domani 4 aprile ricorre il settimo anniversario della stipulazione dell'alleanza atlantica. Per l'occasione il Ministro della Difesa on. Taviani, ha rivolto un messaggio in cui è detto: «Il settimo anniversario dell'alleanza atlantica è oggi ricordato, con semplice ed austera cerimonia, nelle capitali di quindici paesi e nelle sedi dei Comandi NATO, ove più manifesta ed operante è la testimonianza della solidarietà che unisce uomini di stirpi, culture e tradizioni differenti.

«A tale solidarietà, il popolo italiano — con le forze salde e rinnovate del suo Esercito, della sua Marina e della sua Aeronautica ha dato, dà e continuerà a dare il suo contributo convinto e libero contributo, per la sicurezza propria e dei popoli con il nostro medesimo destino di pace, di indipendenza, di progresso.

«Le catastrofiche predizioni del comunismo internazionale e italiano sulle conseguenze del Patto atlantico e sulle eventure e cui particolarmente l'Italia sarebbe stata trascinata accettandolo, sono state rimbazzate dal tempo che ha, viceversa, scoperto, con impressionante e tragiche testimonianze, quale fosse il loro recondito e preciso scopo.

«Il messaggio poi ricorda che la NATO ha reso possibile la stabilità e l'equilibrio in Europa, ha fronteggiato con decisa fermezza la guerra fredda, ha reso possibile, ancora, la ricostruzione ed il progresso dei paesi europei, mentre infuriava la guerra in Estremo Oriente:

Anche il Ministro degli Esteri Martino ha scritto un messaggio in cui è detto che «dopo sette anni, le ragioni che determinarono questa unione politica e militare appaiono ancora interamente valide. Il lungo cammino percorso sulla via della integrazione delle forze comuni ha inoltre creato fra i membri dell'alleanza atlantica nuovi motivi di collaborazione in tutti i campi.

«Si è così sviluppata la tendenza — continua il messaggio — a dare alla primitiva organizzazione un sempre più ampio respiro sì da farne una vera e propria comunità capace non solo di assicurare l'indipendenza dei paesi membri, ma anche di agevolare nuove più alte forme di convivenza nello interesse di tutta l'umanità.

Bulganin e Kruscev visiteranno la Svezia

Mosca, 3

Il Primo Ministro sovietico Bulganin e il Primo Ministro svedese Erlander hanno sottoscritto questo pomeriggio nel salone di marmo del Cremlino il testo di un comunicato comune.

Nel corso di una conferenza stampa dedicata all'esposizione, nelle sue grandi linee, del comunicato congiunto sovieto-svedese, il Primo Ministro svedese Erlander ha dichiarato che il Governo sovietico ha promesso di continuare le sue ricerche sulla sorte di Raoul Wallenberg (il diplomatico svedese scomparso dopo il 1943).

Il comunicato finale dedica ampio spazio al caso Wallenberg. «Il diplomatico svedese — ha ricordato Erlander — è scomparso a Budapest alla fine della guerra. In Svezia sono state condotte inchieste minuziose a questo proposito e oso sperare che altrettanto sia stato fatto nell'URSS».

Un alto funzionario sovietico ha dichiarato questa sera che Erlander ha formalmente invitato il Maresciallo Bulganin e Kruscev a recarsi in visita in Svezia.

Il Primo Ministro del Vietnam assiste a Saigon alla cerimonia che ha segnato l'inizio dei lavori dell'Assemblea Costituente

DOPO L'ATTUAZIONE DEL «PIANO SINIGAGLIA»

L'alto livello produttivo toccato dall'industria siderurgica

Cifre significative per il 1955: ghisa tonnellate 1.625.000 acciaio 5.397.000 - Ormai si compete validamente con l'estero

Roma, 3

Il consumo di acciaio è l'indice più significativo del progresso industriale di una nazione. Sin dagli scorsi anni, con la realizzazione del «Piano Sinigaglia» si delinearono in Italia, in tutta la loro importanza, i primi concreti risultati della moderna siderurgia italiana.

Se la siderurgia italiana non era stata in passato in grado di competere con quella internazionale, lo si doveva soprattutto al modo disordinato con cui essa era sorta e si era sviluppata, cioè a difetti strutturali. Pertanto la premessa di base per qualsiasi previsione concreta circa il futuro restava individuata nella possibilità di riordinarla in modo che essa potesse avviarsi verso un regime di produzione a costi internazionali. Per poter ottenere tali risultati, veniva predisposto un piano per il rimodernamento delle attrezzature antiquate, per la riorganizzazione degli stabilimenti specializzati per le seconde lavorazioni e la concentrazione in grandi complessi della produzione siderurgica di massa. Nacque così il Piano Finsider che trovò nell'ing. Sinigaglia non soltanto il tenace assertore, ma altresì il fattivo realizzatore. I livelli produttivi realizzati in attuazione del detto piano sono stati, negli ultimi anni, veramente considerevoli.

Nel 1955 è stata raggiunta una produzione nazionale di ghisa di 1.625.000 tonnellate; nello stesso periodo la produzione dell'acciaio grezzo ha raggiunto la cifra record di 5 milioni 397.000 tonnellate, con un incremento del 28,19 per cento rispetto al 1954. Tale incremento è stato il più alto tra quelli avutisi nei sei paesi della Comunità carbosiderurgica. Infatti, di fronte a un aumento del 28 per cento della produzione siderurgica italiana, sta il 22 per cento di quella tedesca, il 18 per cento di quella francese, il 17 per cento di quella belga, il 14 per cento di quella lussemburghese ed il 4 per cento di quella olandese. E la tendenza all'aumento della produzione siderurgica italiana si è mantenuta sostenuta anche nel gennaio di quest'anno, durante il quale sono state prodotte 467 mila tonnellate di acciaio contro una media mensile di 449 mila tonnellate nell'anno precedente.

Il risultato produttivo del 1955 segna, quindi, una tappa importante nella storia della siderurgia nazionale; esso è stato conseguito con considerevoli sforzi suggeriti dalla necessità di non rimanere indietro nella gara dei paesi più progrediti verso l'ammodernamento e la produttività.

Nella accennata importante ascesa siderurgica nazionale, un contributo imponente hanno dato le aziende del Gruppo «Finsider» che, con la moderna organizzazione tecnico-produttiva dei loro attuali impianti, sono riusciti, nel 1955, a totalizzare ben il 77 per cento dell'intera produzione nazionale della ghisa ed il 51 per cento di quella dell'acciaio. E tali risultati si compendiano nel 1955 nelle seguenti cifre: ghisa tonnellate 1.257.449 contro tonnellate 940 mila 406 nel 1954, con un aumento del 33,7 per cento; acciaio tonnellate 2.724.802 contro tonnellate 2.029.267 con un aumento del 34,3 per cento.

Bisogna qui rilevare che le brillanti affermazioni conseguite dalla «Finsider» nel 1955, sono dovute, oltre che all'ammodernamento e sviluppo degli impianti ed attrezzature secondo un razionale piano tecnico-organizzativo, anche ad un più intenso e concreto impiego di mezzi produttivi disponibili, ad un accurato esame dei mercati di assorbimento dei prodotti, ad un rigoroso controllo qualitativo di questi ultimi, che ormai competono con quelli della più progredita industria siderurgica straniera, nonchè allo studio dei costi di produzione, tali da poter fornire prodotti di qualità eccellenti a prezzi convenienti.

Per quanto notevole sia stato il progresso, il cammino da percorrere è ancora lungo per raggiungere livelli adeguati alle esigenze moderne di un alto grado di industrializzazione. Ma le prospettive che si delineano per i prossimi anni sono buone. Si calcola che entro un quinquennio, il consumo interno dovrebbe salire, grosso modo, verso 7 milioni di tonnellate. I lavori della Cassa per il Mezzogiorno, le ordinazioni ai cantieri navali, in attuazione della legge Tambroni, l'intensa attività edilizia, le opere pubbliche, gli impianti idroelettrici, le sistemazioni di nuove condutture per il metano e le ricerche nel sottosuolo di idrocarburi — attività tutte queste che richiedono un largo impiego di materiali siderurgici — lasciano prevedere per i prossimi anni un notevole incremento del consumo dell'acciaio.

La nostra industria siderurgica, per la modernità dei suoi impianti, il prezioso contributo di esperienza tecnica ed economica dei suoi dirigenti e la capacità specifica delle sue maestranze, s'è così posta in condizioni di soddisfare largamente il fabbisogno di acciaio delle nostre industrie, e ciò quanto dire alimentare tutte le attività produttive che ogni giorno segnano nuovi passi nel cammino ascensionale del nostro paese.

Luigi Lojacono

Intervista con Gruenther

La Germania non potrebbe essere difesa dalla NATO

Essen, 3

In una intervista concessa al «Neue Rhein Zeitung» di Essen, il comandante supremo della NATO, generale Gruenther, ha dichiarato tra l'altro che in caso di guerra la Germania non potrebbe essere difesa con le forze di cui l'Occidente dispone attualmente.

«Se si dovesse addivenire ad una battaglia generale terrestre — egli ha detto — noi non saremmo naturalmente abbastanza forti per poter mantenere in Europa il fronte (attuale). Saremmo costretti a difenderci nella Francia meridionale e occidentale. La Germania occidentale dovrebbe essere abbandonata. Naturalmente potremmo liberarla in un secondo tempo».

Gruenther ha aggiunto che i piani strategici della NATO poggiano soprattutto sulla guerra atomica e sulla forza dei bombardieri americani a grande autonomia. «La nostra carta più importante e la nostra migliore arma per scoraggiare un'aggressione — ha detto Gruenther — consistono nei bombardieri americani a grande autonomia. In questo campo la nostra superiorità è assoluta. Non vi sono mezzi di difesa contro i nostri bombardieri. Essi potrebbero distruggere in poche ore il potenziale industriale sovietico. D'altra parte, i russi non riuscirebbero molto probabilmente a superare il sistema radar di avvertimento e di difesa esistente lungo la costa americana. Sfortunatamente, la costruzione di un sistema analogo non è ancora sviluppata in Europa».

Gruenther ha anche affermato che in caso di guerra la Germania occidentale non costituirebbe il principale obiettivo dei sovietici. «Se i russi fossero in grado di farlo — egli avrebbe detto — lancerebbero la loro prima bomba atomica su Pittsburgh e non sulla Ruhr».

Il comandante dello SHAPE ha lasciato capire che a suo avviso sarebbe più opportuno nella Germania occidentale costituire un esercito di militari di professione, piuttosto che ricorrere alla coscrizione. Egli ha anche dichiarato che il servizio militare dovrebbe durare due anni perchè i soldati tedeschi possano impadronirsi dell'addestramento necessario nell'era te di ridurre la ferma militare di dodici mesi — egli ha detto — è senz'altro fuori discussione».

Lucia Bosè è mamma

Madrid, 3

L'attrice italiana Lucia Bosè, moglie del torero spagnolo Luis Miguel Dominguin, ha dato alla luce un bambino secondo quanto si apprende stasera a Madrid.

Il lieto evento si è verificato oggi a Città del Panama, dove la coppia si trova attualmente. Domenica prossima Dominguin si esibirà alla Plaza Macarena.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni si avrà tempo variabile caratterizzato da annuvolamenti alternati a schiarite e qualche precipitazione anche temporalesca, specie durante le ore più calde. Temperatura senza notevoli variazioni. Mari calmi o leggermente mossi.

Temperature minime e massime di oggi: Bolzano 3, 15.4; Trento 5.4, 18.6; Trieste 7.5, 12.7; Venezia 8.2, 14.4; Milano 8, 15.2; Torino 5.7, 14.4; Genova 10, 15; Bologna 8, 15.4; Firenze 10, 15.8; Pisa 8.6, 16; Ancona 9.7, 12; Perugia 7.7, 11.5; Pescara 8, 15.4; L'Aquila 3.8, 13.7; Roma 6.6, 16.9; Campobasso 5.6, 12.9; Bari 7, 16; Napoli 8.8, 16.4; Potenza 4, 14.6; Reggio Calabria 6, 16.2; Messina 11, 17; Palermo 10.6, 20.4; Catania 5, 18.3; Cagliari 9.6, 18.2; Alghero 8.5, 16.5.

E' MORTO IN INGHILTERRA IL «RE DELL'ACCIAIO»

La figlia del «mostro di Nerola» ha ereditato un miliardo e mezzo

Fitz Aucher l'aveva adottata scegliendola in un istituto di suore. Alla vigilia di Pasqua stava per venire in Italia quando si ammalò

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 3

Ad un miliardo e mezzo di lire si fa ascendere la fortuna del «re dell'acciaio» dell'Inghilterra Fitz Aucher lasciata in eredità alla sedicenne Carolina Picchioni, figlia di Ernesto Picchioni, noto come il «mostro di Nerola», perchè durante la guerra si rese responsabile di alcuni omicidi di cui rimasero vittime persone che passavano lungo la via Salaria, seppellendo quindi i cadaveri nell'orto adiacente alla sua abitazione che si trova appunto sulla Salaria. (Il Picchioni condannato all'ergastolo si trova ora nel reclusorio di Porto Azzurro).

Il ricco industriale inglese, che ha 48 anni e non è sposato, un anno fa durante un viaggio in Italia si rivolse ai suoi amici, i coniugi Vittorio e Lucia Perosino, perchè gli indicassero come avrebbe potuto adottare una ragazza italiana alla quale sarebbe andato, alla sua morte, tutto il patrimonio. Così i Perosino lo accompagnarono in un istituto di suore e l'attenzione del «re dell'acciaio» si soffermò su Carolina Picchioni, una fanciulla bruna, intelligente dagli occhi vivaci e dai modi molto distinti. Nessuna obiezione egli fece quando fu informato che si trattava della figliola del «mostro di Nerola». Così Carolina Picchioni lasciò l'istituto per andare nell'abitazione dei Perosino che le hanno assicurato una educazione adatta al ruolo di figlia di Fitz Aucher. E nella casa dei coniugi Perosino ella tuttora si trova.

Il «re dell'acciaio» ha visto poche volte la sua protetta ma le era molto affezionato ed attendeva con ansia che costei completasse gli studi per trasferirsi a Londra. Nel frattempo venivano svolte le pratiche per l'«affiliazione» e non si sa se queste siano state portate a termine.

Improvvisamente è giunta la notizia della morte del miliardario. Sabato scorso, alla vigilia di Pasqua l'Aucher telefonò ai suoi amici Perosino annunciando l'arrivo per ieri dovendo anche firmare un contratto per far sorgere nella pineta di Castelfusano un «villaggio» italo-inglese. Invece proprio mentre stava per partire il miliardario veniva colto da un malore e dalla sua casa telefonò alla signora Perosino per dirle testualmente, come oggi ha riferito la signora Perosino: «Temo che non potrò più alzarmi dal letto. Ho paura che morirò. In ogni modo ho pensato a Carolina e ho deciso di lasciarle tutto il mio patrimonio ma non dirle però ancora nulla». Come presagiva, il re dell'acciaio è morto e la notizia è stata trasmessa ai Perosino dalla segreteria del miliardario.

Carolina Picchioni è rimasta profondamente addolorata dalla scomparsa di colui che sarebbe divenuto il suo secondo padre e la tristezza è alleviata dall'affetto che le mostrano i coniugi Perosino. Però Carolina non ha dimenticato nè il padre recluso, con il quale si è mantenuta sempre in corrispondenza, nè la madre che è andata sempre a trovarla, nè la sorella maggiore Valeria che si è sposata ed ha un figlio. La mamma anzi l'ha visitata nuovamente e l'incontro come sempre è stato molto affettuoso anche se Carolina mostra un particolare attaccamento ai coniugi Perosino.

In quanto all'eredità non si sa di preciso se Fitz Aucher abbia scritto il testamento con cui lascia l'eredità alla Picchioni: pare che il documento non sia stato ancora trovato. Anzi il fratello del miliardario si è rivolto ai suoi legali per chiarire la faccenda. Però il Perosino non ha alcun dubbio sulla esistenza della eredità ed ha pregato il suo avvocato di occuparsene. Carolina Picchioni da parte sua, data anche la giovanissima età, non si è resa sinora conto della fortuna che le è toccata. Per ora intende continuare gli studi ed ha detto che è suo vivo desiderio riunirsi con la famiglia.

Un'altra ragazza italiana è stata molto beneficata dal «re dell'acciaio»: si tratta della diciannovenne Ida Maria Jacopo di Sant'Angelo d'Ischia che lo scorso mese si è sposata con il giovane avvocato Di Meglio di Ischia.

L'Aucher due anni fa notò ad Ischia la Jacopo, figlia di un proprietario di barche e di una insegnante elementare e rimase talmente colpito dalla grazia della fanciulla che si decise a farne una grande dama. Ottenuto il consenso dei genitori, l'Aucher portò la ragazza nella sua fastosa casa londinese dove essa ebbe una educazione molto fine. Sembra che nell'impossibilità di adottarla, il miliardario fece tornare la Jacopo in Italia e successivamente Ida Maria rientrò nell'isola verde. E qui si è unita in matrimonio con l'avvocato. Ida Jacopo ha manifestato profonda tristezza e rimpianto per la scomparsa del suo benefattore.

P. R.

Lungo nove metri

UN MISSILE GUIDATO a 3.200 chilometri

Washington, 3

Si è appreso da fonti bene informate che i tecnici americani sono riusciti a lanciare qualche giorno fa da Capo Canaveral nella Florida un missile guidato, tipo «Snark», alla enorme distanza di 3.200 chilometri, la massima finora raggiunta da un mezzo aereo senza pilota. Il missile ha sorvolato il Mar dei Caraibi ed ha terminato la sua traiettoria nell'Atlantico centrale.

Lo «Snark» è azionato da motore a reazione, e si classifica, per la sua gittata tra i missili intercontinentali. Lungo nove metri e largo metri 1.35, raggiunge una quota elevata ed una velocità prossima a quella del suono, che a 9.000 metri di altezza è di 1.100 chilometri orari circa.

Come ha detto recentemente il Ministro per la Difesa americano Quarles, i missili a «respirazione» pur essendo più lenti e quindi più facili a intercettare di quelli «balistici» o a razzo, hanno la stessa capacità di carico e di gittata. Sia lo «Snark» che il «Navaho» possono portare da un continente all'altro bombe atomiche.

Le prove dei missili nell'area dei Caraibi vanno di pari passo con la costruzione della catena di stazioni di osservazioni, che si estenderà dalla costa orientale della Florida agli arcipelaghi delle Bahamas e delle Antille. Le stazioni servono per il rilievo della traiettoria, della velocità, della quota e del comportamento dei missili lanciati dalla Florida.

Questa catena atlantica completa per i primi 1600 chilometri, giunge ora a Portorico. Un'altra stazione è già in costruzione a 600 chilometri a Sud di Portorico, nell'isola di Santa Lucia (arcipelago delle Windward).

Si desume quindi che lo «Snark» provato qualche giorno fa deve essere andato un migliaio di chilometri più in là di Santa Lucia, prima di terminare la sua traiettoria per esaurimento di combustibile. Probabilmente sull'ultimo tratto saranno state dislocate delle navi che avranno registrato la massima distanza raggiunta dal missile. Si trattava, del resto, di controllare più la gittata che la precisione in direzione.

Atomiche inglesi

TERZO ESPERIMENTO nelle isole Montebello

Londra, 3

E' stato annunciato oggi a Londra e a Canberra che qualche giorno dopo il 1.o maggio la Granbretagna effettuerà nelle isole Montebello al largo della costa australiana la terza esplosione sperimentale di un ordigno atomico. La deflagrazione sarà provocata dall'alto di un torretta. La località scelta è la medesima del 1952, ma questa volta non si avranno formazioni di nuvole radioattive. Non vi sarà il minimo pericolo di danni alle cose o alle persone.

Notizie più particolareggiate sono state comunicate dal Ministero britannico dei Rifornimenti. Esso ha informato che gli scienziati britannici sono già in viaggio alla volta delle isole Montebello per collaborare ai preparativi con i loro colleghi australiani. Direttore scientifico dell'operazione sarà C. A. Adams, capo del Dipartimento ricerche dei laboratori atomici di Aldermaston (Berkeshire).

Adams ha già avuto responsabilità di grande importanza nella prima esplosione di Montebello del 1952 e in quella del 1953. E' uno dei pochi scienziati britannici cui è stato consentito di assistere agli esperimenti atomici americani. Insieme ad altri nove osservatori britannici ha assistito alle esplosioni atomiche del Nevada.

Comandante operativo della esplosione di Montebello sarà il commodoro Hugh Martell che darà l'ordine di far detonare la bomba. L'esplosione avrà luogo soltanto quando Adams e i suoi colleghi australiani avranno accertato che essa si svolgerà in condizioni di assoluta sicurezza. Intorno all'epicentro della deflagrazione saranno vari strumenti. Sulla vicina Hermite Island, la maggiore isola del piccolo arcipelago, saranno poste macchine da ripresa cinematografica.

FULMINEO COLPO DI DUE MALVIVENTI A MILANO

RAPINATA DI UN MILIONE A MEZZOGIORNO IN PIAZZA DEL DUOMO

La vittima, una impiegata di una ricevitoria del lotto, recava il denaro in un pacco sottrattole dopo essere stata atterrata con uno spintone

Milano, 3

Incuranti delle centinaia di persone che in quel momento erano presenti sul posto, agendo con una perfetta meccanicità che solo un incredibile sangue freddo può permettere, due malfattori hanno messo a segno, oggi a mezzogiorno, nel bel mezzo di piazza del Duomo, un grosso colpo: dopo aver fulmineamente aggredito una donna, le hanno strappato un pacco che essa stringeva sotto il braccio e che conteneva oltre un milione di lire; quindi, nel giro di pochi secondi, sono balzati su una macchina e si sono eclissati nel traffico a quell'ora turbinoso. Protagonista e vittima del clamoroso furto è stata la venticinquenne Giulia Balzarotti, residente ad Abbiategrasso, impiegata presso una ricevitoria del lotto situata al numero 6 di via Gallo.

Tutti i lunedì, da ormai parecchio tempo, la Balzarotti si reca in una banca del centro per effettuare i versamenti per conto del suo principale. Questa settimana — essendo ieri giorno festivo — l'operazione è stata rimandata ad oggi, e a mezzogiorno meno un quarto l'impiegata è uscita dalla ricevitoria con il pacco dentro il quale era racchiusa la grossa somma. In pochi minuti Giulia Balzarotti aveva raggiunto i portici meridionali di piazza del Duomo e già stava per raggiungere l'agenzia bancaria dove era diretta, quando è avvenuto il fattaccio. Urtata rudemente alle spalle, l'impiegata è caduta a terra e mentre badava a rimettersi in piedi, un uomo di media età, dall'aspetto elegante, ha afferrato il pacco con i denari, caduto anche esso al suolo, e lo ha sostituito con un altro involto delle stesse dimensioni.

Giulia Balzarotti non ha notato subito la fulminea sostituzione e ha proseguito per una decina di metri, poi, dopo aver scostato un lembo di carta, ha avuto la fulminea rivelazione. Le urla più acute d'allarme non sono purtroppo servite a nulla: qualcuno, quelli che più si trovavano vicino al lungo della scena, ricordavano di aver notato l'individuo di media età balzare su una vettura ferma ai bordi del marciapiede e su cui attendeva un altro uomo, ma niente di più. Con questi scarsi elementi, la Polizia ha comunque iniziato la caccia agli audaci banditi.

Madre e figlio uccisi dal gas a Bologna

Bologna, 3

Una madre e il suo figliolo sono stati rinvenuti cadaveri, poco prima delle 10 di stamane, nella loro abitazione, in via Franco Bolognese 37. Trattasi della ventinovenne Silvana Adani in Mantovani e del ragazzo Roberto Mantovani di anni 12. La Adani viveva da tempo separata dal marito. La morte è stata provocata dal gas.

I cadaveri della donna e del fanciullo sono stati trovati abbracciati, distesi in un'ampia poltrona sistemata nella cucina dell'appartamento. Il tubo di gomma che collega il fornello alla conduttura del gas era corroso, per cui si ritiene trattarsi di una disgrazia. Il gas avrebbe sorpreso i due durante la siesta nel pomeriggio di Pasqua.

In occasione delle feste pasquali, la Adani aveva preso con sè per qualche giorno il figliolo che vive nel collegio «Primi modi» per l'infanzia bisognosa. Essa viveva quasi sempre sola, con i proventi del lavoro saltuario di domestica, dopo che una decina di anni fa il marito lucidatore, l'aveva abbandonata per recarsi in Francia.

Il matrimonio di Jacopetti

Dichiarata estinta la causa per l'annullamento

Roma, 3

Le complicazioni sul caso Jacopetti - Kaldaras continuano. Tempo fa il giudice aveva chiesto a Jacopetti di rinnovare la citazione alla Kaldaras, la zingarella sua moglie, per la vertenza riguardante la richiesta di annullamento di matrimonio. Il suo legale ha chiesto invece l'estinzione della causa di annullamento e si è opposto a ciò il curatore speciale della zingarella. Il giudice però su parere conforme del P. M. ha dichiarato estinto il processo.

Contro il provvedimento ha proposto ricorso il curatore tutelare della zingarella, il quale afferma che il processo non può essere dichiarato estinto, non avendo il giudice revocato una sua precedente ordinanza che rimetteva alla decisione del collegio la questione relativa alla costituzione in giudizio della Kaldaras effettuata dal suo curatore speciale.

Riguardo a tutta la questione è da sottolineare che se sarà mantenuta ferma la decisione di estinzione del processo, sarà possibile la delibazione in Italia di una eventuale sentenza straniera di annullamento di matrimonio. Di qui l'interesse sollevato dalla richiesta del curatore della zingarella.

Armati a Cipro i civili inglesi?

Nicosia, 3

Una ragazza cipriota greca di 12 anni, Niki Yiankon, è morta oggi all'ospedale in seguito alle ferite riportate ieri per il lancio di una bomba diretta contro un ufficiale inglese. Dopo gli incidenti che hanno contrassegnato nei giorni scorsi il primo anniversario della organizzazione terroristica cipriota greca EOKA, la giornata di oggi è trascorsa relativamente tranquilla.

Si ha notizia di un rastrellamento operato da truppe inglesi nel villaggio montano di Evrykhu, a Sud-Ovest di Nicosia, in seguito al lancio di una bomba contro il locale posto di polizia.

A Nicosia ha avuto luogo una dimostrazione all'esterno dello edificio dove si stava svolgendo una seduta della Corte Suprema. La seduta della Corte è stata sospesa durante la manifestazione.

Un processo è d'altra parte in corso contro due ufficiali inglesi accusati di avere percosso e maltrattato alcuni prigionieri ciprioti greci.

Si apprende che le autorità inglesi, di fronte all'aumento di attentati contro civili inglesi nell'isola, hanno esaminato oggi la possibilità di armare questi ultimi.

AL CENTRO DI SMISTAMENTO DI UDINE

Quasi una rivolta di profughi jugoslavi

Nuovo deprecato episodio di violenza per il legittimo intervento di una guardia

Udine, 3

Di un nuovo disgustoso episodio di violenza si sono resi responsabili alcuni profughi jugoslavi ospiti del Centro di smistamento di via Pradamano, a Udine. Verso le 20.15 di ieri, la guardia scelta Angelo Marchet, di servizio nei locali del Centro, visitando il reparto riservato alle donne, scopriva alcuni giovani, ai quali ingiungeva di ritornare nel loro reparto. Un preciso regolamento del Centro vieta assolutamente che le ragazze e i profughi possano avere contatti nei rispettivi reparti. Dopo alcune espressioni offensive pronunciate nella loro lingua, alcuni profughi si ribellavano all'ordine della guardia. Uno di essi, il ventenne Djuro Katic fu Mato, anzi, a un certo momento si scagliava contro l'agente, investendolo con una scarica di pugni. La guardia, caduta a terra, veniva caricata a calci anche da altri presenti. Ad un tratto però il Marchet, riusciva a rialzarsi ed a trascinare fuori della stanza, nel corridoio, il Djuro. Questi, a fatica venne trascinato verso l'ufficio della direzione del Centro; ma i suoi compatrioti, usciti a loro volta, si diedero a pronunciare minacce all'indirizzo dell'agente. Uno degli energumeni si faceva vicino al Marchet e lo colpiva con pugni e calci, riuscendo a liberare il Djuro.

Aveva inizio così una nuova lotta, in seguito alla quale la guardia di P. S. riportava contusioni in varie parti del corpo. Finalmente giungeva in suo aiuto il collega Domenico Leonardi. Insieme, riuscivano a immobilizzare i due energumeni. La gazzarra, però, sarebbe degenerata in vera e propria rivolta, se l'intervento tempestivo di una decina di guardie non fosse valso a calmare i bollenti spiriti. Infatti, il gruppo dei giovani che aveva incitato e talvolta aiutato i due compatrioti alla ribellione, si erano avvicinati gridando minacciosi, pretendendo l'immediato rilascio del Djuro e di Jeremia Miladin, pure ventenne, originario come il primo da Subotica. L'ordine nell'intero campo veniva subito ristabilito, mentre i due profughi venivano trasferiti alla Questura, dove sono stati denunciati per violenza e resistenza alla forza pubblica.

Parto indolore realizzato in una clinica di Livorno

Livorno, 3

Largo interesse negli ambienti medici ha suscitato la notizia di un parto indolore, registrato per la prima volta a Livorno, con il metodo psico-fisico-profilattico.

La puerpera, che si è sottoposta a questo primo riuscito esperimento, è la signora italo-americana Giuseppina Marra, di 25 anni, residente con il marito Adolfo Mangiutti in via Grande. La signora è entrata in clinica questa mattina verso le 10, e dopo un corso celerissimo su tale metodo, verso le 18 ha dato alla luce senza alcun disturbo una bambina di tre chili e mezzo, cui verrà imposto il nome di Tiziana.

Due morti a Imola in una tragedia passionale

Imola, 3

Un operaio ha ucciso stamane la propria amante e si è tolto la vita, subito dopo. La tragedia è avvenuta alla periferia della città, in un appartamento di via Mendola, ove Primo Costa, di 48 anni, concludeva un violento alterco con Anna Bucciarelli di 36 anni, sparandole un colpo di fucile a una tempia, freddandola all'istante. Subito dopo egli rivolgeva l'arma contro se stesso uccidendosi.

Atroce fine di un operaio

Scambia per liquore un mortale veleno

Mantova, 3

Fra atroci sofferenze è deceduto all'ospedale di Volta Mantovana l'operaio Cornelio Rebini, di 27 anni, che aveva scambiato per liquore un potente concentrato antiparassitario.

UN RICORDO DELL'ARTISTA SCOMPARSO

De Pisis poeta

AL tempo dell'altra grande guerra, nei miei viaggi tra il fronte e casa mia e viceversa, mi avveniva spesso di fare una sosta a Ferrara. Vi stavano facendo assai comodamente il soldato i fratelli Giorgio De Chirico e Savinio; e quelle mie visite alla città ed a loro, oltre che procurarmi il piacere di scoprir via via le singolari bellezze dell'una e d'intrattenermi amichevolmente con gli altri, mi offrivano anche quello di corroborare, nella mia qualità e col mio prestigio di ufficiale, la benevolenza di un vecchio maggiore territoriale, uomo di buonissima pasta, per i due artisti, ai quali già egli usava un trattamento di speciale favore, lasciando loro molta libertà e possibilità di studiare e di lavorare. Savinio infatti, metteva insieme il materiale poetico di quello che poi sarebbe stato il suo *Hermaphrodito*. De Chirico seguitava a dar saggi ragguardevoli della pittura metafisica (perchè, che cosa sarebbe una pittura fisica?) che gli avevo visto inventare a Parigi verso il 1910.

Accompagnato e guidato dai miei amici soldati, muniti di particolare permesso, io visitavo in quelle occasioni Ferrara per lo lungo e per lo largo; ma come la Ferrara albergava anche, in quegli anni, più di un giovane d'ingegno, le nostre esplorazioni non si limitavano alle strade, piazze e palazzi monumentali, ma si spingevano fino alle abitazioni di quelli ed alle loro stesse intimità. Fu così che mi trovai una volta in casa di un Max Ascoli, filosofo, per il momento infermo, tra ragionamenti di eccezionale letteratura e astrusità dialettiche; fu così che, cercando invano di vedere il poeta futurista Govoni, il quale era quel giorno a una sua casa di campagna, vidi invece attraverso un cancello chiuso una bottega piena d'ombra e di polli morti e pelati, pendenti misteriosamente dal soffitto, con le loro carni giallastre e le teste penzoloni gonfie di sangue indurito; bottega, mi dissero, che Govoni aveva messo su per farvi uno stato più serio del poetico: ma che andò poi a rotoli di lì a poco. E fu anche così che conobbi Filippo De Pisis.

De Chirico mi aveva scritto [illegible] di lui, che era [illegible] sensibile, ardente ed onesto, [illegible] intelligente, per concludere infine che lo stesso aveva scritto una cosa buona sulla pittura della nuova metafisica» (De Pisis era allora soltanto scrittore), e che io dovevo amarlo e stimarlo perchè se lo meritava».

Arrivati a questo punto, e perchè io potessi ormai incontrarmi con lui di persona, andammo a cercarlo fino al suo domicilio una sera d'estate, mi pare del 1917. Lo trovammo solo, in un lungo stanzone ingombro di mobili d'antico aspetto zeppo di libri, di vasi, di quadri e stampe appesi alle pareti giro giro. Era in piedi presso una grande tavola con ancora tra mano certi vecchi in-folio ricoperti di pergamena; e così come lo vidi, vestito di una sorta di tonaca, un tocchetto variegato sulla testa giovanile, il viso paffuto e colorito dall'aria arguta, le mani fini e morbide, i modi distinti, mi parve lì per lì un giovin signore dilettante, intinto di estetismi decadentistici e magismi, un poco alla maniera di taluni personaggi di Huysmans, di Wilde, del Sâr Péladan, per esempio.

Con voce nasale e strascicata ci disse che stava leggendo opere di teologia e liturgia, che d'avevamo sorpreso mentre era dietro a finire una specie di moderna miniatura in uno di quei grossi volumi, e ce la mostrò; dopo di che ci riunimmo tutti presso una finestrella che dava sur un vasto giardino colmo di frutti e verzure fra alti muri di case, e lì seguitammo a parlare di letteratura, d'arte, e d'una cosa e d'un'altra (conversazione che poi giustificò la ultima esortazione di De Chirico in favore del giovane) finchè ce ne andammo.

Negli anni seguenti ricevetti dal nuovo amico poeta ferrarese diversi opuscoli e modesti libretti; ma De Pisis aveva allora questa particolarità, di correggere le bozze dei suoi scritti in modo tale da lasciarvi non solo tutti gli errori, gli svarioni, i «refusi» di cui i tipografi sono soliti gremire le loro composizioni, ma da aggiungervene di nuovi in gran numero: tanto che io, il quale ho una vera esecrazione per un simile sconcio, abbandonavo dopo le prime pagine la esasperante lettura e cacciavo in un canto per sempre quelle disgraziate pubblicazioni.

Si arrivò così al maggio del 1922, quando ricevetti un altro di codesti libri del De Pisis, non più miserello come i precedenti, se pure non molto meglio stampato. Mi giungeva da Roma, edito dal Facchi di Milano nel 1920 ed era intitolato *Il Signor Luigi B.* Romanzo di 133 pagine.

Nella pagina del frontespizio portava scritto di mano dell'autore:

Roma 14 V 922

Il povero autore vorrebbe che Ardengo Soffici leggesse con cura questo libretto e lo vendicasse, della sciatta stampa e della imbecillità dei critici».

Ed io credo che l'avrei fatto certamente se questa volta, oltre al timore d'incontrarmi colle solite sciatterie di stampa, già preannunziatemi dallo stesso scrittore, una spaventevole copertina di stile *liberty* stampata di color bluastro e raffigurante la testa capelluta di un giovinotto effeminato, emaciato, dall'aria incosciosa e fatale — quello che i francesi chiamano *un petit crevé* — circondata per giunta da un intreccio simbolico di stecchi spinosi, non mi avesse sommamente disgustato per la sua presuntuosa laidezza e ributtato, facendomi infliggere anche a quel libro il castigo degli altri.

Gli sconquassi e il rimuginio di quest'ultima guerra me l'hanno ultimamente riportato a caso fra le mani: e questa volta l'ho letto. Lo ho letto facendo via via che andavo avanti un atto di contrizione col proponimento di rendergli finalmente quella giustizia che mi chiedeva tanti anni fa, perchè è un bello e piacevole libro. Ma forse è meglio ch'io l'abbia letto soltanto ora, quando è tanto più facile capirne appieno il carattere e il senso.

Sotto l'aspetto del romanzetto psicologico, il libro rappresenta, in sostanza, un'autobiografia poetica, appena appena velata da qualche alterazione di nomi, di luoghi e di circostanze. Il signor Luigi B. è Filippo De Pisis, la vecchia città di F. è Ferrara, la vecchia casa del protagonista, è la casa dove andai con De Chirico e Savinio, e il giardino ch'egli vede dalla sua finestra è il giardino ch'io ammirai da quella stessa finestra. Di nuovo non c'è stato per me che l'aura poetica circolante per quelle pagine di buono stile, l'acutezza e profondità di certi pensieri che le animano, la vivacità e spontaneità di sentimenti e sensazioni onde s'illumina e definisce la schietta individualità del personaggio-autore.

Dirò di più: ora che si conosce quale pittore sia diventato dipoi il De Pisis, la lettura di quelle sue pagine giovanili è preziosa, come quella che ce ne fa conoscere fin da allora la vocazione pittorica, e della sua pittura ci fa comprendere fino in fondo la grazia spirituale e l'essenza.

Alcuni brani che potrei riportare basterebbero, nel loro tessuto leggero e nella loro gioconda coloritura, a dimostrare questa verità. Ma qui non è il luogo. Mi limito perciò a consigliare gli *aficionados* del buon pittore, a cercare di procurarsi quel certo difficilmente rintracciabile libretto, ed a leggerselo con la simpatia che merita.

Ardengo Soffici

Il pittore Filippo De Pisis nel suo studio veneziano col fido «Loreto» durante gli ultimi anni di attività artistica

La nascita di un gattino alla TV in Inghilterra

Londra, 3

Un programma televisivo destinato ai bambini che susciterà — si prevede — vivaci polemiche è in preparazione in Inghilterra: le telecamere riprenderanno tutte le fasi del parto di una gattina, nella clinica per animali nella quale «Trixie» sarà ricoverata per il lieto evento, previsto per il 26 aprile.

Il programma è stato ideato dal segretario della «Blue Cross Society», Stuart Gelder, il quale ha detto che il commento parlato del programma spiegherà ai bambini ciò che avviene esattamente in ciascuna fase del parto. «E' il modo più drammatico di inculcare nei bambini il rispetto per la vita» — egli ha detto, ed ha aggiunto: «Mi preoccupo molto di più delle reazioni degli adulti che non di quelle dei bambini, che non sono mai turbati dalla realtà della vita».

La «BBC» ha tenuto oggi alla presenza di un gruppo di esperti di tutti i paesi, compresi tecnici sovietici e americani, una dimostrazione di televisione a colori. Con la «BBC», hanno collaborato le Poste e Telegrafi.

Le immagini erano trasmesse da un trasmettitore attualmente non in uso: quello di Alessandra Square a Londra. Numerosi posti di ricezione hanno funzionato simultaneamente ma la qualità dei colori ha variato considerevolmente a seconda dei posti.

Da Chicago si apprende che domenica 16 aprile verrà inaugurata in questa città la prima stazione televisiva trasmittente a colori.

L'IRREDENTISMO GRECO NELLE ISOLE DEL MEDITERRANEO ORIENTALE

Furono accolti come liberatori i soldati italiani nel Dodecanneso

Dalla nostra occupazione gli abitanti trassero benefici che tuttora ricordano Ben diverse reazioni ha sempre suscitato l'amministrazione britannica a Cipro

Nel 1878 gli inglesi occuparono provvisoriamente Cipro. Nel 1912 gli italiani occuparono provvisoriamente Rodi e un'altra quindicina di isole paradisiache, impropriamente chiamate Dodecanneso.

Tanto Cipro quanto il Dodecanneso erano tenute — prima — dai turchi. Tanto Cipro quanto Rodi e le altre isole sono popolate, in prevalenza, da greci. Cipro gioì per l'occupazione inglese che la liberava dal dominio turco, e Rodi e le isole dell'Egeo gioirono per l'arrivo degli italiani, come si può desumere da questa corrispondenza che fu pubblicata nel Temps, *il più autorevole giornale francese, il 7 giugno 1912:*

«Allorchè la torpediniera incaricata di prender possesso dell'isola di Simi è entrata nel porto, tutti i ragazzi del paese si sono buttati in acqua e hanno circondato, nuotando, la navicella, tenendo nelle mani bandierine italiane e greche e gridando Viva l'Italia, viva la Grecia. *L'ufficiale sbarcato per issare il tricolore è stato portato in trionfo, seguito dall'intera popolazione che gridava mille volte:* Viva l'Italia! Viva la libertà! Viva la Grecia!».

Sincera guatitudine

Gioia veramente sincera; non curiosità, più o meno rumorosa e opportunistica, intorno a un «liberatore». In quello stesso mese di giugno un congresso di rappresentanti delle isole, riunito a Patmo, votava un «decreto» che comincia così:

«1) Eprimiamo alla nazione sorella italiana, al suo re e al suo governo, l'infinita riconoscenza degli abitanti delle isole per averli liberati dal giogo insopportabile dei turchi;

«2) Proclamiamo la ferma risoluzione di questo popolo cristiano di subire qualsiasi sacrificio anzichè tornare sotto la spaventosa tirannia dei turchi».

Gli italiani si comportavano bene. Il 22 giugno i dodecannesini residenti ad Atene presentarono al Ministro d'Italia un memoriale nel quale esprimevano «profonda riconoscenza per le dichiarazioni e per il contegno della flotta e dell'esercito italiano durante e dopo l'occupazione delle isole». Il documento proseguiva così:

«Le isole dell'Egeo domandano di non essere giudicate in contumacia per la seconda volta. Dopo la battaglia di Navarino, fu commesso il torto immenso di separarle dalla Grecia, loro madrepatria. Esse chiedono di dimostrare i loro sentimenti mediante un plebiscito; questo infatti darebbe la prova che le isole appartengono allo Stato al quale da migliaia di anni sono unite dalla comunanza di lingua, di religione, di costumi, di civiltà. Questo è il grido che sorge dai nostri cuori, nella libertà portataci dalla gloria italiana. Neppure come un'ipotesi inverosimile possiamo prospettare il ritorno sotto il giogo esecrato dei turchi.

«Il soffio vivificante della libertà, giunto fino a noi sugli allori italiani, ci ha tuffati nella ebbrezza ed è penetrato così profondamente nelle nostre anime che ci ribelleremmo e offriremmo i nostri petti alla morte piuttosto che tornare a vivere nella schiavitù. Non ascolteremmo nessun consiglio, non ci piegheremmo a nessuna violenza in questo senso».

A Roma, infatti, certi giornali liberali e radicali insistevano perchè l'Italia restituisse al più presto le isole alla Turchia, vinta nella guerra italo-turca. Questo suggerimento, apparentemente generoso, era folle. Nelle redazioni romane si faceva della politica interna in materia internazionale; e si rischiò di cagionare grandissime sofferenze a un popolo semplice e buono che si era affidato a noi e che paventava come il peggiore dei mali il ritorno dei turchi, specialmente dopo l'unanime manifestazione di giubilo che aveva accolto la presenza italiana.

Il dominio turco era veramente pessimo. Durante la guerra d'indipendenza greca la popolazione delle isole dell'Egeo era scesa da 187.000 abitanti a 84.000 in seguito ai massacri compiuti dai turchi per vendetta. I documenti mandati al nostro Governo e alla Conferenza degli ambasciatori ricordavano che la Turchia aveva tranquillamente ignorato l'autonomia garantita alle isole dell'Egeo dal trattato di Berlino. Le imposte, già esose di per sè, erano aggravate dalle esigenze personali e ricattatorie degli esattori. Veniva citato, come esempio tipico, il caso di Chio. L'isola raccoglieva ed esportava meloni, zibibbo e altre cose per 30 o 35.000 lire turche all'anno. La Turchia prelevava 16.000 lire turche di imposte, cioè la metà del reddito, oltre al mantenimento degli impiegati; ed essendosi gli abitanti tassati volontariamente perchè si eseguissero urgenti lavori di interesse pubblico, il Governo incamerò tutta l'imposta volontaria senza neppur iniziare tali lavori. Settecento lire turche di sovrimposta volontaria dovevano servire per l'allacciamento telegrafico a un'isola vicina, che non costava più di mille lire; il Governo turco giudicò ottima l'idea, e per molti anni continuò a incassare le 700 lire annue ma non mise mai il telegrafo. La stampa di Costantinopoli d'altra parte dichiarava apertamente che le popolazioni che si erano dimostrate nemiche avrebbero avuto ciò che si meritavano; e si sapeva per esperienze passate il significato di queste parole: lo sterminio.

Si può immaginare, pertanto, lo sgomento che cagionavano gli ingenui articoli della stampa romana a favore della restituzione del Dodecanneso alla Turchia. Ma non dispiacevano meno altri articoli, di giornali nazionalisti, i quali, dipingendo a torto la popolazione come desiderosa sopra ogni cosa di diventare italiana, raccomandavano il prolungamento indefinito dell'occupazione. Gli egei erano felici e grati per essere stati liberati dai turchi; ma volevano essere greci. (Ricordo, per analogia, gli albanesi di lingua greca, scappati dall'Epiro, che visitai in un campo di profughi presso Giannina. Rimpiangevano l'Italia, loro sovrana quindici anni fa, e ne parlavano con nostalgia; ma volevano essere greci). Sul tavolo della Conferenza degli ambasciatori piovevano messaggi portati a mano fino ad Atene per sfuggire alla censura esercitata dalle autorità militari italiane, che facevano campagna con scarso successo per un plebiscito locale a favore del prolungamento indefinito dell'occupazione: venivano da Rodi, da Simi, da Calino, da Nisiro, da Stampalia, da Patmo, da Lero... Tutti invocavano l'unione con la Grecia, «sola soluzione conforme alle nostre aspirazioni».

L'Italia rimase a Rodi. Gli abitanti si assuefecero alla nostra presenza e non ne furono malcontenti. Il loro cuore rimaneva greco, ma dall'Italia trassero benefici che riconoscono senza esserne richiesti ogni volta che vengono a contatto, oggi, con un italiano, come ho provato personalmente ad Atene e a Corfù. Mi dicevano, quei dodecannesini, che oggi la vita è più modesta e difficile nelle isole; ma ciò non significa che il loro animo non rimanga fortemente e interamente greco.

Più distante, più rigido, l'occupante inglese di Cipro ha destato ben diverse reazioni. L'isola, occupata nel 1878 in seguito a un trattato con la Turchia che vedeva di buon occhio insediarsi una forza britannica dirimpetto alle sue coste dell'Asia Minore minacciate dalla calata dei russi, ha sempre chiesto la propria riunione con la Grecia: anche i ciprioti ritennero transitoria l'occupazione inglese; e si agitarono, assai più dei dodecannesini, quando videro che la Inghilterra rimaneva. Nel 1925 questa dichiarò definitivo il possesso di Cipro, e le diede uno statuto di colonia.

Il movimento irredentista a Cipro è vivace da circa mezzo secolo. Nel 1911 l'assemblea legislativa dell'isola, che contava 9 deputati greci e 3 turchi, presentò al Commissario inglese una petizione «affinchè la nostra patria sia annessa al regno ellenico» e domandò in via subordinata che venissero restituiti all'isola i margini attivi del bilancio, allora incamerati a Londra. Il Commissario rispose freddamente e negativamente, e poichè il Governo inglese lo approvò, i nove deputati greci si dimisero, scatenando una vasta agitazione alla quale presiedeva, nè più nè meno che oggi, lo arcivescovo ortodosso.

Una questione di tempo

Il 28 aprile 1912 il popolo acclamò una risoluzione secondo cui «nessuna potenza al mondo può soffocare la nostra volontà di annetterci al regno ellenico». Una delegazione mandata a Londra ottenne la restituzione degli attivi di bilancio. Scoppiata la guerra balcanica, alla quale Cipro diede duemila volontari nelle file greche, la questione si acuì. Le vittorie greche esaltarono più che mai gli animi dei ciprioti; e nel 1913 un'assemblea di delegati provinciali proclamò l'unione con la Grecia. Parallelamente si delineava in Inghilterra un movimento di simpatia per le rivendicazioni cipriote. L'Observer scriveva, nel luglio 1913:

«Bisogna, semplicemente, sottoporre agli abitanti dell'isola questa domanda: — Volete far parte dell'Impero britannico oppure unirvi alla Grecia? — Nel secondo caso, occorre restituire l'isola al regno ellenico; nel primo caso, promuovervi il progresso mediante capitali inglesi».

L'occupazione italiana del Dodecanneso fornì agli inglesi un pretesto per rimanere a Cipro. La presenza italiana spostava l'equilibrio nel Mediterraneo orientale. Quando, nel 1946, il Dodecanneso fu ricondotto nella famiglia greca, un altro pretesto si offrì agli inglesi: il pericolo della calata dei russi nell'Asia Minore, che aveva provocato lo sbarco del 1878, si presentava di nuovo.

I greci non sono soltanto, a Cipro, la grande maggioranza della popolazione; ne rappresentano l'elemento più colto e più influente, e hanno tutto il commercio dell'isola. Il loro predominio si accentua di anno in anno. Nel 1878 c'erano a Cipro tre cristiani per un turco (140 mila 172 contro 45.458); nel 1901 erano circa quattro contro uno (185.595 contro 51.309); oggi il rapporto è di più di quattro a uno. Fu senza dubbio tenendo conto di questi elementi che lo ammiraglio americano Van Fleet dichiarò nel marzo 1954: «Cipro è greca e sarà presto restituita alla Grecia».

Il fatto che una «colonia» esista in questo piccolo mare sulle cui rive nacquero la civiltà greco-romana e il cristianesimo cozza con la sensibilità dell'uomo di oggi e non si regge più. La libertà accordata all'India e a Ceylon sarà senza dubbio data anche a Cipro: tanto più che essa non impedisce il mantenimento di tutte le basi navali o militari desiderate, secondo la chiara offerta di Papagos e dei suoi successori. E' una questione di tempo.

Riccardo Forte

Taviani ispeziona la base de La Maddalena

La Maddalena, 3

Il Ministro della Difesa, on. Taviani, accompagnato dal segretario generale della Marina militare, amm. Ruta, è giunto questa mattina a La Maddalena a bordo dell'incrociatore «San Marco». Ricevuto allo sbarco dall'amm. Forza, comandante militare marittimo della Sardegna, l'on. Taviani ha visitato in mattinata il gruppo scuole del C.E.M.M. (Corpo equipaggi Marina militare) e l'arsenale militare, intrattenendosi a lungo con le maestranze.

Nel pomeriggio il Ministro ha visitato l'isola di Caprera. Dopo avere deposto una corona di fiori sulla tomba di Garibaldi, l'on Taviani ha reso omaggio a Donna Clelia Garibaldi. L'on. Taviani si è quindi recato al Municipio de La Maddalena, dove, assieme al Sindaco cav. Ornano e all'on. Pintus, ha trattato dei problemi della città in relazione alla sua funzione di importante base della Marina militare.

"Polmone d'acciaio" donato all'Argentina

Roma, 3

Su di un aereo diretto a Buenos Aires è stato caricato oggi un «polmone d'acciaio» dono della Croce Rossa Italiana alla Croce Rossa Argentina. Questo «polmone d'acciaio», costruito in Italia, è il secondo che viene inviato in Argentina quale segno di solidarietà da parte italiana verso la Nazione amica in un momento di necessità.

Fernandel ha presentato alla televisione il suo ultimo film

UNA NUOVA TERAPIA DEL DOTT. NIEHANS

Quando può essere efficace la cura delle cellule fresche

In numerose affezioni dovute ad alterazioni degli organi si sono ottenuti ottimi risultati con questo trattamento

Se dividiamo tutto l'insieme degli stati morbosi grossolanamente in due categorie, le affezioni dovute a germi (processi infettivi) e le affezioni dovute ad alterazioni degli organi (processi degenerativi), noi vediamo che la prima categoria è quasi dominata oramai da sulfamidici ed antibiotici, mentre la seconda (arteriosclerosi, diabete, malattie di fegato, cardiopatie, nefropatie, squilibri ormonici, tumori ecc.) non si hanno ancora, come si vorrebbe, mezzi di efficacia veramente decisiva.

Tentativi in tal senso sono stati eseguiti dallo scienziato sovietico Bogomoletz con il suo famoso siero, il quale avrebbe dovuto stimolare le energie sopite dei tessuti e mirare così — più che al ringiovanimento di cui si è a torto parlato — ad una ripresa funzionale delle attività organiche flacche o compromesse. Per altra via e con altro metodo ha recato il suo contributo ancora uno studioso sovietico, il Filatov, che ha introdotto nella pratica medica il sistema attualmente ovunque diffuso degli «innesti placentari» che agirebbero anche essi stimolando le energie sopite dell'organismo. Successivamente si è avuta in America la clamorosa scoperta del cortisone, il quale, esercitando una analoga funzione stimolante, si è rivelato capace di svolgere azione favorevole ed a volte risolutiva in un buon numero di malattie.

Tutti codesti mezzi, il siero di Bogomoletz, gli innesti di Filatov e il cortisone, ci permettono oggi di intervenire con prospettive di successo proprio in quei processi morbosi non dovuti ad infezione ma ad anomalie o a logorio o ad alterazione degli organi, vale a dire nei processi cosiddetti degenerativi: arteriosclerosi, diabete, malattie epatiche, renali, cardiache ecc. Ma tutti codesti mezzi hanno dei limiti, nel senso che essi giovano solo in alcuni casi e solo fino a un certo punto. Si avverte dunque tuttora il bisogno di nuove armi che consentano di ottenere in questo campo quei successi spettacolari conseguibili con gli antibiotici nel campo delle infezioni. La cura con cellule fresche è l'ultimo tentativo diretto a realizzare un simile scopo.

Incominciamo col ricordare che già da tempo si usa curare le sofferenze di certi organi con gli estratti dei medesimi organi, estratti epatici, renali, cardiaci per il trattamento rispettivo del fegato, del rene, del cuore. Questo sistema, detto opoterapia, fornisce già il più delle volte buoni risultati, e non è così empirico come si potrebbe credere poichè due esperienze rigorosamente scientifiche — una antica e una recente — ne confermano la validità.

Quella antica è del famoso biologo Carrel, il quale dimostrò che in una cultura cellulare in fase di esaurimento bastava aggiungere qualche cellula nuova perchè tutta la cultura tornasse in efficienza e riprendesse nuova vitalità. In quanto all'esperienza recente, essa è stata fatta con un isotopo radioattivo, cioè con una sostanza capace di emettere radiazioni e tale dunque che, una volta introdotta nell'organismo, sia possibile seguirne le migrazioni nei vari organi e tessuti con un contatore Geiger; questo è un apparecchio semplicissimo in grado di captare le suddette radiazioni e quindi, spostato sulle varie parti del corpo, di svelare la sede raggiunta dall'isotopo somministrato. Ora, dopo aver somministrato a un animale un isotopo radioattivo capace di orientarsi elettivamente verso un determinato organo, mettiamo il cervello, si è sacrificato l'animale e dal cervello (impregnato di radiazioni per l'isotopo che vi si è depositato) si è ricavato un estratto da iniettare ad altro animale. Ebbene, ed ecco il nocciolo dell'esperienza, in questo secondo animale il contatore Geiger ha rivelato la comparsa di radiazioni in sede cerebrale, il che vuol dire che l'estratto di cervello del primo animale si è elettivamente diretto proprio verso il cervello del secondo nel quale è stato iniettato.

Esperienze precedenti

Codeste due esperienze dunque, se anche altro non vi fosse, giustificano l'opportunità della opoterapia e ne spiegano i buoni effetti abituali. Ma qualcosa non corrisponde esattamente: è vero che gli estratti, come provato dalla seconda esperienza, raggiungono l'organo similare a quello da cui sono stati ricavati (quelli epatici il fegato, quelli renali il rene, quelli cardiaci il cuore ecc.), ma non è meno vero che per quanto si riferisce alla prima esperienza, quella di Carrel, lì si parlava di cellule che su un tessuto in decadenza o per qualsiasi motivo logoro ne avrebbero stimolato la vitalità, mentre invece negli estratti che usiamo comunemente cellule non ve ne sono, dato che si tratta soltanto di una specie di succo ottenuto dai tessuti con vari meccanismi ed accorgimenti. E se i semplici estratti, cioè dei succhi privi di cellule, ci dànno buoni effetti terapeutici, è da supporre che assai più concreti sarebbero tali effetti se potessimo somministrare proprio le cellule come nella esperienza di Carrel, cellule epatiche o renali o cardiache o di altri organi per malattie epatiche o renali o cardiache o di altri organi.

Ma come somministrarle? Si era tentato con gli innesti, come si faceva per le ghiandole endocrine (alla Voronoff) e come si fa oggi per gli innesti di placenta (alla Filatov). Ma si tratta di un procedimento che non ha la praticità, semplicità ed innocuità di una comune iniezione, oltre ad essere alquanto fastidioso poichè esige sempre un piccolo intervento chirurgico per l'inserimento del tessuto da innestare sotto gli strati cutanei o nello spessore muscolare.

E qui interviene il caso. Una donna che aveva dovuto subire un intervento chirurgico nel corso dell'operazione aveva avute danneggiate le paratiroidi che sono delle ghiandolette endocrini di importanza vitale; per tal motivo presentava una sindrome grave che andava progressivamente peggiorando. Al fine di impedirle la morte un medico dell'istituto ove ella era ricoverata ebbe l'incarico di ricavare da un animale le paratiroidi e di innestarle alla inferma.

Ma quando le ghiandolette furono ottenute si era già perduto troppo tempo e l'inferma si era aggravata a tal punto che non solo non sarebbe più stato possibile sottoporla all'innesto, ma era assai probabile che con codesto nuovo intervento se ne sollecitasse addirittura la fine. Il medico incaricato del compito volle fare allora un tentativo disperato: non potendo innestare le paratiroidi, le maciullò ben bene, vi aggiunse un po' di liquido e, avendo cura di usare un grosso ago, si arrischiò di iniettare la poltiglia così ottenuta.

L'inferma guarì e quel medico, che era appunto il dottor Niehans, si diede a sviluppare la tecnica e l'applicazione pratica di codesta nuova specie di trattamento con cellule fresche di cui aveva sorpreso casualmente l'efficacia, tecnica che è stata oramai messa a punto e regolata da alcune semplici e precise norme.

Requisiti indispensabili

Attraverso quale meccanismo agisca una simile cura non ci è ancora noto, ma è da ritenere, secondo la già citata esperienza di Carrel, che le cellule fresche, giungendo a contatto dell'organo similare a quello da cui provengono, vi esercitino uno stimolo capace di risvegliare una più intensa vitalità. Cura dunque non per le malattie infettive (per le quali già si dispone di armi potenti) ma per quelle malattie degenerative contro cui non si hanno che rimedi di relativa efficacia: diabete, arteriosclerosi, neuropatie, nefropatie, cardiopatie, affezioni epatiche, malattie endocrine, invecchiamento.

Perchè codesta terapia, che ha già in moltissimi di tali casi conseguito effetti brillanti, possa essere applicata è indispensabile la fornitura fresca dei vari organi, vale a dire il collegamento diretto con un mattatoio, ed è indispensabile l'attrezzatura adatta a ridurre in poltiglia i suddetti organi in modo assolutamente sterile. Il trattamento quindi non potrebbe essere eseguito che in adatto istituto. Ma da poco si è riusciti, con geniale procedimento, a raccogliere in fiale la poltiglia, cioè le cellule fresche, ottenendo che così confezionate esse conservino inalterata la loro efficacia per un paio d'anni. Il che ha reso l'applicazione del metodo ancora più pratico ed oramai alla portata di tutti.

Gaetano Lisi

Assieme ad alcune attrici parigine Minou Drouet ha festeggiato l'uscita del primo disco su cui la giovanissima scrittrice ha inciso personalmente il suo poemetto «Primavera»

Amicizia italo-svizzera

Il significato bipolare del premio letterario Giuliani

Milano, aprile

Un nuovo importante premio letterario è stato di recente istituito a Milano su iniziativa dei Fratelli comm. dott. Antonio e comm. dott. Mario Giuliani.

Esso ha lo scopo di incoraggiare i medici a rivolgere le loro attività intellettuali anche fuori dell'ambito strettamente professionale.

Per il 1956 i premi saranno due: uno di 3.000 franchi svizzeri da assegnarsi ad un medico svizzero ed uno di 450.000 lire da destinarsi ad un medico italiano.

L'iniziativa è sotto il patronato dell'Associazione Medica dell'Amicizia italo-svizzera (A.M.A.I.S.) e sono riservati per questo primo anno, alla letteratura narrativa.

Tutta l'importanza di questa iniziativa sta nel suo significato «bipolare».

Il premio letterario Giuliani, infatti, inteso come il primo gradino della scala che porterà, senza dubbio, ad un indispensabile e sempre maggiore affratellamento dei popoli svizzero ed italiano in ogni campo d'attività ed in un quadro più vasto, esso potrà segnare la premessa per quel dialogo ampio e cordiale tra i popoli europei, già nei suoi obiettivi corroborato dalle moltissime istituzioni internazionali che, in questi ultimi anni, si sono venute a creare.

Bisogna infatti, tener conto che questo premio letterario è posto nel quadro di una fraterna amicizia italo-svizzera. A questo proposito molto opportuno è stato, alla cerimonia di istituzione, l'intervento dell'ex Ministro dott. avv. Enrico Celio, che ha ravvisato lo spirito di questa iniziativa in un nuovo individuamento del problema culturale della vita moderna. Perchè? si è chiesto il Ministro, membro della giuria svizzera del premio, perchè non si creano parallele società di amicizia in una sola Federazione di amicizia italo-svizzera? L'idea è certamente degna di studio.

FIGURE DELLA «BOHÈME» ROMANA

Gente al Babuino

Uno strano mondo che si è imposto da solo libertà e freni efficacemente ritratto da Ugo Moretti

E' veramente un mondo a sè quello che, dal tempo della guerra, vive nel quadrilatero chiuso fra Piazza di Spagna e il primo tratto di Via Flaminia, fra l'estrema propaggine del Pincio e la Passeggiata di Ripetta lungo il Tevere? E' proprio vero che la gradinata della Trinità costituisce lo sfondo indispensabile di questa bohème, in cui si trovano mescolati pittori e scultori per lo più squattrinati, modelle e indossatrici, per lo più belle figliole in cerca di un pane e di una sistemazione purchessia? Anche se così non fosse o se, per lo meno, la *Gente al Babuino* non fosse soltanto questa nella realtà, poco importa: per Ugo Moretti è questa; e lo è anche per noi, in quanto egli le ha dato una compattezza e insieme una ariosità di vita, una baldanza giovanile che circola attraverso tutti i racconti del volume (Firenze, ed. Vallecchi, «La Voce»), per cui non esiste più limite tra la fantasia e il ritratto; e tutti appaiono ritratti e tutti, al tempo stesso, ti dicono di essere scaturiti da quella medesima fantasia che ha creato questo strano mondo circolante fra il Babuino, via Margutta, via della Croce e via Mario dei Fiori.

Si tratta di un mondo che da solo si è imposto libertà e freni, così da poter vivere in pace con se stesso e persino senza turbare eccessivamente ciò che si usa chiamare la coscienza borghese; i beni in comune sono una regola di vita, ma il furto è ritenuto obbrobrioso; le ragazze cambiano di amico, ma non ricorrono a sotterfugi per tenerne a bada due o tre contemporaneamente; quando uno è nei guai, tutti lo aiutano, ben sapendo che il turno viene o prima o poi per ognuno; il lavoro è considerato una necessità ineluttabile come il danaro, non mai un padrone che rende schiavi; e poi c'è la giovinezza, e c'è l'amore, e c'è Roma: la vita è bella, la giovinezza è breve, l'amore è mutevole: godi quanto ti offre la tua giornata sotto questo incantevole e unico sole di Roma.

In tanto neorealismo descrittivo e freudismo introspettivo, questa «gente al Babuino» di Moretti è schietta, naturale, tutta di primo impulso. «Siamo larghi di cuore, noi del Babuino» sono le prime parole del primo racconto, e tali rimangono tutti i protagonisti delle varie vicende, narrate con aria scanzonatissima e sincera, in un incalzare di battute allegre, di scene movimentate, di incontri e di scontri dai quali ogni figura balza fuori a un tratto, s'illumina, torna a confondersi in quel mondo di cui fa parte e che risulta così proprio perchè ogni singolo personaggio ne fa parte in quel dato modo. In confronto al linguaggio e alle ossessioni di tanta giovane narrativa, si potrebbe persino parlare di un pudore di Moretti; così come si potrebbe dire che questi racconti appartengono a una specie di romanticismo moderno, in cui l'uomo e la donna, specie se giovani sono fatti per amarsi senza troppe riserve e senza deviazioni sessuali.

Che se poi, sotto la scapigliatura di Moretti, si volesse scoprire un altro tono, basterebbe leggere «Parole per quindici giorni», la storia del giovane pittore calato giù dai monti per una mostra personale al Babuino, e che ai monti ritorna, stordito da un'avventura amorosa e dalle troppe parole udite intorno a sè e ai suoi quadri, il tutto, l'amore e le parole, buono appena per quindici giorni. Che sarebbe la malinconia sotto l'allegria della «gente al Babuino».

L. T.

CRONACA DELLA CITTA'

DOPO UNA SEDUTA DURATA QUASI SEI ORE

IL REGOLAMENTO PER I VIGILI URBANI APPROVATO DAL CONSIGLIO COMUNALE

Sono stati presentati numerosi emendamenti al testo proposto dalla Giunta ma nessuno ha resistito alla prova dei voti

Dopo la mezzanotte si è conclusa la seduta che il Consiglio comunale ha dedicato ieri alla discussione e successiva votazione sul nuovo regolamento per il Corpo dei vigili urbani, già presentato in precedenza dal competente assessore per il personale prof. Cumbat. In assenza di quest'ultimo, la discussione è stata ieri aperta dall'ass. prof. Sciolis (D. C.) e ha portato, dopo lunghi e reiterati interventi di un gruppo di consiglieri, così di maggioranza come di minoranza, all'approvazione del testo proposto dalla Giunta, e i cui estremi abbiamo già riportato, salvo alcune rettifiche presentate in principio di seduta, quale frutto dei contatti nel frattempo avuti con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, a parziale accoglimento delle richieste dagli stessi presentate. All'atto della votazione, schiacciante maggioranza di «favorevoli», con la sola astensione di cinque comunisti e del democristiano Colella e nessun contrario.

Con questa votazione dunque, la nostra città si avvia ormai decisamente a veder risolto questo problema, il cui significato, nella forma e nella sostanza, non può essere sottovalutato. A distanza di quasi undici anni si giunge al ripristino della normalità nei servizi di polizia municipale, eliminando un altro dei fastidiosi strascichi del periodo bellico e della particolare situazione locale che ne è seguita. Che questi trascichi poi, oltre a una situazione complessiva di disagio, lenita sì, dall'ottimo funzionamento del Corpo della Polizia amministrativa, com'è stato anche ieri ampiamente riconosciuto, ma non eliminata per le poco funzionali interdipendenze che si sono venute a creare tra il Comune e l'autorità prefettizia, provocassero, dicevamo, anche gravosi problemi di dettaglio e sensibili scogli sulla via della normalizzazione, risulta ampiamente dai temi che il Consiglio ha dovuto affrontare in sede di discussione e che, seppur abbiano dato luogo a emendamenti tutti caduti alla prova dei voti, hanno fornito un chiaro indice di come si possano scontare certi periodi di amministrazione «imparziale».

E' già noto che nel ripristinato Corpo andranno a confluire, previo concorso, i dipendenti dell'attuale Polizia amministrativa, i cui effettivi ammontano complessivamente a 237, nonchè gli elementi già appartenenti al Corpo dei vigili urbani rimasti alle dipendenze del Comune con altri incarichi, che sono 121. Uno dei problemi più gravi è stato a proposito sollevato dal cons. Morpurgo (P. L.I.), ripreso da Colella (D.C.) e condiviso da altri consiglieri, per proporre appunto il riconoscimento degli anni di servizio, e quindi di preparazione e competenza, dei dipendenti della P.A. a tutti gli effetti economici e giuridici; ma avviene che non essendosi tale anzianità maturata alle dipendenze dell'amministrazione comunale, il riconoscimento ne è impossibile in conformità alla legge comunale e provinciale, oltre che, come ha rilevato l'ass. Sciolis, essere inopportuno, a evitare una discriminazione a favore della P.A. nei confronti dei dipendenti rimasti al Comune, i quali hanno pure perso tutti questi anni a ogni effetto di miglioramento economico o di carriera. La cassazione di un emendamento su questo punto ha indotto il cons. Morpurgo ad astenersi dal voto in merito alle norme transitorie di iniziale assunzione nell'organico, pur approvando il rimanente testo del regolamento.

Il cons. Tolloy ha presentato invece un emendamento tendente a favorire nei concorsi per le iniziali assunzioni, subordinate ai dipendenti della P.A., quelli della Polizia civile, ma ha ottenuto pochissimi voti a favore.

Un altro tema chè ha lungamente impegnato i lavori del Consiglio riguarda la definizione dell'orario di lavoro, stabilito dal regolamento presentato in otto ore giornaliere non consecutive, e per il quale i sindacalisti si sono concordemente schierati, assieme ad altri consiglieri, a favore di un emendamento che introducesse l'orario previsto dal regolamento comunale generale, vale a dire di 7 ore. In attesa che in sede governativa venga approvato un regolamento sui vigili urbani a estensione nazionale, che comunque, si prevede, stabilirà un orario inferiore alle otto ore, il Consiglio ha ritenuto di non accettare l'emendamento in considerazione dell'allargamento dell'organico, nella misura di circa 50 unità che si renderebbe necessaria, a condizione di mantenere immutata la efficienza del servizio e che comporterebbe evidentemente una spesa maggiore. Soprattutto nei riguardi dei dipendenti comunali che passeranno al nuovo Corpo è stata sostenuta la tesi delle 7 ore, a evitare che a essi vengano offerte condizioni di lavoro peggiori dalle attuali; ma l'amministrazione ha previsto il problema, istituendo a favore dei vigili una «indennità di vigilanza» appunto a compenso dei maggiori oneri di lavoro a essi inerenti a confronto degli altri dipendenti comunali.

Il cons. Geppi (P.R.I.), seguito da altri consiglieri, ha lamentato che nel testo proposto i proventi delle multe elevate ai cittadini vadano in parte distribuiti tra i vigili con il criterio di premiare i più solleciti nella segnalazione e nella punizione delle contravvenzioni. Egli ha auspicato l'introduzione di un criterio diverso, ispirato a esigenze assistenziali, ma ha cozzato contro una precisa disposizione di legge, che non è facoltà del Consiglio comunale di modificare e per cui non si può che attendere la riforma totale della legislazione comunale.

La dotazione da parte dei vigili di sfollagente di gomma e, in situazioni particolari, di rivoltella, è stata vivamente criticata dal cons. Radich (PC), ma ha finito con l'esser approvata per evidenti considerazioni sulle necessità del personale addetto, fra l'altro, all'ordine e alla sicurezza pubblica. La discussione ha toccato numerosi altri punti: dotazione di vestiario di uniforme, limiti delle attribuzioni del comandante in fatto di provvedimenti disciplinari, provvedimenti a favore di dipendenti comunali che dovessero risultare non idonei a rientrare nel Corpo per motivi sanitari, impostazione a carattere più o meno militare del Corpo, con conseguenti dettagli di vario ordine con particolare riguardo all'osservanza di stretti criteri gerarchici nella presentazione di ricorsi, nonchè altre di non indifferente rilievo, che tralasciamo, soprattutto in considerazione del suo accoglimento dei relativi emendamenti. Si può concludere assieme al cons. Geppi, con la certezza che, con la regolamentazione proposta e approvata «Trieste avrà un ottimo Corpo di vigili urbani, ben organizzato ed efficiente».

UN AUDACE FURTO NELLA PASTICCERIA FLAIBAN

Asportati 400 mila lire e un bracciale d'oro - I ladri non si sono accorti di un milione deposto in un cassetto

Un audace furto è stato perpetrato nella notte tra lunedì e martedì nella pasticceria sita in via Carducci 14-d, di cui è titolare il signor Michele Flaiban abitante in via Girardi 9. I ladri hanno realizzato un bottino soddisfacente, tenuto conto della relativa facilità con cui hanno portato a termine il colpo, agevolati da alcune circostanze.

Lunedì sera, alla chiusura dello esercizio, il proprietario si trovava ad avere in cassa tutto il denaro della giornata di sabato e delle due festività pasquali, non avendo avuto la possibilità di effettuare il versamento in Banca, essendo gli istituti di credito chiusi per la doppia festività. Come non fosse sufficiente già questa coincidenza, il signor Flaiban doveva effettuare ieri mattina nelle prime ore un considerevole versamento a saldo di alcune fatture, e per tale ragione aveva provveduto, ancora nella mattinata di sabato, a procurarsi la «copertura» con un prelievo bancario. Così lunedì sera, all'atto di chiudere il negozio, verso le 22, il signor Flaiban lasciava circa 400 mila lire in banconote di vario taglio nello scomparto della cassa-controllo e un altro milione in banconote di grosso taglio, avvolte in carta di giornale in un cassetto del banco di vendita.

Ieri notte alle 3, quando i primi dipendenti si sono recati al lavoro, hanno subito notato che la porta del laboratorio, con ingresso sulla via San Francesco, presentava segni di effrazione e provvedevano quindi ad avvisare di tale circostanza il titolare del negozio. Il signor Flaiban, giunto poco dopo nella pasticceria, doveva constatare che gli ignoti audaci ladri avevano forzato il cassetto della cassa-controllo, asportandovi le 400 mila lire e un braccialetto pregiato che era stato colà depositato dalla moglie del Flaiban. Paghi del bottino i ladri hanno trascurato di rovistare negli altri cassetti, mancando così di realizzare un colpo più grosso qualora avessero scoperto anche il milione depositato nel banco di vendita. Il Flaiban lamenta un danno di circa 600 mila lire.

IMPORTANTE INNOVAZIONE NELLA LEGGE ELETTORALE

La riammissione nelle liste dei cittadini che hanno subito condanne

Riacquisto del diritto di voto a cinque anni dall'estinzione della pena - Il provvedimento esteso da Palamara

Il Commissario generale del Governo ha esteso ieri alla nostra città la recentissima legge votata dal Parlamento per riammettere al voto gli elettori già esclusi dalle liste per determinati precedenti penali, dichiarati ostantivi dalle preesistenti norme. Nella nostra città sono stati esclusi dal voto oltre duemila elettori. Si tratta della dibattutissima questione che nei mesi scorsi è stata oggetto di vivaci polemiche, culminate appunto nella formulazione di questa nuova legge, espressamente portata in Parlamento a seguito delle numerose cancellazioni dalle liste effettuate dagli uffici elettorali. Il problema era sorto da un'interpretazione restrittiva della legge del 1949 da parte della Corte di Cassazione, che il Parlamento ha inteso di emendare con la formulazione di una nuova norma, che praticamente riammette al voto i condannati, dopo trascorso il termine di cinque anni dall'estinzione della pena ad essi inflitta.

La nuova legge, promulgata il 23 marzo e in vigore da ieri anche a Trieste è del seguente tenore: «Non sono elettori, per un periodo di cinque anni, ed indipendentemente dalla pena inflitta, ed anche qualora essa non importi una interdizione dai pubblici uffici o importi una interdizione di minore durata, coloro che sono stati condannati: a) per i seguenti delitti, anche nelle ipotesi previste dal primo comma dell'art. 56 del codice penale (reato tentato), e con esclusione in ogni caso delle figure colpose: peculato; malversazione; concussione; corruzione, per atto contrario ai doveri d'ufficio; calunnia; falsa testimonianza; falsa perizia o interpretazione; associazione per delinquere; devastazione e saccheggio; delitti contro l'incolumità pubblica (esclusi quelli previsti dagli articoli 441 e 445 del Codice); falsificazione e alterazione di monete, spendita e introduzione di monete false, di carte di pubblico credito e di valori di bollo; contraffazione del sigillo di Stato; uso di misure e pesi con falsa impronta; falsità in atto pubblico commessa da privati; delitti contro la libertà sessuale (esclusi quelli di cui agli articoli 523 e 526); delitti contro il pudore o l'onore sessuale (eccetto l'art. 537); delitti di aborto; incesto; omicidio; lesioni gravissime; furto aggravato; rapina; estorsione; sequestro di persona a scopo di rapina o di estorsione; danneggiamento o appropriazione indebita nei casi per i quali si proceda d'ufficio; truffa aggravata; circonvenzione di incapace; usura; frode in emigrazione e ricettazione; bancarotta fraudolenta. Inoltre: per le contravvenzioni per esercizio di giuochi d'azzardo e per quelle previste nel titolo VII del testo unico delle leggi di P. S. e nel decreto luogotenenziale del 12 ottobre '44».

Agli effetti del computo del periodo di incapacità di cinque anni, precisa quindi la legge, «non si tiene conto del tempo in cui il condannato sconta la pena detentiva o è sottoposto a misura di sicurezza detentiva o avrebbe dovuto scontare la pena detentiva infilttagli qualora non avesse goduto del beneficio della sospensione condizionale, nè del tempo in cui si è sottratto volontariamente all'esecuzione della pena o della misura di sicurezza». Nel caso dei condannati con la condizionale cioè ne consegue che oltre ai cinque anni va computato, agli effetti della riammissione al voto, anche il periodo di pena loro inflitta. La legge stabilisce inoltre a parte la sospensione dalle liste elettorali dei ricoverati negli istituti psichiatrici.

Appare evidente la sostanziale innovazione legislativa, di portata più ampia rispetto lo stesso problema dei condannati con la condizionale che aveva dato luogo alla discussione parlamentare. Per la riammissione al voto infatti la legge richiedeva prima l'estinzione della condanna, per effetto di amnistia o di riabilitazione, mentre ora la reiscrizione nelle liste è largamente estensiva.

La legge, introdotta proprio alla vigilia delle elezioni amministrative fa sorgere peraltro notevoli difficoltà per la sua pratica attuazione. Di norma cioè la posizione dei condannati viene definita in sede di revisione annuale delle liste elettorali, operazione che si è chiusa qualche giorno fa e precisamente il 31 marzo. E' difficile dire come potranno essere riammessi al voto gli elettori già esclusi dalle liste in base alla vecchia legge e che con la nuova riacquistano il diritto al voto, non essendo state ancora emanate disposizioni in merito. Forse — e per quanto materialmente sarà possibile fare nel breve spazio di tempo — la riammissione sarà possibile previo ricorso alla Magistratura, in base alla disposizione che concede il voto ai non iscritti nelle liste elettorali, purchè muniti di una sentenza della Corte di Appello che li dichiari elettori nel Comune.

Il decreto sulla proroga ai dipendenti ex GMA

Il Bollettino ufficiale ha pubblicato ieri il decreto del Commissario generale che proroga il termine per l'esodo volontario degli ex dipendenti del GMA. La proroga è concessa fino all'entrata in vigore delle disposizioni di attuazione della legge 28 agosto 1954, meglio nota come «legge n. 961», disposizioni che sono allo studio e presto saranno oggetto di una proposta di legge governativa.

Da Roma, pure ieri, si è avuta per i dipendenti del cessato GMA la notizia dell'avvenuta presentazione al Parlamento di un progetto di legge mirante a creare a loro favore uno speciale organico presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, con il trattamento economico previsto dal contratto collettivo dell'industria. E' da ritenere peraltro che si tratti del già discusso progetto elaborato dall'on. Colitto e non di quello predisposto dal Governo. Quest'ultimo infatti, come risulta da contatti avuti nei giorni scorsi dalla Camera del Lavoro con l'on. Russo, si prepara a varare il proprio provvedimento la prossima settimana.

Plauso al Comune di Trieste per la sistemazione di salvagente

L'Associazione per la Sicurezza della Strada di Trieste ha inviato al Sindaco ing. Gianni Bartoli la seguente lettera:

«La sottoscritta plaude all'azione del Comune di Trieste volta a migliorare la sicurezza dei cittadini nelle strade con la sistemazione di salvagente e delle zone di attraversamento dei pedoni e confida che l'azione felicemente iniziata sarà continuata in maniera da ridurre notevolmente le disgrazie stradali».

Per l'incremento del traffico automobilistico con l'Austria

Dal 6 al 9 aprile avranno luogo a Vienna i lavori della conferenza italo-austriaca per il traffico automobilistico tra i due paesi.

LA TARIFFA FERROVIARIA CECOSLOVACCHIA-TRIESTE-OLTREMARE

Nuove possibilità di sviluppo per i nostri traffici portuali

Alla recente conferenza di Roma sono stati trattati ampiamente tutti i problemi riguardanti i due Paesi

Sulla conferenza di Roma, nella quale è stata stabilite la tariffa diretta ferroviaria Cecoslovacchia - Trieste - Oltremare, sono già state pubblicate molte indiscrezioni e molte notizie. Dato però che non tutte erano esatte, e considerato soprattutto che un quadro completo dei risultati della conferenza non è ancora stato fatto, crediamo opportuno riassumere con precisione le decisioni prese; decisioni che possono avere grande importanza per lo sviluppo dei traffici del porto di Trieste.

Il problema della tariffa diretta comprende due aspetti distinti: il costo della tariffa stessa e la ripartizione del traffico. Nel caso in esame, questo ultimo era il problema più controverso. Nella conferenza tenutasi nell'agosto del '55 non era stato possibile raggiungere un accordo al riguardo tra l'Italia e la Jugoslavia, tanto che si era adottata una soluzione provvisoria. Stavolta l'accordo è stato raggiunto, e su basi completamente soddisfacenti per le ferrovie italiane, anche se i due Paesi si sono riservati il diritto di riesaminare tra un anno la questione in base ai risultati che saranno stati raggiunti.

E' stato dunque stabilito che il traffico con tutte le stazioni cecoslovacche per le quali la distanza più breve da Trieste risulta quella attraverso Summerau, resta assegnato alla via di Tarvisio. In pratica, si tratta di tutto il traffico fra Trieste e le stazioni della Boemia, traffico che — sulla base del primo semestre del 1955 — rappresenta il 42 per cento del totale. Ricordiamo che il transito di Tarvisio implica 170 chilometri di percorso sulle ferrovie italiane, invece di 23 come per il transito attraverso la Jugoslavia. Naturalmente i traffici dalla Boemia saranno saranno istradati sul percorso Bratislava - Rosenbach, e quelli dalla Slovacchia passeranno dall'Ungheria e dalla Jugoslavia.

Passiamo al secondo aspetto del problema: il costo della tariffa diretta. Gli elementi che la compongono (cioè il prezzo che ogni paese fa pagare per la sua parte di percorso) sono stati così stabiliti:

Italia: le Ferrovie dello Stato hanno assicurato le stesse facilitazioni già concesse per il traffico Trieste - Austria, cioè l'esecuzione dalla addizionale di transito e l'esenzione dalla maggiorazione di 5 chilometri della distanza tassabile prevista per i porti. Precedentemente si applicava una riduzione del 15 per cento per il legname e del 20 per cento per le altre merci.

Jugoslavia: sono state conservate le riduzioni già esistenti, che variano dal 10 al 40 per cento secondo i prodotti. Bisogna però notare che esse si applicano ora alle nuove tariffe entrate in vigore con il 1.o aprile, tariffe che sono notevolmente più basse.

Ungheria: essa applica la tariffa unitaria, in vigore in tutti i Paesi orientali, che è particolarmente bassa.

Cecoslovacchia: resta in vigore quella riduzione del 10 per cento rispetto alle tariffe interne, che si applica normalmente in quel Paese per le tariffe dirette verso tutti gli scali marittimi.

Austria: le Ferrovie austriache applicheranno ai transiti Cecoslovacchia - Trieste una riduzione del 10 per cento rispetto alla tariffa generale di transito, per tutte le merci escluso il legname. Per quest'ultimo, il delegato austriaco aveva comunicato la decisione del suo Governo di concedere una riduzione del 5 per cento; però, dietro le insistenze dei delegati italiani e jugoslavi, gli austriaci hanno accettato di riesaminare la questione. L'accordo definitivo avverrà attraverso uno scambio epistolare: ci sono motivi per ritenere che la riduzione per il legname resterà fissata al 7 e mezzo per cento.

Nel corso della conferenza sono stati anche fissati i dettagli tecnici concernenti le spese di stampa, la gerenza della tariffa diretta ecc. In conclusione, basandosi sulle diverse riduzioni applicate dai vari Paesi, si può affermare che la tariffa diretta uscita da questi accordi è pienamente soddisfacente per gli operatori dei due Paesi interessati. Italiani e cecoslovacchi hanno anche discusso la questione dei debiti che la Cecoslovacchia ha verso le Ferrovie italiane; debiti che erano stati precisati due anni fa in un miliardo e novecento milioni, e che poi sono ulteriormente aumentati di 700 milioni per il solo traffico di Trieste. I cecoslovacchi hanno accettato di ridiscutere il problema, dato che il mezzo di pagamento attraverso merci non si è dimostrato efficace. Per intanto la Cecoslovacchia fornirà carbone alle Ferrovie dello Stato, come prima rata del pagamento.

GLI APPUNTAMENTI CON LA DECIMA MUSA

UN REGISTA ALLA RICERCA NEL «VIVAIO» DI TRIESTE

Due nuovi volti per un film ambientato in Romagna

La nostra regione è ancora e sempre giudicata un interessante vivaio di nuovi volti per il cinema, ricorderemo a questo proposito le visite di Luciano Emmer in cerca dei protagonisti per il film «Terza Liceo» di Lattuada e infine di De Sica, che ha trovato nel triestino Giorgio Listuzzi il protagonista del suo nuovo film «Il tetto».

Adesso è la volta del regista Leonardo de Mitri, che è arrivato da qualche giorno nella nostra città in cerca di due giovani personaggi per il suo prossimo film dal titolo provvisorio di «Moglie e buoi...».

La vicenda è ambientata in Romagna e racconta la storia di un emigrante romagnolo, impersonato da Gino Cervi, che, lontano dal suo paese da 35 anni, vi ritorna ricco per far sposare al figlio, laureato in sociologia e tecnica produttivistica, una ragazza del luogo. Come nelle fiabe il giovane italo-americano che ha al suo attivo le migliori doti per avere un partito invidiabile non sceglie le candidate che suo padre gli presenta ma sposa invece la figlia povera di colui che aveva provocato la partenza dall'Italia dei suoi genitori.

Sono i volti dei due protagonisti giovani che De Mitri è venuto a cercare: «lui» dev'essere sui 23-24 anni, abbastanza alto, possibilmente biondo, di tratto signorile e dal carattere lievemente timido, insomma uno James Stewart giovane; «lei» ragazza semplice di provincia di 17-18 anni, non troppo provocante e di una bellezza ingenua e cristallina, come era la Pietrangeli nel film «Domani è troppo tardi».

Dopo un lungo giro in Liguria, nell'Emilia, nel Lazio, in Campania, dove sono stati assunti oltre trecento provini, il regista è arrivato a Trieste fermamente deciso a trovare tra i nostri giovani i due interpreti; bisogna tener presente che la lavorazione del film dovrà iniziare entro il 9 maggio e quindi De Mitri ha una certa fretta.

Per stamane dalle 10 alle 18, nell'atrio del cinema Excelsior, è fissato il primo appuntamento con gli aspiranti triestini e, se i candidati non soddisferanno le richieste il regista ed i suoi collaboratori hanno intenzione di girovagare per le aule della nostra Università, ascoltandosi magari qualche lezione, nella speranza di individuare in quella sede gli interpreti del film.

Il regista de Mitri è già noto negli ambienti cinematografici per i suoi film più recenti. Di lui si ricordano «Verginità» che fu il trampolino di lancio della Rossi Drago, «Cani e gatti», «Angelo», «Piovuto dal cielo» con Rascel e Cecil Aubry e «Altair», un film di prossima programmazione al quale hanno preso parte Antonella Lualdi e Franco Interlenghi. «Moglie e buoi...» sarà prodotto dalla Cines e distribuito dall'Enic: gli interni saranno girati a Cinecittà, mentre gli esterni saranno ambientati a Ravenna e a Faenza.

Decreti di Palamara nel Bollettino Ufficiale

Oltre alla legge per la riammissione al voto dei cittadini che hanno subito condanne, di cui diamo illustrazione a parte, il Commissario generale ha esteso ieri alla nostra città anche la legge nazionale promulgata lo scorso 23 marzo che porta modifiche all'ordinamento delle elezioni amministrative comunali e provinciali. Si tratta dei provvedimenti già noti attraverso le cronache parlamentari e che principalmente stabiliscono la revoca degli apparentamenti e il ripristino delle votazioni con il sistema proporzionale.

Il Bollettino Ufficiale riporta inoltre i seguenti decreti: n. 84 nuove norme sull'imposta di bollo; n. 85 iscrizione nel ruolo dei revisori ufficiali dei conti; n. 86, determinazione del prezzo massimo di vendita delle banane; n. 87, elevazione del massimo di età per l'ammissione delle vedove di Caduti in guerra agli impieghi pubblici; n. 88, collocamento a riposo dei sanitari ospedalieri di ruolo; n. 89, diritti erariali su preparati farmaceutici; n. 90, ricostituzione degli Ordini delle professioni sanitarie; n. 91, tabella indicante le occupazioni che richiedono un lavoro discontinuo; n. 92, modifica del regolamento par l'amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato.

Stasera l'assemblea dei commercianti al dettaglio

Nella sala sociale di via San Nicolò 7 si riunirà questa sera l'assemblea dell'Associazione dei commercianti al dettaglio. La riunione, con all'ordine del giorno una relazione del presidente e la presentazione del bilancio, avrà inizio alle 20.30. L'assemblea si prevede tratterà ampiamente i problemi economici locali, in ordine alle soluzioni propugnate dalla categoria commerciale.

Il prof. Cumbat in Russia

Su invito ufficiale del Governo russo, alcuni esponenti della scuola italiana sono partiti alcuni giorni fa da Venezia per Vienna, da dove con aereo hanno raggiunto l'URSS per compiervi una visita. Sono in programma viaggi in diverse province sovietiche, e visite a scuole, stabilimenti, fabbriche. Tra i quindici partecipanti, appartenenti a tutte le correnti sindacali, c'è il concittadino professor Edoardo Cumbat, del consiglio nazionale della scuola e assessore del Comune di Trieste.

Morto per collasso cardiaco

Da tempo sofferente, il pensionato Giovanni Benedetti di 56 anni, abitante alla Domus Civica 7, è deceduto ieri sera nella propria abitazione per collasso cardiaco. Il Benedetti si era coricato verso le 21, ma poco dopo si era alzato, recandosi dapprima in cucina e quindi nel gabinetto. La moglie, allarmata perchè era trascorsa oltre una mezz'ora dal momento in cui l'uomo si era alzato, si è recata in cucina, l'ha trovata vuota mentre la porta del gabinetto risultava chiusa dall'interno. Poichè il Benedetti non rispondeva ai richiami della donna, ella faceva intervenire sul posto la Polizia e la CRI. Sfondata la porta del locale, gli agenti hanno trovato il pover'uomo ormai cadavere e il medico dott. Montenero ha constatato il decesso per collasso cardiaco.

ASSEMBLEA dei dirigenti commerciali

Domani 5 aprile, alle ore 19, presso la Federazione del Commercio di Trieste (via S. Nicolò 7) si terrà l'assemblea annuale della Associazione Dirigenti Aziende Commerciali di Trieste.

Questa riunione, importante per gli argomenti che vi saranno esaminati, acquista un particolare rilievo e significato per la celebrazione del decimo anniversario della costituzione dell'Associazione.

Gite e soggiorni

ENAL - A. S. EDERA. In occasione della discesa internazionale del Canin, domenica 8 corr. gita a Sella Nevea.

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica gita sul San Michele. Programma in sede.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza domenica mattina gita sciatoria a Sella Nevea, per assistere alla disputa della gara internazionale del Canin. Programmi e iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93-329.

VERTENZE NEL SETTORE SINDACALE

I bancari in agitazione minacciano lo sciopero

Il personale bancario è in agitazione, e la minaccia di uno sciopero si profila per i prossimi giorni, quale protesta per il mancato accoglimento, da parte delle Banche e delle Casse di Risparmio, dei miglioramenti economici richiesti dalla categoria. Per questa sera, alle ore 18.30, un'importante assemblea è indetta dal Sindacato autonomo bancari italiani della nostra città e la riunione si svolgerà nella sala maggiore della Camera di commercio.

Un'agitazione a carattere nazionale è in atto negli stabilimenti dell'Italcementi ed anche i dipendenti della cementeria di Zaule hanno deciso ieri di partecipare allo sciopero proclamato dalle organizzazioni sindacali centrali, per una giornata.

Nel settore dei Cantieri la FIOM-CGIL ha deciso ieri sera di riunire in assemblea i lavoratori per un esame della situazione, dopo l'accordo sul premio di produzione concluso venerdì scorso tra la O. d.L. e i CRDA. Per oggi, alle 18, è convocata una riunione nella sede di via Zonta per i dipendenti della Fabbrica Macchine; domani si riuniranno i lavoratori dei Cantieri S. Marco e S. Rocco. Altra azione la CGIL persegue nel settore edile, con la rivendicazione del computo delle indennità fisse su tutti gli istituti contrattuali, la richiesta di un premio di produzione e la perequazione salariale con la media delle retribuzioni di Milano-Torino-Genova. Tali migliorie sono state sollecitate ieri da un'assemblea di lavoratori dipendenti dall'impresa Carena.

Nel settore dei poligrafici si ha notizia che l'Associazione nazionale pensionati poligrafici e cartai ha ottenuto dal Ministro del Lavoro l'assicurazione che «nel termine più breve» avranno luogo le elezioni del nuovo consiglio di amministrazione della Cassa Mutua poligrafici.

I dirigenti del Lloyd Adriatico ricevuti dal Prefetto Palamara

Ieri a mezzogiorno il Commissario generale del Governo, Palamara ha ricevuto il dott. Ugo Irneri, presidente del Lloyd Adriatico di Assicurazioni e il consigliere delegato della Società avv. Giorgio Irneri, i quali gli hanno riferito sugli sviluppi della Compagnia e sulle recenti celebrazioni del 28 marzo, nel primo ventennio di vita della Società.

Il dott. Palamara si è vivamente interessato e compiaciuto dell'attività svolta da questa importante Impresa triestina, ed ha gradito un esemplare d'oro della medaglia commemorativa che gli è stata offerta, assieme alla pubblicazione che riassume la vita dell'azienda nonchè l'ultimo bilancio di esercizio.

L'avv Gino Quarantotto commemorato dal Sindaco

La recente scomparsa del concittadino avv. Gino Quarantotto è stata ricordata ieri al Consiglio comunale e dall'avv. Harabaglia (DC) che ha rievocato con sentite parole il noto e apprezzato membro del Foro triestino. Si è associato, a nome di tutto il Consiglio, il Sindaco Bartoli, per esprimere al fratello dott. Silvio e a tutti i congiunti sincere espressioni di cordoglio.

La famiglia dello scomparso, riferendosi a quanto da noi scritto ieri, ci prega di rilevare che l'avv. Gino Quarantotto non è stato combattente nella guerra di Redenzione. A questo riguardo, vi è stato scambio di persona.

Funzione per le vocazioni

Questa sera, con inizio alle ore 19.15, si terrà nella chiesa centrale della B. V. del Rosario la funzione eucaristica mensile promossa dall'Opera diocesana delle vocazioni sacerdotali a preparare, in certo modo, la giornata che per la stessa intenzione si celebrerà giovedì in molte parrocchie. Oltre agli aderenti all'Opera, questo mese sono invitati in modo particolare gli iscritti all'Apostolato della Preghiera. Detterà le meditazioni il direttore dell'Opera, mons. Giuseppe Dagri.

Corso di lingua inglese

Per il nuovo corso teorico-pratico di lingua e fonetica inglese, rivolgersi in via Giacinto Gallina 3 I piano, solo mercoledì alle ore 20 precise. Il corso è aperto a tutti.

LE ORE DELLA CITTA'

Per il piccolo Sergio

Abbiamo chiuso ieri la sottoscrizione per il piccolo Sergio Palmisano. Essa ha fruttato 145.250 lire, che oggi stesso consegneremo alla madre dello sventurato bambino. Serviranno per condurlo a Milano e farlo visitare da un illustre specialista, dal quale i genitori attendono salvezza per la loro unica creatura. Ecco l'elenco delle offerte pervenuteci ieri, e grazie a tutti i buoni, anche a nome della famiglia: Inquilini di via Campo Marzio dello stabile n. 20 lire 10 mila, N. N. 5.000, F. C. 5.000, Gruppo profughi II P. Albergo Centrale 2.200, Giorgetto 2.000, Paola e Anita Pitassi 2.000, Marina 1.000, M. V. Z. 1.000, N. N. 1.000, Luisa 1.000, N. N. 1.000, Fabio Stradiot 1.000, N. N. 1.000, Una bambina 1.000, L. S. 500, P. R. 2.500, M. V. 500, A. D. 500, Verner 500, L. E. Crali 500, N. N. 500, N. H. 500, P. M. 500, N. N. 500, Sergio Krohne 700, Marco Silleni 250, R. C. 500. Lire 42.650. Importo precedente Lire 102.600. Totale Lire 145.250.

Documentari sulla Nato

In occasione del settimo anniversario della costituzione della NATO, l'USIS di Trieste organizza per domani, giovedì, una serata cinematografica presso il Centro culturale di via Galatti 1. Il programma comprende cinque documentari di cui uno a colori illustranti le attività e gli scopi della NATO e il progetto del Presidente Eisenhower per i controlli aerei. L'ingresso è libero.

Il misterioso 13

Da informazioni assunte ieri a Padova, abbiamo appreso che effettivamente a Trieste è stato fatto un tredici nella ricevitoria del bar «Aquila». La scheda vincente è una giocata sestupla, compilata a macchina, il cui bollino porta il numero 04941, serie 95 VO. E' dunque da escludere che i vincitori siano i quattro profughi istriani del campo di raccolta di Campo Marzio 3, mentre esiste una certa probabilità che il fortunato giocatore sia la moglie di un assiduo cliente del bar, la quale si troverebbe attualmente fuori di Trieste ed avrebbe ancora con sè la schedina.

Operazione lana

L'«operazione lana» non è finita. Come i nostri lettori ricorderanno la scorsa settimana avevamo rivolto un appello alla generosità delle «mamme triestine» perchè facessero pervenire ritagli gomitoli vecchi, scampoli di tessuti di lana ed anche indumenti di lana usati a quel gruppo di signore e signorine che hanno avuto la nobile iniziativa di raccogliersi insieme per confezionare degli indumenti da donare ai bimbi triestini di disagiate condizioni. Le offerte sono pervenute numerose — da segnalare quella della Ditta Drioli Giuseppe & Eredi di via Diaz — ma naturalmente non sono sufficienti. Ripetiamo perciò lo appello precisando che ancora per questa settimana il recapito cui si può far pervenire la lana è il seguente: piazza Vittorio Veneto 3, scala a destra, mezzanino, dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 16 alle 19.

Paola a Trieste?

Cinque giovani triestini, Lucio Puntar, Vittorio Siega, Duilio Gostissa, Felice Miculin ed Emilio Cossovel trovandosi ieri pomeriggio per ragioni d'affari a Pordenone hanno colto l'occasione per portare un saluto a nome di tutti i ragazzi triestini, a Paola Bolognani. L'incontro con la biondissima campionessa di «Lascia o raddoppia» è stato molto cordiale; la simpatica Paola si è detta lieta della visita dei triestini ed ha confermato la sua venuta nella nostra città per martedì prossimo. Sarà a pranzo assieme ai calciatori della Triestina e il giorno seguente, assolti gli impegni già presi per la sua prossima visita triestina, ricambierà l'incontro con i cinque giovani che ieri l'hanno salutata a Pordenone ad un pranzo nella trattoria «Marinella».

Per le impiegate

Il Centro italiano femminile comunica che per motivi di ordine organizzativo è stata sospesa la seconda conversazione dedicata alle impiegate, che avrebbe dovuto aver luogo stasera nella sala «Istria».

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 12.7, minima 7.5; umidità 60 per cento; pressione 1012.8 in diminuzione; temperatura del mare 8.1.

Oggi: S. Eraldo. — Il sole sorge alle 5.40, tramonta alle 18.37. La luna sorge alle 2.8, cala alle 11.52.

Maree. OGGI: bassa ore 9.30, cm. 22 sotto il l. m.; alta ore 19.55, cm. 13 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 2.30, cm. 0 sotto il l. m.; alta ore 3.50, cm. 0 sopra il l. m.; bassa ore 11.5, cm. 23 sotto il l. m.; alta ore 19, cm. 23 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Giusti, Strada del Friuli 7; Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro-Neri, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Chiamate d'imbarco della Capitaneria di Porto per le ore 10 di stamane: turno «Lloyd Triestino»: 1 fuochista nafta (turno 111); turno «Generale»: 2 giovanotti di coperta, 1 ingrassatore, 2 fuochisti nafta, 1 garzone di cucina (per nave estera).

★ CAI - Società Alpina delle Giulie. Sono aperte le iscrizioni al XXVII corso di arrampicamento della Scuola nazionale d'alpinismo «E. Comici» in Val Rosandra.

STATO CIVILE

dei giorni 1, 2 e 3 aprile 1956

Nati 11, morti 29, matrimoni 3.

MORTI: Paladin Antonio a. 74; Pelosa in Zadcovich Caterina a. 93; Jecich in Paljk Francesca a. 66; Miliani Riccardo a. 69; Zagar in Pauletig Maria a. 74; Capoleva Primo a. 64; Angelini in Liuzzi Antonia a. 68; Sinigoi Ida a. 67; Dario Tullio a. 66; Gleria Federico a. 79; Paoletti Antonio a. 51; Scherian Nerina a. 20; Pertot in Delfino Lucia a. 82; Kariz Emma a. 77; Luglio in Mongiello Ondina a. 46; Favale Vito Donato a. 47; Calligaris Giovanni a. 68; Mikuletich Vittorio a. 45; Vertovec in Buda Francesca a. 74; Zuradelli Bartolomeo Felice a. 72; Penz ved. Lamberghini Teresa a. 90; Rovan Rainero a. 80; Quarantotto Gino a. 81; Petrinja ved. Severi Anna a. 78; Strassi Leonardo a. 66; Spincic ved. Ukovic Carla a. 71; Starni ved. Bertocchi Antonia a. 81; Mozina in Gabrovec Cecilia a. 63; Dassira ved. Cristianovich Angelina a. 74.

MATRIMONI RELIGIOSI: Curatolo Mario sarto con Sinico Liliana inserviente; Colella Giovanni cameriere con Cacich Livia casalinga; Bianco Pietro marittimo con Di Martino Anna Maria casalinga.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.10: Canzoni di Sanremo; 13.20: Musica da camera; 17: Orchestra Ferrio; 18: Musica sinfonica; 19.15: Fiere e mercati; 20: Orchestra Conte; 21: Hutalabì, dramma musicale di Ennio Porrino.

SECONDO PROGRAMMA

10: Appuntamento alle 10; 13: Orchestra Milleluci; 13.50: La fiera delle occasioni; 14.30: La voce di Rondinella; 15: Orchestra Angelini; 15.30: Orchestra Barzizza; 16: Terza pagina; 19: Classe unica; 19.30: Orchestra napoletana; 21: Doccia scozzese; 22: Doralice in Cornovaglia, romanzo per signorine.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina; 18.45: I tre quartetti di Schumann; 19.10: Libro aperto, pagine di scrittori triestini; 19.30: Gianni Fallabrino e il suo complesso.

TELEVISIONE

17.30: La TV dei ragazzi; 20.45: Legittima difesa (film); 22.25: Dibattito di attualità.

SEGNALAZIONE TV

La Ditta Zanetti - Magnadyne Radio, via Cavana 6, segnala alle ore 20.45: «Legittima difesa», film.

† Il giorno 2 corr. mancò all'affetto dei suoi cari, esule da Capodistria

Umberto Vattovani

d'anni 71

Ne dànno il triste annuncio la moglie GIOVANNA nata ZUCCA, i figli MARCELLO (assente), ANNA e NORMA, unitamente alla nuora DORA FUSCO (assente), al genero dott. GIUSEPPE ZUBALLI, ai cari nipotini VANNA, UMBERTO e MICHELA ed ai parenti tutti

Esprimono la loro sentita riconoscenza al medico dott. Enzo Visintini per le affettuose e premurose cure.

I funerali seguiranno oggi mercoledì 4 corr. alle ore 15 partendo dalla abitazione di via A. Emo 22.

Famiglie: VATTOVANI, VARNY e ZUBALLI

† Il 2 aprile, dopo brevi sofferenze, si spegneva, all'età di 47 anni, il nostro caro

Vito Favale

impiegato FF.SS.

Ne dànno il triste annuncio l'addolorata moglie EMMA con la figlia TEA e i parenti tutti.

Un grazie particolare all'esimio prof. E. Slavich, al dott. C. Vaccari ed assistenti dell'Osp. Maggiore per le premurose cure prestategli.

I funerali seguiranno oggi mercoledì 4 corr. alle ore 15 partendo dalla Cappella mortuaria di via Pietà.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† LINA, NORMA e RICO annunciano a tumulazione avvenuta, che il loro caro papà

Federico Gleria

ha cessato di soffrire sabato 31 marzo.

Un grazie speciale a quelli della casa che hanno voluto essere così vicini al loro dolore, come pure ringraziano i medici, suore ed infermiere dell'Urologica dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie: GLERIA - PIRINI

RINGRAZIAMENTO

Le FAMIGLIE, non potendo farlo singolarmente, ringraziano sentitamente tutte le gentili persone che in vario modo hanno voluto prendere parte al loro dolore per la dipartita del loro caro

Cap. Raniero Rovan

Famiglie ROVAN LUSSIN

La FAMIGLIA della compianta

Maria Zagar in Paoletig

ringrazia tutti coloro che in ogni guisa vollero onorarne la memoria.

Un particolare, doveroso ringraziamento vuole esprimere al chiarissimo dott. Alberto Russo, ai medici e personale della 1.a Divisione medica dell'Ospedale Maggiore, nonchè alle famiglie Codri, Leban e Nicastro per la costante, amorevole assistenza prodigata nella luttuosa circostanza.

Commossi per le attestazioni di affetto e cordoglio tributate alla nostra cara scomparsa, ringraziamo sentitamente l'assessore dell'Economato dott. prof. Giuseppe Dulci, il dott. Guido Avanzini ed i funzionari e dipendenti dell'Economato e tutti coloro che hanno partecipato al nostro grave lutto.

Famiglie: BIDOLI - TILLI

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi, ringraziamo sentitamente tutte quelle gentili persone che in varia guisa presero parte al nostro dolore per la scomparsa della nostra cara mamma

Maria ved. Rossetti

I FAMILIARI

A quanti vollero partecipare al dolore per la perdita del caro papà

Tullio Dario

i figli ed i parenti tutti, esprimono il loro ringraziamento.

Trieste, 4 aprile 1956.

LA SCOMPARSA DI UN INSIGNE FIGLIO DI TRIESTE

Improvvisa morte a Genova del senatore Giovanni Banelli

Benchè sofferente si era recato nella città ligure per i funerali di un vecchio amico - Il brillante passato militare e le benemerenze in ogni campo della vita cittadina - La commemorazione al Consiglio comunale

Si è spento ieri a Genova il senatore avv. Giovanni Banelli, colpito da improvviso malore. La triste notizia è stata subito conosciuta nella nostra città e ha destato profonda commozione, anche per la fatalità dell'evento, avvenuto in una stanza d'albergo dove il sen. Banelli, solo e lontano dai suoi cari, si stava riposando dalle fatiche del viaggio a Genova, compiuto per rendere l'estremo omaggio a un suo carissimo amico ivi deceduto. Era partito sabato in non perfette condizioni di salute, perchè da alcuni mesi soffriva di cuore. Non aveva voluto peraltro ascoltare le esortazioni dei familiari, specie del figlio medico, che lo sconsigliavano di intraprendere il faticoso viaggio, provocando soprattutto l'emozione e il vivo dolore che il senatore aveva provato nell'apprendere la

Giovanni Banelli

morte dell'amico ing. Adolfo Mazza, presidente della Società Eternit e legato alla famiglia Banelli da profondo affetto.

Obbedendo però all'impulso del suo generoso animo, ha voluto partire ugualmente, portando con sè le medicine di cui si giovava per lenire il suo male. A Genova ha partecipato lunedì mattina alle esequie dell'ing. Mazza e indubbiamente l'animo addolorato lo ha prostrato. Lunedì sera infatti è sceso all'albergo Columbia, nella città ligure, e prima di coricarsi ha telefonato alla famiglia, che abita a Servola, dicendosi stanco, ma tuttavia forte e sereno: avrebbe riposato per poter all'indomani affrontare meglio il viaggio di ritorno.

Nella notte invece è stato colto da un violento attacco di angina pectoris. Ha invano cercato di vincere il male con le sue medicine, quindi ha chiesto l'assistenza del direttore dell'albergo, il quale immediatamente ha fatto intervenire un medico. Purtroppo vani sono stati tutti i tentativi di strapparlo alla morte, che deve averlo colto però in perfetto stato di lucidità. Lo stesso direttore dell'albergo ha comunicato ieri mattina alle 5, telefonicamente, la triste notizia alla figlia del senatore, che abita pure a Servola vicino alla casa dei genitori. E' da pensare che quella comunicazione sia stata voluta dall'infermo negli ultimi momenti di vita, a evitare che il doloroso annuncio giungesse direttamente alla moglie.

La scomparsa di questo illustre patriota è un lutto per la nostra città, come degnamente ha detto iersera il Sindaco Bartoli davanti al Consiglio comunale. «Giovanni Banelli — ha detto l'ing. Bartoli —, era figlio del patriota Carlo, da tutti amato; volontario della grande guerra, Sottosegretario alla Marina Mercantile e dell'Associazione marinai d'Italia, benefattore, anche nei tempi più duri della dittatura fascista mantenne uno spirito semplice e bonario, democraticamente vicino ai suoi concittadini anche lavoratori. Fu stimato ovunque per le sue qualità di purissimo patriota e galantuomo a tutta prova».

Nato a Trieste nel 1881, Giovanni Banelli ha avuto dal padre Carlo, uno dei capi più operosi e ferventi dell'irredentismo, l'esempio del patriottismo più puro. Sangue di vecchia e solida tonicità triestina, vigoroso, semplice, sincero e di una rettitudine mirabile, fu tra i più generosi nella lotta per l'affermazione dell'italianità di queste terre durante la dominazione austriaca. Diventato capitano di lungo corso, ufficiale navigante del Lloyd Triestino prima, quindi ispettore navale e vicedirettore del Punto Franco, in ogni sua attività seppe far rifulgere la dedizione alla Patria, diffondendo ovunque, con entusiasmo trascinatore, la forza della sua fede.

Volontario nella guerra di Redenzione, si arruolò nella Marina, valoroso e audace. Tenente di vascello si meritò la promozione a comandante, la Medaglia d'argento al valor militare, la Croce di guerra, la Croce di cavaliere della Corona d'Italia, la Croce di argento al valor militare inglese e altre onorificenze. Fu prezioso a Trieste nell'immediato dopoguerra, nella missione compiuta in Spagna per liberare e far riottenere al nostro porto navi mercantili colà rifugiate e ne ottenne ben undici.

Nel 1921 per la prima volta fu eletto deputato quale candidato del Blocco nazionale e rieletto poi nel 1924 e 1929, per la 26.a, 27.a e 28.a legislatura. Al termine dell'ultimo mandato parlamentare fu nominato senatore e nel 1934 prestò il giuramento. Fu Sottosegretario di Stato all'economia nazionale nel 1924-25.

I suoi discorsi alla Camera e al Senato furono tutti di argomento tecnico, economico e navale e sempre attestanti il diritto delle nostre terre ad appartenere alla Madrepatria. Ricoperse del pari varie cariche tecniche e cioè fu vicepresidente del Lloyd, presidente della Società Cementi Isonzo, presidente dei Magazzini Generali, presidente della Società di navigazione Gerolimich, presidente dell'Arsenale Triestino, consigliere di amministrazione della Navigazione Generali, al Banco di Roma, alla Società Eternit. Fu pure presidente della Società Ginnastica Triestina e dell'Ospedale infantile Burlo Garofolo.

Dal 1938 al 1945 amministrò tre Società di proprietà ebraica (l'Internazionale Vini, l'Arrigoni e [illegible]) e ne tutelò diligentemente gli interessi, [illegible] durante l'occupazione germanica. [illegible]

Negli anni dell'occupazione tedesca cercò in tutti i modi di salvaguardare le maestranze dell'Arsenale Triestino e della Cementi Isonzo [illegible] dal lavoro [illegible] nell'interno dell'Arsenale stesso.

Con frequenti viaggi, pericolosi per le sorveglianze della polizia e la minaccia dei bombardamenti aerei, visitò spesso Milano, recando corrispondenze e somme di denaro, destinate alle brigate partigiane del Friuli, nonchè aiuti erogati ai partigiani dalle Società da lui amministrate. Che fossero noti i suoi sentimenti antitedeschi e tiepidi quelli per il fascismo, è dimostrato dal fatto che durante la occupazione jugoslava, sebbene egli abitasse una villa alla periferia, appunto a Servola, non venne perseguitato dai titini. Uno dei suoi figli, il dott. Giovanni junior, già tenente medico, nel settembre 1943 varcò la linea del fronte a sud di Roma, per partecipare con altre unità italiane operanti assieme agli alleati, alle operazioni contro i tedeschi.

Nel dopoguerra, malgrado l'età avanzata, la sua passione patriottica lo ha portato ancora a prodigarsi per la salvezza di Trieste, nell'attività politica come in quella economica, fattivamente partecipando alla difesa dei valori morali e delle possibilità di ripresa della vita cittadina nell'auspicato ricongiungimento alla Patria. Presidente e consigliere d'amministrazione di varie imprese commerciali, industriali e marittime (in particolare consigliere della Società Eternit, presidente della Cementi Isonzo, consigliere della Società di navigazione Gerolimich e della Cementifera Balangero), si adoperò generosamente a tutela anche dei profughi, tenacemente promuovendo le iniziative dell'Unione industriali giuliani e dalmati, della quale era vicepresidente, nell'azione mirante a ricostituire in Patria le imprese economiche perdute nei territori occupati dalla Jugoslavia.

Ma soprattutto è stato partecipe alla lotta per il ricongiungimento di Trieste all'Italia, animatore delle organizzazioni patriottiche, combattentistiche e politiche, magnifico esempio ancora di fede e di azione. Presidente della Federazione marinai d'Italia, componente il direttivo della Federazione Grigioverde, presidente dell'Unione nazionale monarchica e del Club Adriatico, ovunque ha portato il suo spirito di operosità, di concordia, di fermo volere che lo animava e che trasfondeva in tutti.

La sua scomparsa è un grave lutto per la nostra città e l'unanime, profondo cordoglio che la triste notizia suscita ne è certamente sicura manifestazione nell'omaggio che Trieste tributerà a questo grande suo figlio allorchè le mortali sue spoglie torneranno qui, per trovar riposo nella terra natale che egli ha servito senza risparmio di energia e di dedizione.

Alla famiglia Banelli vanno le nostre espressioni di affettuosa simpatia e di vivo cordoglio.

Affermazione di artisti triestini

Lo scultore Ugo Carà a Monaco di Baviera

Vivi consensi di critica e di pubblico sta riscuotendo a Monaco di Baviera, ch'è il maggiore centro artistico della Germania, la mostra individuale di Ugo Carà, allestita nelle sale della Galleria Gurlitt. Hanno visitato l'esposizione tutte le più eminenti personalità del mondo culturale della città, oltre al direttore dell'Istituto italiano di cultura e il rappresentante consolare, il dr. Hanfstaengl commissario della Germania per la Biennale, il dr. Degenhart direttore dei Musei, il prof. Roh presidente dell'Associazione dei critici, inoltre amatori d'arte ed artisti; il principe Costantino di Baviera, noti registi e artisti cinematografici, fra i quali Hans Albert e la Hansi Burg, gli scrittori Hans Kirst e Horst Lange, i quali si sono molto vivamente congratulati con l'artista triestino per la nobiltà del suo stile che denota una genuina personalità. Della mostra hanno parlato la Radio Monaco, la «Münchener Merkur», la Süddeutsche Zeitung», l'«Abendzeitung» e l'importante rivista «Die Kunst» che ha un articolo di critica illustrato da cinque riproduzioni. Per l'ampio interesse suscitato, la mostra inauguratasi l'8 marzo rimarrà aperta fino all'11 aprile. Questo bel successo sul piano dell'arte europea — e qui va notato che Monaco è molto severa e difficilmente concede riconoscimenti — è un'autorevole convalida dell'indiscutibile valore che Ugo Carà dimostra con queste sue opere.

UNA TERRA CHE SI VA SPOPOLANDO

In marzo 1049 istriani hanno abbandonato la Zona B

Si accentua anche l'esodo di slavi e croati

1049 istriani hanno abbandonato l'ex Zona B trasferendosi in territorio nazionale nel mese di marzo del corrente anno. Trattasi di 263 nuclei familiari e 232 isolati così suddivisi: Capodistria 132, Isola 48, Pirano 100, Umago 35, Cittanova 17, Verteneglio 88, Buie 221, Grisignana 45, Comuni sloveni 302, fascia del Muggesano 60. Il totale dei profughi, dalla firma del Memorandum al 31 marzo 1956, è salito a 17.677 unità, non compresi i 2750 profughi della fascia del Muggesano trasferitisi prima del subentro dell'amministrazione jugoslava. Dal maggio 1945 al 31 marzo 1956 il numero degli istriani che hanno abbandonato l'ex Zona B è stato di 40.824 persone.

Nel mese scorso un terzo dei profughi trasferitisi risulta di nazionalità slava. L'esodo di slavi autoctoni dall'ex Zona B si è accentuato in questo ultimo periodo ed il fenomeno è dovuto prevalentemente a motivi economici, e cioè ad una diffusa aspirazione ad abbandonare la campagna, tagliata ormai fuori dal suo principale mercato urbano, per cercare in città o nell'emigrazione una sistemazione migliore. Ma lo esodo di istriani sloveni e croati è determinato anche da sollecitazioni psicologiche. Molti slavi provenienti dai Comuni di maggioranza italiana, ad esempio, si sono decisi alla partenza in seguito all'esodo dei nostri connazionali che spopolando città e campagne ha suscitato in essi un senso di isolamento e di profonda sfiducia per l'avvenire. Nemmeno le possibilità di usufruire di impieghi ben retribuiti nelle amministrazioni statali ha fatto da freno a questa tendenza all'esodo da parte di elementi slavi.

Neppure va sottovalutata la riluttanza dei giovani a prestare servizio militare con lo esercito jugoslavo che comporta l'eventualità di un trasferimento nelle regioni più lontane della Repubblica (Bosnia, Montenegro, Sangiaccato).

FINITA DOPO LUNGHE INDAGINI UNA GROSSA ATTIVITA' DI CONTRABBANDO

Il vino tramutato in alcool con un semplice gioco di destrezza

Strano andirivieni da Mestre a Bologna di un' autocisterna che aveva fatto il carico nel Porto Vittorio Emanuele - L'inseguimento della Polizia tributaria - Come veniva frodata la dogana - Trieste punto di partenza

A coronamento di lunghe e complesse indagini rese più difficili e delicate dalla mancanza di indizi consistenti, il nucleo della Polizia Tributaria è riuscito a stroncare in questi giorni un'attività di contrabbando che prendeva l'avvio dalla nostra città per concretarsi in altre località dell'Italia settentrionale. Ancora parecchi mesi addietro alla locale Polizia Tributaria erano giunte notizie da parte degli altri nuclei operanti secondo cui il Porto Vittorio Emanuele doveva esser il punto di partenza per una non ancora individuata azione illecita tendente a sottrarre merci pregiate ai diritti doganali. Tutta l'attività dell'ambito portuale venne così attentamente sorvegliata, e a continua sorveglianza fu posta soprattutto il movimento delle autocisterne; il contrabbando di alcool e di liquori pregiati è infatti uno dei più redditizi e in un certo qual modo di più facile esecuzione perchè le particolari caratteristiche nonchè le esigenze delle varie operazioni di carico delle autocisterne meglio si prestano all'esecuzione di manovre non ortodosse.

La pista seguita dagli agenti si rivelò dopo qualche tempo di una certa consistenza e con successivi e più approfonditi controlli la Polizia Tributaria riuscì a localizzare l'attività contrabbandiera che prendeva l'avvio da Trieste. Con abile stratagemma alcuni operatori locali riuscivano a trasportare al di fuori della cinta doganale del porto vecchio ingenti quantitativi di alcool che all'atto della dichiarazione doganale veniva indicato come vino. Fatta questa prima scoperta gli agenti tributari dovevano completare le indagini: individuare cioè la ditta che svolgeva l'attività illecita, gli addentellati esterni e le vie di smercio dell'alcool contrabbandato.

Con nuove ma sotto taluni aspetti più agevoli indagini il nucleo investigatore giunse recentemente a puntualizzare esattamente tutta la vasta organizzazione, individuando in primo luogo la ditta «Vinimar» quale «base» triestina del contrabbando di alcool; l'azione decisiva venne quindi predisposta per la mattinata di sabato scorso.

Verso le 11 infatti un'autocisterna usciva dall'ambito portuale con un carico dichiarato di vino con destinazione Genova ma che invece alla Polizia Tributaria risultava consistere di alcool, almeno nella gran parte. Due macchine appositamente attrezzate — con impianto radio autonomo e di forte potenza — vennero lanciate sulla traccia. L'inseguimento durò oltre 24 ore ma alla fine diede risultati concreti. Lasciata Trieste l'autocisterna targata Venezia e guidata dagli autisti Bruno Busato e Alberto Valotto entrambi di Mestre, percorse a lenta andatura il tratto fino a Mestre, fermandosi più volte. Giunti a Mestre gli autisti anzichè imboccare la strada per Padova e quindi piegare su Piacenza (è questo l'itinerario che normalmente si segue nel collegamento stradale con Genova) dirottarono su Rovigo-Ferrara giungendo a tarda notte a Bologna, sempre seguiti dalle due vetture della Polizia Tributaria.

Dopo una sosta di due ore nella città felsinea gli autisti risalirono in macchina eseguendo ancora una manovra inconsueta: invece di puntare su Firenze ritornarono a Mestre, fermandosi nuovamente durante la lenta marcia, probabilmente per mantenere contatto con i dirigenti l'organizzazione contrabbandiera o forse per cercare di sviare eventuali pedinamenti. Domenica verso mezzogiorno alle porte di Mestre gli agenti del nucleo tributario ritennero giunto il momento propizio e fermarono l'autocisterna sospetta. Il primo controllo dava subito i risultati sperati: la motrice, della capacità di circa 80 quintali risultava contenere regolarmente vino, come indicato nella bolletta doganale; il rimorchio, che ha una capacità di 120 quintali (minore di circa 40 quintali se riempito di alcool) conteneva invece 74 quintali di alcool contrabbandato.

Da Mestre l'autocisterna fu fatta ritornare, sotto la sorveglianza del nucleo tributario a Trieste dove si trova attualmente sotto sequestro nei pressi dell'ingresso n. 10 (autoveicoli) del Porto Vecchio sul lato di piazza della Libertà. Ancora lunedì i due conducenti sono stati lungamente interrogati. Sulla scorta degli ulteriori indizi raccolti il nucleo tributario sta concludendo le proprie indagini per individuare tutte le responsabilità dell'azione illecita e per chiarire ancora taluni particolari.

Il carico di vino registrato alla uscita doganale dal Porto Vecchio era destinato a Genova; è stato appurato però che l'alcool doveva esser scaricato in un punto «X» lungo il percorso e dopo questa operazione anche il serbatoio del rimorchio doveva esser riempito con il quantitativo di vino segnato nella bolletta doganale sicchè l'autocisterna sarebbe giunta a Genova in piena regola. Il fatto che da Mestre gli autisti siano andati a Bologna e quindi ritornati nella città veneta lascia presumere che il punto «X» probabilmente era a loro sconosciuto e doveva esser indicato durante il viaggio di trasferimento, per una semplice misura cautelativa.

Resta inoltre da chiarire il modo con cui veniva frodata la Dogana. E' da ritenere che non esistano complicità nell'interno dello ambito portuale triestino in quanto, come abbiamo accennato, le circostanze in cui avviene il carico delle autocisterne sono piuttosto favorevoli alla sostituzione. Di norma infatti si procede per prima al carico della motrice, sotto un rigido controllo doganale e quindi non vi sono praticamente possibilità di sostituire il vino con altri liquidi. Ciò è dimostrato anche dal fatto che la motrice della autocisterna contrabbandiera conteneva effettivamente vino. L'inganno invece può essere attuato nella successiva operazione, nel carico del rimorchio; con abile manovra si possono sostituire i tubi di flusso dal serbatoio centrale a quello del rimorchio ove vengono saldati agli appositi bocchettoni laterali che vengono quindi chiusi e sigillati senza che praticamente i funzionari doganali si accorgano di possibili truffe. Così deve esser stato fatto in questa operazione. E' infine opportuno rilevare che probabilmente l'azione durava da parecchi mesi.

Il fatto ha suscitato grande sorpresa in tutto l'ambito portuale e soprattutto fra gli operatori vinicoli triestini. La ditta «Vinimar» esercita la propria attività (forniture navali in genere) da circa dieci mesi ed è stata trasferita a Trieste da Venezia. In questa città risiedono i titolari e tutti i trasporti sono sempre stati effettuati con autocarri e autocisterne targate Venezia. In questo contrabbando quindi Trieste entra solo come punto di partenza.

La scomparsa a Bologna dell'ing. Giuseppe Di Drusco

E' morto lunedì notte a Bologna, dopo lunga malattia sopportata con eroica forza d'animo, l'ing. Giuseppe Di Drusco. Nato a Tribano di Buie settant'anni or sono, dedicò tutta la sua attività di geniale tecnico al progresso ed alla rinascita della sua Istria. Dopo un breve periodo passato al Genio Civile di Trieste, dove ebbe modo di contribuire alle grandi bonifiche di Primero e delle ex saline di Capodistria, divenne direttore del Consorzio della bonifica dell'Arsa, che condusse a termine ideando la audace galleria per portare le acque del lago al mare. Visse perciò molti anni ad Albona, dove lo sorprese la fine della guerra e l'attività criminale delle bande titine, che lo arrestarono.

Lo salvarono la sua grande bontà ed il suo riconosciuto valore professionale: gli slavi infatti speravano di potergli affidare ancora la direzione del Consorzio. Ma egli riparò prima a Muggia, dove fu prezioso consulente per le opere pubbliche e poi a Bologna e infine a Ferrara.

Fu l'ing. Di Drusco oltre che apprezzato e geniale bonificatore, patriota di fede incrollabile ed anche in questi ultimi anni volle essere presente dovunque la dispersa comunità degli esuli giuliani lavorava per mantenere viva la speranza che all'Italia non si tarderà a rendere giustizia. Fece così parte del Movimento Istriano Revisionista e quando a Bologna sorse una Sezione della Lega Nazionale fu tra i primi ad aderirvi.

Colpito da un misterioso male fin dall'estate scorsa, fu immobilizzato per la paralisi delle gambe e di un braccio. E' spirato lunedì, tre giorni dopo che il suo figliolo Giovanni si laureasse in chimica all'Ateneo bolognese con il massimo dei voti e lode.

Al figlio che continuerà le tradizioni del padre, alla moglie signora Margherita Zaccaria, muggesana, ed agli altri congiunti le più vive condoglianze.

GRAVE INCIDENTE SUL LAVORO AL «DUCA D'AOSTA»

CADE DA SEI METRI UN BRACCIANTE PORTUALE

Vittima di un doloroso infortunio sul lavoro è rimasto ieri mattina l'apprendista meccanico Giacomo Ghernig, di 18 anni, abitante in via Giaggioli 15 e occupato presso la falegnameria meccanica Scasso con sede in via Economo 10. Mentre lavorava a una fresa elettrica è terminato inavvertitamente con la mano sinistra nel raggio d'azione del pericoloso congegno e ha riportato l'asportazione traumatica del secondo dito e abrasioni al pollice. E' stato ricoverato nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore con prognosi di una settimana.

Ben più gravi conseguenze ha avuto l'incidente occorso sempre nella mattinata al bracciante Pietro Zauner di 55 anni, abitante in salita Trenovia 32. Alle dipendenze della Compagnia «sbarchi e imbarchi» al porto Duca d'Aosta, lo Zauner era intento alle operazioni di carico di pesanti tavoloni nei pressi dell'hangar 58 quando è stato urtato da una pesante imbragata. Lo Zauner ha perduto l'equilibrio e dal posto in cui si trovava è precipitato a terra, dopo un volo di oltre sei metri. E' stato subito soccorso dai colleghi di lavoro e avviato per le prime cure all'astanteria del porto. Poco dopo con la CRI è stato trasportato all'Ospedale maggiore; l'hanno accolto nel reparto ortopedico con prognosi di otto giorni avendogli il sanitario riscontrato una ferita alla regione frontale sinistra, contusioni alla coscia sinistra e la sospetta frattura dell'emitorace sinistro.

Cadute accidentali

Una banale caduta ha mandato all'Ospedale il pensionato delle Ferrovie dello Stato Francesco Melle, di 65 anni, abitante in viale XX Settembre 86. Verso le otto del mattino il poveretto mentre dalla stanza da letto si recava al gabinetto è scivolato sul pavimento cadendo pesantemente a terra. E' stato necessario farlo ricoverare all'Ospedale maggiore nella prima divisione chirurgica.

Lo scolaro Claudio Ribarich di 8 anni, abitante in via di Servola 11 è caduto mentre assieme a suoi amici stava giocando sulla via dinanzi all'abitazione. Nella foga del gioco è inciampato sul marciapiede e nella caduta ha riportato gravi lesioni tanto che è stato subito soccorso nella vicina farmacia Nicoli, poi con un'autolettiga della CRI è stato trasportato al nosocomio per esservi ricoverato nel reparto ortopedico: ha riportato infatti la frattura del polso sinistro.

Con prognosi riservata è stata invece accolta nella prima divisione chirurgica la casalinga Maria Ranzatto di 79 anni abitante in via Risorta 5. La donna è caduta pesantemente a terra mentre dalla via Timeus stava svoltando in viale XX Settembre. Ha riportato la frattura del femore destro.

La selezione provinciale del concorso nazionale "Ercole,,

Domenica 8 corrente, con inizio alle ore 9, presso il padiglione «D» della Fiera di Trieste, l'ENAL in collaborazione con il comitato regionale della FIAP farà svolgere la prova di selezione provinciale del concorso nazionale «Ercole 1956». La partecipazione alla manifestazione è libera a tutti i cittadini residenti nella nostra provincia purchè non siano cartellinati presso la Federazione Italiana Atletica Pesante o, nel passato, non abbiano svolto attività nell'ambito di tale Federazione. La gara consiste nel sollevare un bilanciere al di sopra del proprio capo sino a raggiungere la completa distensione del corpo.

I concorrenti che in fase eliminatoria realizzeranno i migliori trenta punteggi di tutta Italia parteciperanno di diritto, completamente spesati, alla prova nazionale che avrà luogo a Roma.

SPETTACOLI

Il "Teatro delle 15 Novità,,

Questa sera, alle ore 21, il Teatro delle quindici Novità, diretto da Maner Lualdi presenterà il trittico «Il provino» di Alberto Moravia, «I curiosi» di Carlo Manzoni, «Il malato per tutti» di Marotta e Randone. Lo spettacolo verrà replicato domani.

Continua alla Biglietteria del teatro la vendita dei biglietti.

Le repliche al «Nuovo»

Come già annunciato, le repliche dei tre atti unici: «Inferiorità» di Italo Svevo, «Lumie di Sicilia» di Luigi Pirandello, «Jenny nel frutteto» di Charles Thomas, si protrarranno fino a domenica 8 aprile, quando avrà luogo l'ultimo spettacolo con inizio alle ore 17.

Questa sera la Compagnia del Teatro Stabile replicherà i tre atti iniziando alle ore 21 precise. Prenotazioni presso la cassa del teatro, telefono 24-183.

L'orchestra «Ars Italica» venerdì al Liceo Dante

Venerdì alle 21, nell'accogliente sede dell'Aula Magna del Liceo «Dante Alighieri», via Giustiniano, debutterà l'orchestra «Ars Italica» dell'Università Popolare diretta dal m.o Ettore Sigon. L'orchestra «Ars Italica», non è un complesso di nuova formazione, essendosi riorganizzata sotto questo nome e sotto l'egida dell'U. P. dalla preesistente Orchestra dei filarmonici del Liceo Musicale, con lo scopo precipuo di dedicare la sua attività alla riesumazione e alla valorizzazione delle musiche italiane antiche e moderne poco o affatto conosciute. Farà tuttavia eccezione a tali premesse programmatiche questo primo concerto che, dando inizio all'attività del complesso, intende rendere omaggio all'arte mozartiana nel bicentenario della nascita del grande compositore tedesco. La serata, infatti, comprenderà la Serenata «Eine k'aine Nachtmusik» per archi e il «Divertimento N. 17» per archi e due corni di W. A. Mozart. L'ultima parte del concerto sarà dedicata al III Concerto di Cinquandò per orchestra d'archi, opera di Giannandrea Gavazzeni, eseguita per la prima volta a Trieste, che esprime il meglio della limpida personalità artistica del grande compositore bergamasco.

I biglietti d'ingresso, già in vendita presso la Segreteria dell'U. P. in Piazza della Libertà n. 6, potranno essere acquistati all'ingresso della sala, la sera del concerto.

Concerto alle AA.GG.

Questa sera, alle ore 21, avrà luogo nella sala «Duca d'Aosta» del Circolo Assicurazioni Generali di piazza Unità 7 il concerto del pianista Roberto Cimadori e del violinista Dino Ivicevich con il programma già annunciato.

NAVI IN PORTO

Il giorno 3 aprile 1956

B. 8 «P. Blessas» (gr.); B. 10 «Aristodimos» (gr.); B. 14 «Pessac» (it.); B. 15 «Vicenza» (it.); B. 17 «Barletta» (it.); B. 18 «Istra» (jug.); B. 24 «Celik» (jug.); B. 26 «Odemis» (tur.); B. 32 «Mariannna» (gr.); B. 33 «Captajannis» (il.); B. 37 «Hrvatska» (jug.); B. 38 «Frin» (cost.); B. 39 «Portoria» (it.); B. 40 «Spuma» (it.); B. 43 «G. Mazzini» (it.); B. 44 «Doctor Lykes» (am.); B. 45 «Transarctic» (hond.); B. 47 «Theoforos» (cost.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «C. Battisti» (it.), «Verax» (it.). Ars. Dock: «Clarisse» (pa.). Scalo Legnami N.: «C. Cassale» (it.). Ilva Vecchia: «M. Paolina» (it.). Rada est.: «Bogliasco» (it.), «Hermes» (fi), «Kozara» (jug.).

MOVIMENTI

3 marzo: «Theoforos» da B. 47 a mare; «Hrvatska» da B. 37 a mare. 4 aprile: «D. Lykes» da B. 44 a mare; «Istra» da B. 18 a mare; «G. Mazzini» da B. 43 a B. 44; «Hermes» dalla rada a B. 43; «Verax» dall'Ars. a B. 46; «Odemis» da B. 26 all'Ilva.

ARRIVI

4 aprile: «Pacific Clipper» rada - S. Sabba; «Concordia» B. 47; «Krka» B. 41; «Cassia» rada - C. Felszegi; «Zagreb» B. 23; «Enotria» B. 20-21; «Saturnia» B. 29 poi B. 36; «Irma» B. 22; «Exbrook» B. 42.

La Stagione sinfonica

Sono aperte alla Biglietteria del teatro le prenotazioni per gli abbonamenti alla prossima Stagione sinfonica che s'inaugurerà la sera di mercoledì prossimo con il concerto della «Robert Shaw Chorale and Orchestra».

Concerto al Circolo Marina

Questa sera, con inizio alle ore 21, nella sala del Circolo Marina Mercantile si svolgerà un concerto di musiche operistiche sostenuto dal soprano Maia Sare, dal mezzosoprano Licia Grimaldi, dal tenore Piero Gallarati; al pianoforte la maestra Edgarda Tasso. Verranno eseguiti brani di Ponchielli, Verdi, Puccini, Giordano, Boito, Mascagni e Donizetti.

Musica riprodotta all'USIS. Questa sera con inizio alle 18.30 avrà luogo al Centro Culturale USIS di via Galatti 1 un concerto di musica riprodotta dedicato alla «Robert Shaw Chorale» che la prossima settimana inaugurerà la stagione sinfonica di primavera al teatro Verdi. Il programma comprenderà il «Credo» della Missa Solemnis di Beethoven diretta da Toscanini, il Kyrie e il Gloria della Messa in sol di Schubert, alcune carole di Natale e Canti del Thanksgiving. L'ingresso è libero.

Musica sacra. Questa sera alle ore 20.30, nella chiesa evangelica di Largo Panfili, dietro la Posta centrale, verrà eseguita musica sacra.

Un cane lupo prigioniero liberato dai vigili del fuoco

Un complesso intervento hanno dovuto effettuare ieri pomeriggio, i vigili del fuoco per portare soccorso a un cane lupo rimasto imprigionato in una cantina dello stabile n. 100 di via Pasquale Revoltella. Da una parete laterale dello scantinato si diparte un canale di scolo, dall'apertura strettissima e che poi gradatamente si allarga fino a una profondità di due metri. Un superbo cane lupo, probabilmente per inseguire un gatto che bazzica in quella cantina, è riuscito a infilarsi nello strettissimo canale senza poterne quindi uscire. Il cane si è messo ad abbaiare furiosamente attirando così l'attenzione di alcuni inquilini dello stabile che, visti inutili gli sforzi per aprire nella parete un foro e liberare così il cane, hanno chiamato i vigili del fuoco.

Per il solito incendio di sterpaglia un'autopompa dei vigili del fuoco è accorsa ieri alle 18.25 a San Luigi ove nelle adiacenze del campo sportivo bruciavano circa cento metri quadrati di sterpaglia. Alle 19 invece un carro dei vigili del fuoco è intervenuto in viale XX Settembre 51 ove dal portone dell'Officina Candotti usciva un acre fumo. I vigili hanno forzato l'ingresso e hanno provveduto subito ad estinguere un piccolo fuocherello che era stato provocato da un ferro di saldatura a gas lasciato inavvertitamente acceso. L'azione delle fiamme ha provocato lievi danni.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 8985 (9070), Bastogi 1640 (1652), Ass. Gen. 18275 (18500), Ras 5950 (5980), Assicuratr. 4100 (4275), Cot. Cantoni 10275 (10400), Val Ticino 45 (—), Olcese 760 (750), Cuc. C. C. 6310 (6380), Linif. e Can. 512 (525), Coton. Mer. 129 (134), Un. Manif. 39870 (40200), Lan. Rossi 4900 (5000), Lan. Targ. 400 (—), Fisac 175 (—), Fibre Tess. 2400 (2420), Snia Visc. 1495 (1509), Finsider 577 (583), Ilva 600 (606), Montecatini 2628 (2795), Dalmine 1530 (1545), Fiat 1352 (1393), Sade 1284 (1292), Cieli 3370 (3400), Edison 2778 (2833), Caffaro 405 (—), Valdarno 3075 (3105), Sarda 3170 (3150), Esticino 2020 (1998), Seso 2748 (2760), Sip 1393 (1397), Vizzola 3160 (3170), Merideletr. 1315 (1355), Orobia 2053 (2050), Ovesticino 1775 (1796), Rom. Elettr. 2900 (2970), Stet 2330 (2365), Dist. Ital. 4800 (4980), Eridania 19725 (19900), Rom. Zucch. 850 (965), Anic 2370 (2375), Saffa 1750 (1778), Ital. Gas 1400 (1401), Liquigas 327 (331), Rumianca 1420 (1440), Immobiliare 700 (706), Ciga 3500 (3560), Italcementi 12690 (1270), Linoleum 2470 (—), Pirelli It. 2712 (2880), Pirelli e C. 2510 (—).

TRIESTE

Finmare 430 (440), Assic. Gener. 18375 (18640), Assicuratr. 4800 (—), Ras 6000 (6200), Tripcovich 16500 (16600), Snia Viscosa 1495 (1510), Montecatini 2643 (2795), Orda 332 (—), Beni Stabili 8500 (8600), Generale Imm. 700 (710), Pirelli S. p. A. 2775 (2880).

Cambi: Sterlina 1680, dollaro 633, fr. svizzero 148, lira oro 5300, marengo 4860, oro al mille 722.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

VERDI. Stagione di prosa «Primavera 1956». Questa sera, ore 21: Il Teatro delle 15 Novità: «Il provino» di Alberto Moravia, «I curiosi» di Carlo Manzoni, «Il malato per tutti» di Marotta e Randone. Prezzi posti: 1000, 700, 500 e 300.
TEATRO NUOVO. Ore 21: «Inferiorità» di I. Svevo, «Lumie di Sicilia» di L. Pirandello, «Jenny nel frutteto» di C. Thomas. Regia di O. Spadaro. Prezzi poltrone A 600, poltrone B 400; galleria 250.
PALAZZO DELLO SPORT (Fiera di Trieste). Ore 21: Brillante successo della più grande rivista europea sul ghiaccio: «Wiener Eisrevue». Prenot.: Bigl. Centrale, gall. Protti.

EXCELSIOR. 15: «Il kentuckiano» con Burt Lancaster e Diana Lynn. Un grande Cinemascope in technicolor. Ultima 22.
FENICE. 15: Gary Cooper nel Cinemascope: «Corte marziale» in Warnercolor, con Charles Bickford ed Elizabeth Montgomery. Ultima 22.
NAZIONALE. 15: «Un po' di cielo» con Gabriele Ferzetti, Constance Smith. Un film Totalvision in Ferraniacolor. Ultima 22.
ROSSETTI. 15: «Sangue caldo» con Robert Mitchum, Jan Sterling. La più avvincente avventura. Ult. 22.
ARCOBALENO. 16: «L'amore più grande del mondo», a colori, con Ann Sheridan, Steve Cochran e Walter Brennan.
SUPERCINEMA. 15.30: «Amami o lasciami». Il capolavoro Metro in Cinemascope Eastmancolor con gli interpreti di gran classe Doris Day e James Cagney.
FILODRAMMATICO. 16: Un capolavoro Metro in Cinemascope: «Duello di spie» con Cornel Wilde, Michael Wilding, Anne Francis e George Sanders.
ASTRA ROIANO. 16: «Danzerò con te tra le stelle». Rivista musicale, con H. Matz, Paul Hörbiger e Adriana Cover. Ultima 22.

MOSTRE D'ARTE

I pittori marchigiani

La mostra dei pittori marchigiani Magri-Tilli e Tommassetti alla Galleria Lonza di via Torrebianca n. 13 che ha destato tanto interesse, rimane aperta ancora al pubblico fino a domani giovedì dalle 11 alle 13 e dalle 17 alle 20.

GRATTACIELO. 16: «Carmen Jones». Spettacolare Cinemascope Fox con Dorothy Dandrige detta «Ondata di caldo» e Harry Belafonte. Prezzi normali. NB. Vietate tutte le tessere sino all'8 aprile.
CRISTALLO 16: Ultimo giorno del film più divertente e allegro dell'anno: «Il nipote picchiatello» con l'irresistibile Dean Martin, Jerry Lewis e Dian Lynn. Vistavision technicolor Paramount. Domani: «La città del piacere» con Jane Russell e Victor Mature, e «Lascia o raddoppia».
CAPITOL. 16: «Le diciottenni», delizioso Cinemascope, con Marisa Allasio, N. Lisi, A. Teffè, R. Morelli, C. Micheluzzi, V. Riento. NB. Tutte le giovani che oggi compiono 18 anni avranno l'ingresso libero.

ALABARDA. 16: «Tutti in coperta», il più gaio e divertente Cinemascope musicale Metro, in Eastmancolor, con Jane Powell, Ann Miller, Debbie Reynolds, Vic Damone, Walter Pidgeon e T. Martin.
ARISTON. 16: «Il prigioniero della miniera». Sotto il sole del Messico, nel divampare di passioni, un drammatico, avventuroso Cinemascope in technicolor, con Gary Cooper, S. Hayward e Richard Widmark. Ultimo giorno. Domani: «Lascia o raddoppia».
CINEMA-TEATRO ARMONIA. 15: «F.B.I. Operazione Las Vegas». R. Conte, J. Bennett e W. Hendrix. Nuovo comicissimo spettacolo varietà. Successone.
AURORA. 16: «Tempo d'estate» con Katharine Hepburn e Rossano Brazzi. Tutto il romantico fascino di Venezia e la storia di un amore indimenticabile nel più bel film dell'anno. Technicolor Dear.
GARIBALDI. 15.30: «Oro», R. Widmark e M. Zetterling. Technicolor. Domani: «Lascia o raddoppia».
IDEALE. 16: «Topkid, eroe selvaggio», avventuroso a colori naturali, con Ben Johnson.
IMPERO. 16: «Pane, amore e...» con Sophia Loren, Vittorio De Sica e A. Cifariello. Divertentissimo, brillantissimo, comicissimo Cinemascope in technicolor Titanus.
ITALIA. 16: «Oltre il destino», poderoso Cinemascope musicale Metro a colori, con Eleanor Parker, Glenn Ford. E' il film che ha entusiasmato e commosso tutto il mondo. Domani teletrasmissione: «Lascia o raddoppia».

MARE. 16: «Lilli e il vagabondo», Cinemascope in technicolor di Walt Disney. Successo!
MODERNO. 16: «Oasi», stupendo Cinemascope in technicolor con Michèle Morgan e Pierre Brasseur.
SAVONA. 15.30: «L'ultima volta che vidi Parigi», colosso Metro in technicolor, con Elizabeth Taylor, Van Johnson e Walter Pidgeon.
S. MARCO. 16: «La fornarina», il romanzo di un grande amore, con Lida Baarowa e Walter Lazzaro.
VIALE. 16: Ultimo giorno: «Il villaggio incantato» con Stan e Oliver. Domani: «Aquile sul Pacifico». Ore 21, teletrasmissione: «Lascia o raddoppia».
VITT. VENETO. 16: «Ragazze di oggi». Cinemascope con Mike Bongiorno e Marisa Allasio. Regia di Luigi Zampa. Un film che piacerà a tutti.

AZZURRO. 16: «La conquista dello spazio». Spettacolare technicolor Paramount.
BELVEDERE. 15.30: «Spettacolo di varietà», brillante technicolor Metro, con C. Charisse e F. Astaire.
LUMIERE. 17: «Due marinai e una ragazza», technicolor, con K. Grayson, F. Sinatra e G. Kelly.
MARCONI. 16: «L'intraprendente signor Dick» con Cary Grant, Myrna Loy e Shirley Temple.
MASSIMO. 15.30: «Una tigre in cielo». Cinemascope in Warnercolor, con Alan Ladd e June Allyson. Il più emozionante assalto alla conquista dello spazio. Domani, teletrasmissione: «Lascia o raddoppia».
NOVO CINE. 16: Ultimo e definitivo giorno del capolavoro di Schubert: «Sinfonia d'amore». Domani, ore 21: «Lascia o raddoppia» con il film «Un'ora prima dell'alba».
ODEON. 16: «Più vivo che morto», comicissimo Paramount, in technicolor, con J. Lewis e Dean Martin. A grande richiesta ultimo giorno.
RADIO. 16: «La lampada di Aladino», technicolor, con Patricia Medina e George Sanders.
S. VITO. 16: «La lunga notte» con A. Quinn. Vietato ai minori.
SERVOLA. 18: «Ore X, colpo sensazionale». R.K.O.
VENEZIA. 15.30: «L'imperatore della città d'oro», technicolor, con Jan Werick.

AL «BUCO DEL MURO» DEL VANOLI, briose serate danzanti.
AL CARILLON DEL VERMUT DI TORINO. Dalle 21.30, orchestra Fallabrino. Feste: Tè pomeridiani.

TRE CONFERENZE PER LA DIFFUSIONE DELLA PRODUTTIVITÀ

Le ricerche di mercato nuovo strumento d'affari

E' necessario introdurre metodi razionali di studio dei consumi per incrementare le capacità d'acquisto

Troppi sono i commercianti ignari di razionali metodi di studio del mercato o così male informati da ritenere che siano il portato inimitabile della mentalità americana cui questo genere di studi è congeniale per via della larga disponibilità dei mezzi finanziari, dell'ampiezza del mercato di consumo, della consuetudine col metodo statistico e del concentramento di imprese a larghe dimensioni.

Per ovviare a questa situazione, il Comitato provinciale per la diffusione delle tecniche produttivistiche ha promosso un ciclo di tre conferenze sul tema «Analisi e ricerche di mercato» (oratori i professori Tucci, Luzzatto Fegiz e Tagliacarne) prospettando ai commercianti cittadini l'urgenza di abbandonare l'empirismo per la ricerca analitica dei fattori che influiscono sulla distribuzione e il costo dei prodotti.

Oggi come oggi, il dirigente di azienda all'atto di stabilire un preventivo della ripartizione delle vendite o per organizzare il lancio di un prodotto presume di rispondere alle due fondamentali domande: dove e quanto si può vendere? per tentativi, con una certa intuizione che gli viene dalla esperienza negli affari, ma senza il conforto di dati precisi o con dati che sono il risultato di indagini occasionali, laddove una ricerca ordinata può scoprire la effettiva capacità di acquisto dei mercati.

Ovviamente, quando si considerano gli indici della capacità potenziale di assorbimento di una unità territoriale, mettiamo una provincia, si devono tener presenti la merce o il servizio che si vuole offrire, nondimeno è necessario di conoscere la situazione economica in generale essendo le indagini particolari condizionate dallo esame degli indici complessivi che vengono presentati sotto forma di percentuali sul complesso nazionale. Sette serie statistiche altamente rappresentative costituiscono il numero indice calcolato dal prof. Tagliacarne come misura della capacità di assorbimento di beni di consumo dei mercati provinciali italiani. La media semplice delle serie costituisce «l'indice di consumo»; in altri termini le quote-parti con le quali una determinata provincia concorre nel complesso economico nazionale. Infine, un rapporto fra la percentuale del numero di abitanti rispetto al totale e quella dell'indice di consumo dà il grado di benessere della provincia. Da qui rileviamo che Milano, col 5.21 per cento di abitanti di tutta Italia ha una quota di consumi pari al 13 per cento del totale, laddove la provincia di Ancona col 0.85 per cento di abitanti e con la stessa quota di consumi corrisponde al livello di ricchezza medio italiano e Nuoro col suo 0.54 per cento di abitanti e il 0.124 per cento di consumi a quello più basso. L'esatta lettura di questi valori fornisce al commerciante e all'uomo d'affari utili indicazioni sulla capacità di assorbimento delle merci. Ad es., due provincie che figurano con indici di consumo eguali possono assorbire le stesse quote di prodotti di uso corrente ma quote diverse di prodotti di pregio e la provincia con minore popolazione sarà mercato di vendite maggiori. Naturalmente è impossibile esporre qui tutti i fattori da tener presenti: il caso portato valga come saggio del modo di usare gli indici.

Sulla base della rilevazione degli indici della capacità potenziale di assorbimento della unità territoriale si articolano poi le indagini adattate ai casi particolari che vanno dalla vendita delle automobili a quella del lucido per le scarpe, indagini che si conducono col metodo dei saggi.

A questo proposito mette conto di sottolineare che tutti ci serviamo inconsciamente di questo metodo nella vita di ogni giorno. Se, all'atto di comprare un chilo di riso, la massaia ne valuta la bontà osservandone una piccola parte, mettiamo un chicco su cento, nel palmo della mano, essa «ragiona per saggi». Il sistema consiste giustappunto nell'esaminare un certo numero di persone che rappresentino la collettività (universo), ed è valido quando siano soddisfatte alcune condizioni essenziali quali: tutti gli elementi dell'universo devono avere la stessa possibilità di apparire nel saggio, poichè la fedeltà del saggio aumenta col crescere della sua grandezza, lo si deve prendere della grandezza sufficiente a dare almeno un certo grado di approssimazione.

Questo tipo di inchiesta trova la sua applicazione pratica soprattutto nella rilevazione dei gusti e degli orientamenti dei consumatori verso i vari prodotti, del sistema degli acquisti, delle simpatie circa la confezione delle merci, della efficacia di una pubblicità ecc. I metodi usati sono il referendum telefonico, quello postale e l'intervista individuale. Il primo è in generale limitato al controllo della ascoltazione dei programmi radio nelle famiglie; la bontà del secondo è infirmata dal fatto che a rispondere sono le persone che già conoscono il prodotto, che hanno tempo, che scrivono correttamente; il terzo invece, se basato su un questionario efficiente, viene considerato di gran lunga il più proficuo per via dei vantaggi che presenta, quali la possibilità di superare nell'intervistato il fattore di prestigio e di scoprirne l'area di ignoranza, la riduzione delle risposte generiche, la più esatta distribuzione territoriale. In America, il sistema funziona anche per conoscere l'opinione pubblica su determinati problemi politici, così che Elmo Roper, titolare della celebre ditta omonima, ben a ragione afferma che le inchieste sull'opinione pubblica sono fra i contributi più potenti a favore della democrazia negli ultimi trent'anni.

Ammesso dunque che già all'interno, ai fini di organizzare la vendita di un prodotto e di affidare una certa cifra di affari ad ogni rappresentante o agente, è necessario di rispondere alla domanda: dove vendere?, negli scambi con l'estero tale necessità è davvero scottante. Alla luce delle indicazioni fornite dal prof Tucci consideriamo brevemente la situazione degli scambi commerciali fra l'Italia e l'America. Di questi scambi conviene innanzitutto considerare le caratteristiche determinate dalle necessità nostre e che costituiscono i dati fissi della questione. Importiamo largamente materie prime, semilavorati e generi alimentari, voci soggette a inderogabili necessità; esportiamo ortofrutticoli, alcuni generi alimentari e prodotti finiti, voci che presentano per contro un margine di elasticità assai grande. Nel dopoguerra l'indirizzo dei consumatori americani ha subito profondi cambiamenti per un concorrere di circostanze, non ultime le concorrenze locali ed estere. La tradizionalità di certe correnti tipiche di traffico — paste alimentari, salse di pomodoro, vino — risulta compromessa e le indicazioni statistiche ci dicono che tra il 1930 e il '55 contro un aumento di quattro volte del prodotto nazionale lordo americano le nostre esportazioni sono salite da 120 a 175 milioni di dollari, vale a dire che non si arriva nemmeno al compenso del tasso di svalutazione. Di qui lo squilibrio di struttura della nostra bilancia commerciale e l'urgenza di far il possibile per allargare le esportazioni, insomma di guadagnare dollari per comprare. E se la legislazione americana oppone difficoltà, a maggior ragione dobbiamo ovviare alle gravissime deficienze nostre che derivano dalla scarsa conoscenza del mercato, dalla inefficiente organizzazione delle vendite, dalla poca razionalità della pubblicità. Qui è indicativa l'affermazione delle macchine calcolatrici prodotte da una ditta italiana che notoriamente si muove sulla traccia di accurati studi di mercato, affermazione tanto più importante perchè avviene nel Paese industriale per eccellenza e a dispetto della più serrata concorrenza locale.

Per finire, conviene rilevare che con queste brillanti lezioni si sia voluto invitare i commercianti a convincersi che il mercato risponde se sondato in precedenza con metodo scientifico, e a formarsi altresì una mentalità «aggressiva» adatta a superare quelle forme di tabù che, specie a Trieste, ammazzano le iniziative.

Vincenzo Ciocchiatti

Il primo volo Trieste-Torino

ADESIONI DI VECCHI PILOTI ALLA CERIMONIA CELEBRATIVA

Alla cerimonia, svoltasi domenica scorsa a Trieste per celebrare il trentesimo anniversario del primo collegamento aereo commerciale Trieste - Torino, hanno aderito alte personalità dell'Aviazione civile ed illustri piloti.

Hanno inviato messaggi di adesione l'ing. Antonio Maiorana, il com.te Gianni Widmer, il com.te Pentassuglia, il com.te Alfredo Mangiarotti, Giovanni Inchingolo, il cav. Giuseppe Presti, tutti già facenti parte del personale navigante della ex S.I.S.A. nell'anno 1926.

Il gen. Mario Parroloci, direttore generale dell'Aviazione civile e il comm. Manlio Molfese hanno a loro volta inviato un telegramma augurale per la significativa cerimonia celebrativa.

Colonie marine e montane per i figli dei dipendenti statali

Si porta a conoscenza degli interessati che il giorno 10 aprile scade improrogabilmente il termine per l'ammissione dei figli dei dipendenti statali alle colonie marine e montane dell'ENPAS.

UN'INTERESSANTE MANIFESTAZIONE CULTURALE A TRIESTE

L'editore Bompiani e lo scrittore Aniante inaugurano al C.C.A. la «Settimana letteraria»

Questa sera sarà di turno Arnaldo Fratelli

Si è inaugurata ieri sera, alla presenza di un folto pubblico, la «Settimana letteraria» organizzata dal Circolo della Cultura e delle Arti. Le precedenti edizioni di questa riuscitissima manifestazione culturale avevano suscitato vasti consensi e un considerevole interessamento, e si può prevedere, vista la felice riuscita della prima serata, che uguale fortuna otterrà anche l'attuale edizione. Questo anno il programma della Settimana prevede esclusivamente l'intervento dei collaboratori della Casa editrice Bompiani di Milano, e gli scrittori che hanno dato la loro adesione alla manifestazione sono tra i più autorevoli e noti autori dei nostri giorni. Hanno aperto ieri sera la bella rassegna lo stesso editore Valentino Bompiani e lo scrittore Antonio Aniante.

Ha portato il saluto per il CCA il poeta triestino Biagio Marin, direttore della sezione lettere, che ha rilevato come il sodalizio si sforzi di dare, di anno in anno, una sempre maggiore importanza alla manifestazione, facendo giungere a Trieste i più illustri rappresentanti della cultura italiana.

Il tema scelto per la conferenza d'apertura da Valentino Bompiani noto ormai non solo come editore ma anche come autore di pregevoli opere teatrali, non poteva trovare un migliore e più competente relatore. Infatti la sua conversazione si è imperniata sulla sua reale esperienza di editore, sui problemi che continuamente una moderna Casa editrice deve risolvere e sul modo di interpretare i desideri dei lettori in un certo periodo. L'attività dell'editore — ha detto Bompiani — non è generalmente molto conosciuta. Pochi riescono a comprendere la funzione che è chiamato ad assolvere nel campo dello sviluppo letterario di una nazione, proprio perchè troppe volte lo si scambia per un qualsiasi commerciante, spinto solo da scopi di lucro. Invece l'editore, almeno quello che giustificatamente può assumere tale qualifica, vive intensamente la vita culturale del paese, imprime egli pure nella scelta e nel lancio di un determinato scrittore un moto di progresso alla cultura e lega il suo nome, come se realmente fosse opera sua, al libro che dovrà lanciare.

Peraltro, portare le opere alla ribalta dell'attenzione popolare non è che una funzione secondaria; innanzitutto egli deve possedere una non comune capacità rabdomantica, captando quelle che sono le esigenze letterarie del pubblico, attingendo gli elementi anche dai fatti spiccioli della cronaca quotidiana. Decisa la scelta, lo editore diventa tipografo: cura la stampa, i colori, gli inchiostri, i disegni e si preoccupa anche delle slabbrature della colla o di un errore di rilegatura. Quindi deve subentrare il lancio editoriale, condizione non ultima per il successo del libro, ed è a questo punto che l'editore si sostituisce quasi allo scrittore, vivendo completamente le traversie della pubblicazione. Il conferenziere ha poi lungamente trattato della necessità di ritrovare nelle molteplici forme quella rispondente al nostro periodo storico, ridando nel contempo alle parole il loro effettivo e reale valore.

Ha quindi parlato sul suggestivo tema delle «Anticamere» lo scrittore siciliano Antonio Aniante, giunto espressamente da Parigi — dove vive da una ventina d'anni — per partecipare alla manifestazione triestina, noto quale autore dei romanzi «Sara Lilos», «Le ultime notti di Taormina» e «Terremoto» e dei molti libri in lingua francese, tra i quali i più recenti sono «Né sur le mont Gibel», «Voyage en Sicile» e «La fin du mond». Nella sua lunga esperienza di scrittore, le anticamere sono state una perseguitante ossessione, ma egli ha saputo sfruttare il molto tempo di attesa nei luoghi più impensati producendo le sue opere migliori.

Le prolusioni dei due illustri ospiti sono state lungamente applaudite.

✦ Oggi, per la seconda serata della «Settimana letteraria», sarà al Circolo della Cultura e delle Arti il romanziere umbro Arnaldo Fratelli. Scrittore appartato e singolare, Fratelli ha un posto tutto suo nella nostra odierna letteratura: narrativa prevalentemente psicologica orientata di preferenza verso il ritratto femminile, con assai felice delineazione ambientale e degli sfondi, a creare atmosfere di stati d'animo e paesaggio. Al C.C.A., nel suo odierno intervento alla «Settimana letteraria Bompiani», Arnaldo Fratelli terrà una conversazione intitolata «Roma e altri luoghi dei miei romanzi», quasi a confermare quella capacità di rendere gli sfondi ambientali, nella loro consistenza oggettiva e storica, che gli è tanto caratteristica. La conversazione avrà inizio alle ore 19 precise. In precedenza, alle 18. sarà aperta la Mostra libraria.

✦ Oggi, alle ore 18, presso l'Istituto di patologia dell'Ospedale Maggiore, il primario prof. C. A. Lang, inizierà un corso per la Scuola medica ospedaliera. Argomento della 1.a lezione: Epatite da virus. Sono invitati medici e studenti in medicina.

✦ La Croce Rossa Italiana — Ispettorato delle infermiere volontarie — comunica che la lezione settimanale sarà tenuta dal dott. Enrico Buchberger oggi alle 18.30, anzichè giovedì, presso la sede della C.R.I. di Piazza Sansovino.

✦ Questa sera alle ore 20.45, il prof. Giacomo Furiani parlerà alla Società Alpina delle Giulie sul tema: «L'atomo sul cammino della civiltà». La parola dell'esimio conferenziere sarà accompagnata da una serie di interessanti proiezioni.

✦ La lezione di cultura religiosa che l'Assistente ecclesiastico terrà questa sera alle ore 19.30 in via Battisti 13, per le infermiere, le assistenti sanitarie e le ostetriche, avrà per argomento: «La natura di Dio».

Giro dell'Umbria con l'U.P.

Presso la Segreteria dell'Università Popolare di Trieste (Piazza della Libertà n. 6-II - telefono 35-435), si ricevono le iscrizioni al viaggio turistico in Umbria, che avrà luogo in autopullman da gran turismo, dall'8 al 12 aprile p. v. L'itinerario, studiato in modo da dare ai partecipanti una chiara e completa conoscenza di una delle più ridenti e riposanti regioni d'Italia, comprende soste e visite particolari a Perugia, Spoleto, alle Fonti del Clitumno, ad Assisi, Gubbio, ecc.

Sulla via del ritorno la comitiva sosterà pure a Rimini ed a Ravenna, dedicando pure una mattinata all'interessante visita della Repubblica di S. Marino.

LE COMUNICAZIONI TRA LE ALPI E L'ADRIATICO

In progetto un'idrovia fra la Svizzera e Trieste

Essa sfrutterebbe le «linee fluviali» esistenti nella valle padana

Nella vita economica moderna improntata sulla velocità, per la valorizzazione delle aree depresse o comunque in profonda crisi di strutture diventa fattore di preminente importanza lo sviluppo delle comunicazioni aeree, marittime, ferroviarie, stradali, fluviali e lacuali. Raccorciare le distanze geografiche fra il centro economico che si vuole condurre o ricondurre a una funzione creatrice di ricchezza e i mercati di sbocco delle sue esportazioni significa infatti abbassare i prezzi di costo fino al livello della concorrenza e avvicinare la domanda del mercato di consumo, assicurandosi così una sua fatale gravitazione sul centro economico in sviluppo.

E' per questo motivo che urgono la realizzazione degli allacciamenti ferroviari e stradali di Trieste con il mercato nazionale e con lo «Hinterland», nonchè la costruzione dell'aeroporto e dell'idroscalo per non dire il potenziamento delle linee marittime divenuta quest'ultima ormai una richiesta di carattere addirittura popolare. Per quanto in particolare riguarda il settore delle comunicazioni aeree è sintomatico l'interesse raccolto a Trieste dalle notizie in questi giorni apparse sulla stampa nazionale di nuovi collegamenti aerei fra Cortina - Treviso - Venezia e Londra che si inaugureranno il 21 aprile prossimo a iniziativa della «British European Airwais» e dell'«Alitalia». Gli aerei faranno scalo a Treviso che verrà collegata a Cortina da un rapidissimo autoservizio. Come si vede si apre oggi all'aereo la funzione già riservata alle ferrovie e alle autostrade.

Di grande rilievo, anche in fatto di sviluppo del turismo è anche la inaugurazione avvenuta il giorno 26 a Genova della linea aerea servita da idrovolanti fra il grande porto ligure e quello di Southampton nell'Inghilterra meridionale. L'esempio genovese fa pensare che l'istituzione di collegamenti aerei in partenza da Trieste non potrà non richiedere l'adozione di idrovolanti oltrechè di aerei terrestri. Notizie provenienti da Vienna comunicano inoltre l'avvenuta fondazione di due Società aeree per gli itinerari facenti capo a Mosca, Roma, Zurigo, Londra, Francoforte, Copenaghen, Oslo, Belgrado, Atene e Teheran. Si rinviene facilmente in questa iniziativa un motivo di più — cui si potrebbe aggiungere quello della prossima istituzione di una linea diretta Belgrado - Roma — per considerare ottimisticamente lo sviluppo futuro di una rete aerea triestina.

Nell'ordine di idee di un indispensabile intensificarsi delle comunicazioni fra Trieste, il resto d'Italia e l'Europa — quale premessa alla ripresa economica locale — appare di rilevante importanza il progetto da tempo ventilato e in questi ultimi mesi dibattuto in convegni vari e sulla stampa, di un collegamento idroviario dalla Svizzera (Locarno) a Genova - Milano - Venezia - Trieste e Riva del Garda. Questa settimana il Convegno indetto a Riva dalla Camera di commercio della regione Trentino-Alto Adige ha riproposto il problema pur trattando specificamente di un collegamento parziale quale è quello dell'idrovia Garda - Mantova - Adriatico. Il sen. Caron ha insistito con particolare vigore nel sottolineare i motivi economici che suggeriscono la realizzazione del canale Locarno - Trieste nel senso che il problema idroviario Garda-Adriatico presenta un contenuto pratico soltanto se inserito nel più vasto quadro della grande linea Locarno - Trieste.

Di questo medesimo parere è anche lo studio pubblicato qualche tempo fa dall'attuale direttore dell'Industria e Commercio del Commissariato generale di Trieste, dott. Roberto Cavalieri, secondo il quale i collegamenti con il Mar Ligure (Genova-Savona) e il Lago Maggiore (Locarno) debbono considerarsi «integrativi» della dorsale padana Torino - Novara - Milano - Cremona - Mantova - Trieste. L'impostazione di un programma integrale, di così vasta espansione geografica, ha il pregio di abbinare l'utilità di irrigazione, bonificare, utilizzazione di nuove fonti di energia idroelettrica, con quella del potenziamento delle comunicazioni e dell'espansione portuale di Trieste, Genova e Venezia. Tecnicamente i pareri sono diversi: bisogna cioè usufruire delle acque fluviali «torbide» — principalmente il Po — o di quelle «chiare» defluenti anzitutto dal Lago Maggiore o eventualmente dell'uno e dell'altro mezzo? In ogni caso l'uso della nuova grande via d'acqua padano-adriatica dovrebbe essere consentito ai natanti oltre le 600 tonn., per navigazione notturna oltrechè diurna, i quali trasporterebbero specialmente merci povere e di massa a prezzo inferiore a quello delle ferrovie e degli automezzi di cui diverrebbero concorrenti pericolosi.

L'interesse per Trieste di un simile progetto trova la migliore documentazione in uno studio pregevole compiuto sull'argomento dal prof. Maternini della nostra Università, secondo il quale le ragioni economiche di un prolungamento dell'idrovia padana fino a Trieste giustificherebbero il costo non indifferente necessario alla sua effettuazione.

R. Ac.

SEGNALAZIONI

— «Da un'«Ora della città», e solamente lunedì, ci scrive il lettore S. C., i triestini hanno appreso di avere avuto ospite della loro città per un paio di giorni la signora Jovanka, consorte del maresciallo Tito, venuta da noi, non si capisce bene se per fare acquisti nei nostri ben forniti negozi, o solo di passaggio nel corso di una sua gita turistica alla immortale Venezia. Il fatto che la notizia di questo viaggio sia stata taciuta, prosegue il nostro lettore, ha messo non poca curiosità in tutte le persone con le quali ho avuto occasione di parlare. Domando perciò a voi (alla base di tutto c'è una scommessa) come interpretare l'avvenimento. In altre parole: il silenzio della stampa e della Radio italiana è dovuta a disposizioni ricevute dall'autorità preoccupata dal pericolo di eventuali disordini, oppure più semplicemente da ignoranza della notizia?! E' ammissibile che le nostre autorità ignorassero il passaggio e il soggiorno a Trieste di sì importante ospite? E se non lo ignoravano, perchè non hanno fatto un comunicato? E come mai, per contrapposto, la stampa titina sapeva la notizia tanto da darle, come è stato scritto, pubblicazione? Le domande sono molte, conclude il lettore S. C., ma l'argomento interesserà più persone». Siamo infatti del parere che l'episodio interessi più persone e solo per questo ne parliamo volentieri per rispondere al nostro curioso lettore ed ai suoi amici. La signora Jovanka è venuta a Trieste appagando così un suo vecchio desiderio, poichè non aveva mai visto la nostra città. Così almeno hanno scritto i giornali titini, e il suo viaggio si è svolto in forma «privata» anche se, ad accompagnarla e a farle da guida, c'era niente meno che il Segretario agli Esteri Kocha Popovic. Il nostro giornale non ha dato notizia della visita perchè questa notizia ignorava. E' tuttavia assurdo pensare che le nostre autorità fossero all'oscuro dell'avvenimento. Le «autorità» invece non hanno dato «disposizioni» perchè disposizioni non potevano dare, semplicemente hanno taciuto il fatto. Sul perchè lo abbiano taciuto non possiamo davvero dare spiegazioni anche se quella adombrata dal nostro lettore sembra plausibile per quanto ingiustificata. Nessuna meraviglia invece che del viaggio abbiano parlato i giornali titini; uno di essi, anzi, ha pubblicato persino una fotografia. E' chiaro che in fatto di notizie di quella fonte essi sono i più informati di tutti, comprese le «autorità» le quali, come in questo caso, si preoccupano di far ignorare la notizia ai loro giornali, radio compresa, ma non si curano affatto che la stessa notizia venga divulgata da quegli stessi ambienti presumendo di accontentare e di servire i quali, hanno taciuto. Non è un gioco di parole, lettore S. C., ci pensi bene. E' piuttosto un giocherello sciocco e in certo modo triste nel quale nè lei nè noi abbiamo altra parte se non quella dei «gabbati». E molti auguri per la sua scommessa.

— Molta povera gente si rivolge a noi segnalandoci complesse vicende di alloggi, di affitti, di padroni che non adempiono ai loro doveri, di istituti che non rispettano la legge eccetera. E' difficile accogliere tutte le istanze e renderle pubbliche, anche per la impossibilità pratica di controllare le situazioni fra tante che ci vengono segnalate. Qualcuno che non vede accolta la sua lettera, ci esprime all'indomani il suo rammarico, o peggio. Noi riceviamo centinaia e centinaia di lettere; esse devono subire adeguati accertanti prima di essere ospitate; molte ritornano su temi già trattati in questa sede e noi dobbiamo anche tener conto di non annoiare i lettori. Dice ad esempio una lettera: «Abito con la famiglia in un'oscura cantina e il attendo con ansia le ripetute promesse del Pretore di farmi riavere il mio appartamento occupato da un'altra famiglia composta di tre persone, le quali vi abitano da anni senza pagare nemmeno cento lire di affitto. Se con le nuove sentenze di sfratto non riavrò l'appartamento che attendo da due anni e sei mesi, farò come quel disgraziato di Ancona; andrò al Coroneo, ma lì avrò almeno un letto». Cosa dobbiamo rispondere a una lettera simile? Altra: «Io e la mia famiglia siamo vissuti per molti anni in una cameretta in sei persone; abbiamo fatto domande, su domande ma senza nessun risultato. Ora in Strada per Longera al n. 1/4, primo piano, c'è un alloggio di due camere, soggiorno e cucinino (case IACP) chiuso da tre anni in quanto il dottore che abitava quale subinquilino vive altrove. Per due volte sono scoppiate le tubature, sono intervenuti anche i pompieri, ma il dottore si è limitato a mandare le chiavi per far aprire e il quartiere è rimasto vuoto. Sulla porta c'è una targhetta «Le chiavi dalla custode». Mi hanno assicurato che molti hanno segnalato il caso all'IACP, ma senza risultato. Ora mi domando: con tanta crisi di alloggi perchè quello resta disabitato?». Noi rivolgiamo la stessa domanda all'IACP e attendiamo una risposta. Continueremo in un'altra puntata.

— Dedicata all'Acegat. «Poichè rilevai — ci scrive il signor C. G. B. — un consumo di acqua al contatore esterno dell'edificio oltre al doppio del normale, ricorsi ad un installatore per il controllo di tutta la tubatura interna e del contatore stesso. (Pago sulla base del contatore esterno). Nessuna perdita, ma scatti irregolari del contatore, mentre gli sbocchi interni erano chiusi e controllati. Scrissi (29-11-1955) all'Acegat, che mandò un operaio, il quale, già prima dell'esame, dichiarò essergli l'inconveniente noto, perchè rilevato in altri edifici. L'esame confermò il reperto precedente. Il 3 gennaio di questo anno mi fece visita una deputazione di due impiegati dell'Acegat, i quali fecero un esame accurato dell'impianto e del contatore e trovarono tutto regolare. Difatti, alla lettura successiva (9 gennaio) risultò un consumo segnato di circa un terzo del massimo segnato nei mesi antecedenti. I due signori furono di una gentilezza squisita e tentarono di persuadermi che vi furono perdite interne, mentre rilievi suddetti provano all'evidenza cause esterne. Uno dei due signori promise un'ulteriore visita, ma non ebbi il piacere di rivederlo. L'Acegat, che incassò parecchio di più del dovuto, lo trattiene e non rispose ad un sollecito relativo. La causa dell'inconveniente sembra provenire dalla pompatura dell'acqua che non defluisce come per il passato per semplice caduta dal serbatoio di Gretta. Rilevo (ma ciò non ha importanza per ragioni di tempo) che il contatore fu cambiato il 22-10-1955. Il maggior consumo si verificò nei mesi precedenti, ma anche nel novembre 1955. Mi consta ancora che parecchi sono i danneggiati e tutti della zona alta, specie in edifici del colle di S. Vito». La lettera è così precisa e motivata che meriterebbe un chiarimento da parte dell'Acegat.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Un'ombra su due ruote sbucò fuori dalla curva

Condannato per omicidio colposo l'incauto ciclista responsabile di una mortale sciagura della strada

Imputato di omicidio colposo per aver provocato un incidente stradale a seguito del quale un anziano motoscooterista perse la vita per le gravi lesioni riportate, è comparso ieri di fronte ai giudici della seconda sezione penale del Tribunale Candido Cettul, di 46 anni, abitante al numero 251 di San Dorligo della Valle. Il fatto avvenne verso le 18.30 del 22 dicembre 1954 sulla strada di Domio; e potrebbe sembrar simile ai molti, analoghi incidenti, se non fosse stato caratterizzato da una circostanza singolare: il Cettul, il quale se la cavò solo con qualche ferita superficiale, al momento dello scontro — secondo i rilievi della polizia — era poco meno che ubriaco e montava una bicicletta priva di fanalino e col catarinfrangente posteriore pressochè inservibile; mentre la persona rimasta uccisa — Giuseppe Prasel, di 61 anni, lui pure abitante a San Dorligo, in via Prebenico 38, — era in sella come abbiamo visto a un micromotore e non aveva di certo bevuto.

I due procedevano nella stessa direzione, lungo la strada di Domio priva di illuminazione. Fatalità volle che nel superare una leggera curva a non più di cento metri dal paese il Prasel si trovasse improvvisamente davanti il Cettul sbucato come un'ombra dal buio, un'ombra peraltro che procedeva a zig zag arrancando sulla sua bicicletta priva di fanalino anteriore e col catarinfrangente posteriore — come venne successivamente accertato dalla polizia — quasi del tutto intasato dalla polvere e dalla ruggine. Il motoscooterista cercò di evitare l'investimento; ma andò a sbattere contro la bicicletta e si rovesciò infine in un fossato di cemento a lato della strada, profondo circa mezzo metro, rimanendo esanime. Anche il Cettul, naturalmente, era finito a terra; ma riportò come abbiamo detto solo ferite superficiali. Lo scontro non ebbe testimoni. Solo più tardi accorsero alcune persone richiamate dal Cettul, le quali cercarono di rianimare il povero Prasel; ma tutto fu inutile e il ferito spirò qualche ora dopo per gravi lesioni craniche all'ospedale ove era stato nel frattempo portato dalla CRI. L'incidente venne ricostruito attraverso i rilievi della polizia del traffico e ieri, all'udienza, il Cettul ebbe ben poco da aggiungere a quanto già aveva dichiarato in precedenza. Ha ammesso comunque la circostanza del catarinfrangente inservibile pur sostenendo di essere stato investito dal micromotore da tergo (il che farebbe ricadere almeno parzialmente la responsabilità sul Prasel) e non lateralmente come risulta dai rilievi. I danni subiti dalla bicicletta comunque parlano chiaro; mentre la ruota posteriore rimase integra, quella anteriore venne trovata a terra, staccata dalla forcella e tutta contorta. Se ne deve dedurre quindi che l'investimento avvenne lateralmente, nella parte anteriore del ciclo che evidentemente si trovava in posizione diagonale rispetto alla strada perchè procedeva a zig zag.

In base alle risultanze, il Tribunale ha dichiarato Candido Cettul colpevole del reato ascrittogli e con le attenuanti generiche lo ha condannato a quattro mesi di reclusione con tutti i benefici.

Pres. Fabrio, P. M. Maltese; difesa Strudthoff.

Un paio di orecchini spariti dalla cucina

Accusato di aver rubato un paio di orecchini del valore di 50 mila lire dall' cucina di Maria Allegri, abitante a San Giacomo nel cosiddetto «Vaticano», è comparso in Tribunale Angelo Barbaro di 27 anni, abitante in via Abro 7. Secondo la donna, che denunciò il fatto alla polizia il 12 giugno 1954, quel mattino il Barbaro si presentò in casa sua per riscuotere 1.300 lire, vale a dire la spettanza per aver eseguito, nel portone e lungo le scale dell'edificio, l'impianto automatico di accensione della luce che tutti gli inquilini s'erano impegnati a sistemare a proprie spese. Non avendo spiccioli, la donna — come lei stessa dichiarò alla polizia — lasciò per un attimo il Barbaro solo in cucina, e si affacciò al balcone chiedendo a una vicina di cambiarle mille lire; e subito dopo, avendo avuto una risposta negativa, affidò le mille lire al Barbaro, che uscì in istrada a cambiare. Tornato con gli spiccioli il giovane incassò quanto gli era dovuto, si raccomandò alla donna per altri eventuali lavori di elettricista lasciando anche il proprio indirizzo e infine se ne andò; solo qualche tempo dopo la signora Allegri si accorse di non aver più gli orecchini e perciò, non avendo ricevuto nessuna altra visita, e ricordando bene di averli posati, la sera prima, in cucina, si recò difilato in polizia.

Il giovane, in base al nome e all'indirizzo da lui stesso forniti alla donna, venne immediatamente rintracciato, interrogato e perquisito; negò sempre, nè la polizia riuscì a trvorali addosso o altrove gli orecchini rubati. Anche una accurata perquisizione del motoscooter col quale il Barbaro s'era recato quel mattino in «Vaticano» non ebbe migliore esito. Al termine del breve processo, Angelo Barbaro è stato dichiarato colpevole di furto e condannato a un mese e 3 mila lire di multa. Dieci anni fa — come s'è appreso — era già comparso al Tribunale dei minorenni, accusato di furto; ma aveva avuto il perdono giudiziale. Pres. Fabrio. P. M. Maltese; difesa Strudthoff.

STUDENTI IN GITA NELL'ALTA ITALIA

(«Giornalfoto»)

Torino: negli stabilimenti della FIAT, al termine di una visita interessantissima alla grande industria automobilistica, una studentessa triestina, Luisella Runco, consegna a un dirigente della FIAT, l'ingegnere triestino Luciano Scholtz, guida cortese ed esperta nella lunga visita, la tessera d'onore del Turismo scolastico dedicata al prof. Valletta. Al centro della fotografia il presidente del Turismo scolastico di Trieste, prof. Giuseppe Esopi.

La sosta a Torino è stata una delle più interessanti della gita pasquale in Alta Italia organizzata dal Turismo scolastico e alla quale ha preso parte un centinaio di studenti medi, accompagnati da alcuni professori. Nella gita sono state visitate Genova, Torino, Milano e Bergamo, con soste a Padova, Mantova, Cremona, Piacenza, Santa Margherita Ligure, Portofino, Rapallo, Asti, Alessandria, Basilica di Superga e Verona.

Sotto la scorta di guide competenti, gli studenti hanno ammirato i capolavori artistici dei singoli luoghi visitati, le chiese, i monumenti, i principali impianti industriali, fra cui, come si è detto, quelli della Fiat.

CRONACHE SPORTIVE

DOPO LA VITTORIA DI GROSSETO

Barbadoro sfida il campione d'Europa

Resterebbe vacante il titolo per l'abbandono dello spagnolo Galiana - Rivelazioni di Fabris sulla sconfitta di Polidori

Il procuratore Bruno Fabris ci ha comunicato ieri sera di aver depositato presso la F. P. I., per l'inoltro all'European Boxe Union la sfida di Nello Barbadoro al titolo europeo dei pesi piuma. L'attuale campione, lo spagnolo Fred Galiana, ha dichiarato in questi giorni di avere l'intenzione di abbandonare il titolo per passare nella categoria superiore trovando molte difficoltà nel fare il peso. Nella competizione che verrà aperta, Barbadoro ha delle buone probabilità di essere prescelto.

Con Fabris a portata di mano ci siamo fatti raccontare come sono andate le cose a Grosseto. «Fuori dalle corde non troppo bene — ha esordito Fabris — perchè la riunione era all'aperto e a Grosseto domenica ha piovuto sino alle ore 15. Gli organizzatori avevano deciso di rinviarla, poi per le nostre insistenze e poichè nel frattempo era cessato di piovere, alle 16 la riunione ha avuto inizio con un incontro dilettantistico. Successivamente, per paura della pioggia il «match» Polidori - Barbadoro ha avuto la precedenza sul resto del programma che poi si è svolto regolarmente».

«Come è andato il combattimento?».

«Mi sbaglierò — ha risposto Fabris — ma un pugno secco di Barbadoro alla prima ripresa che Polidori ha parzialmente bloccato col guanto, ha cambiato il corso allo svolgimento dell'incontro perchè ha reso Polidori molto prudente la qual cosa ha permesso a Nello di prendere l'iniziativa sin da principio. L'incontro è proceduto equilibrato sino alla quarta ripresa quando un preciso sinistro di Barbadoro colpiva Polidori alla punta del mento e lo faceva cadere di schianto. In piedi al 7" riprendeva a combattere all'8" ma il gong impediva a Barbadoro lo sfruttamento della situazione».

« Da quel momento — ha dichiarato Fabris — ho sentito che il «match» era nelle nostre mani. Infatti Nello capì di essere padrone della situazione e, pur cercando il colpo risolutivo, ha cominciato a lavorare anche per il punteggio che, piano piano, si svolgeva in suo favore perchè le reazioni del campione erano lente e di scarsa efficacia. Tutto andò liscio sino all'ultima ripresa quando consigliai Barbadoro, che vedevo molto più fresco del suo avversario, di spingere a fondo per evitare le sorprese del verdetto ai punti. Infatti Nello, nell'ultima ripresa, si è scatenato come una furia. Con un sinistro fintato alla figura e portato decisamente alla mascella, Nello colpiva Polidori che era costretto al tappeto per altri otto secondi. Alla fine del «match» — ha concluso Fabris — l'arbitro senza nessuna esitazione si portò al nostro angolo per alzare il braccio a Barbadoro che riceveva dalla sportiva folla di Grosseto un caloroso applauso. I primi a salire sul ring a congratularsi sono stati proprio i dirigenti della Grossetana».

«Ed ora quale programma per Barbadoro?» abbiamo chiesto a Fabris.

«Sono in attesa di una risposta da Londra a delle trattative già in corso prima del match con Polidori per un incontro con il colorato inglese Bassey da disputare a Londra verso la fine del corrente mese. Forse Nello combatterà anche a Trieste. Ma bisognerà attendere il suo ritorno da Pesaro dove si è fermato per trovare i genitori, per sapere cosa intende fare perchè all'infuori del suo benestare per la sfida al titolo europeo non ho ancora parlato dei programmi futuri.

C. C.

La morte di Solinas noto procuratore pugilistico

Chalon-sur Saone, 3

Il pugilato francese è stato colpito da un nuovo lutto. All'ospedale dov'era ricoverato, è deceduto il procuratore pugilistico Louis Solinas, di Marsiglia, in seguito a ferite prodottesi tre giorni fa in un incidente automobilistico.

IL NUOTO ALLE OLIMPIADI DI MELBOURNE

Australia terzo incomodo fra Stati Uniti e Giappone

Un italiano (Romani) per la prima volta nella graduatoria dei migliori nuotatori in ogni tempo

Per il progresso della tecnica natatoria, specie nelle nuotate artistiche, e per il numero dei primati migliorati, il 1955 viene ancora considerato come un periodo eccezionalmente fortunato nella storia del nuoto mondiale. Per 29 volte in dodici mesi i cronometri si sono fermati prima dei limiti mondiali, e per quanto ci riguarda 16 furono anche i records italiani migliorati. Si pensava pertanto che sarebbe stato ben difficile fare di meglio, almeno nei primi mesi del 1956, in quanto si aveva ragione di credere che i tecnici di tutto il mondo si sarebbero preoccupati di far andare in forma i loro pupilli soltanto verso la fine dell'anno, e cioè all'epoca delle Olimpiadi di Melbourne. Ma evidentemente il progresso non conosce costrizioni, per cui, fin da oggi è ben chiaro che i risultati nel presente anno saranno ben superiori a quelli ottenuti nella passata stagione.

In Australia, negli Stati Uniti, in Olanda ed anche da noi in Italia, non si sono posti freni all'entusiasmo ed all'ansia di primeggiare di cui sembrano pervasi fin d'ora i migliori elementi. Nei soli tre mesi del 1956 per ben 20 volte siamo stati costretti a ritoccare le tabelle dei primati mondiali, e per 6 volte (10 se prendiamo in considerazione anche il dicembre 1955, quelle dei records italiani.

L'avvio per questa eccezionale messe di prestazioni è stato dato dai nuotatori australiani, maschi e femmine, che in questo breve periodo sono riusciti a dare un formidabile scossone alla scala dei valori mondiali, portando il loro Paese, quasi d'un solo balzo, alle primissime posizioni. Un progresso che è esploso improvviso e che ha colto di sorpresa il mondo natatorio. Lorraine Crapp, Dawn Fraser, Murray Rose, Al Wiggins, John Hendicks, Rex Aubrey, sono nomi che erano già conosciuti, ma in essi si devono oggi individuare altrettanti possibili finalisti olimpionici. Non sappiamo davvero quale altra nazione possa presentare un lotto così completo, ed è logico pertanto che si guardi oggi all'Australia come ad un possibile terzo incomodo fra i tradizionali rivali nipponici e statunitensi. Ecco nell'ordine di tempo i primati mondiali migliorati dalle ondine e dai nuotatori australiani nei primi tre mesi del 1956:

Crapp 440 y s.l. 5.7 (r.p. Kok 5.7.2);

Crapp 800 m s.l. 10.30.9 (r.p. Gyenge 10.42.4);

Crapp 880 y s.l. 10.36.4 (r.p. Crapp 11.0.7);

Rose y s.l. 9.34.3 (r.p. Marshall 9.37.5);

Al Wiggins 100 y farf. 54.4 (r.p. Wiggins 54.7);

Fraser 110 y s.l. 1.4.9. (r.p. non esisteva);

Crapp 440 y s.l. 5.6.7 (r.p. Crapp 5.7);

Crapp 440 y s.l. 5.5.9 (r.p. Crapp 5.6.7);

Fraser 100 m s.l. 1.4.5 (r.p. Den Ouden 1.4.6);

Fraser 220 y s.l. 2.21 (r.p. Hveger 2.22.6);

Fraser 200 m s.l. 2.20.6 (r.p. Hveger 2.21.7);

Hendricks 110 y s.l. 55.7 (r.p. in vasca grande);

Aubrey 100 y s.l 49 (r.p. Cleveland 49.2).

Oltre che su questi «astri» fulgenti il nuoto australiano può ancora contare su di una fino a ieri quasi sconosciuta Fith Leech (1.4.9 sulle 110 y); su di un Marshall sempre capace di nuotare una frazione di staffetta sotto i 2.10; su di un Chapman che ha ottenuto con Hendricks il miglior tempo mondiale sui 200 metri nuotati in vasca grande. Si possono pertanto considerare già assegnati fin d'ora i titoli olimpionici delle staffette stile libero, maschile 4x200 e femminile 4x100, non essendo nessun altro paese in grado di mandare in acqua quartetti capaci di impegnare con probabilità di successo i formidabili australiani.

Ma se nel continente australe si fila come delfini, non si deve credere che altrove si stia dormendo. In Olanda ad esempio la notissima Atie Voorbji ha già raggiunto la miglior forma, tanto da uguagliare il primato sui 100 metri farfalla che già le apparteneva con il tempo di 1.11.9. Ma ancor maggiore sensazione ha suscitato il record dei 100 metri stile libero conquistato dalla Cockie Gastelaars, che l'anno scorso figurava soltanto al 5.o posto nella graduatoria mondiale. Il suo 1.4.2 migliora di 3 decimi di secondo il tempo ottenuto solo due settimane prima dalla australiana Fraser. Va però precisato che l'ondina olandese ha nuotato in vasca di 25 metri mentre la Fraser ha ottenuto il suo tempo in piscina grande (50 metri).

Nel campo femminile hanno voluto dire una loro prima parola anche le americanine del Walter Reed Schwimm Club, che si sono prese la bella soddisfazione di abbassare di quasi 7 secondi il primato della staffetta mista 4 per 100 y, ottenendo un fantastico 4.23 contro il 4.30.2 ottenuto soltanto nel dicembre scorso dalla pur formidabile squadra nazionale olandese.

Naturalmente non potevano mancare giapponesi ed americani in questo iniziale bilancio stagionale. Jiro Nagasawa ha sostituito nella tabella dei records mondiale il suo nome a quello del connazionale Ishimoto, percorrendo le 220 y a farfalla (delfino per la precisione) in 2.30.3 e, di passaggio, i 200 metri in 2.19.3. Infine il più recente e sensazionale dei risultati è stato ottenuto dal giovane americano George Breen che nel corso dei campionati «indoor» a New Have nè riuscito nella sbalorditiva impresa di migliorare di ben 18 secondi il primato dei 1500 metri, che fin dal 1949 apparteneva al giapponese Furuhashi, uno dei più grandi atleti che mai il nuoto mondiale abbia potuto vantare. Breen ha ottenuto sulla distanza il tempo di 18.05.9 mentre il «siluro del Pacifico» aveva segnato 18.19.

E fra tanti clamorosi risultati, trova posto anche l'impresa di un nuotatore italiano. Il tempo di 4.30 ottenuto dal nostro Angelo Romani nella scorrevole piccola piscina di New Haven rappresenta in effetti non solo un nuovo limite italiano ed europeo, ma colloca l'allievo di Berti nientemeno che al 4.o posto nella graduatoria dei migliori quattrocentisti di tutti i tempi, subito dopo Konno (4.26.7 nel 1954), Marshall (4.26.9 nel 1951), e Wardrop (4.29.9 enl 1954). Dei tre soltanto lo inglese Wardrop può considerarsi ancora in piena efficenza, per cui sono più che fondate le previsioni che indicano in Romani uno dei principali protagonisti delle prossime Olimpiadi.

E non è detto che il pesarese ci vada da solo a Melbourne, perchè ci sono dei giovani che stanno bruciando le tappe e che potrebbero anche guadagnarsi il diritto al lungo viaggio. Fra tutti da segnalare l'improvvisato farfallista Fritz Dannerlein, che alla sua prima prova nella specialità è riuscito a percorrere i 100 metri nuotando il «delfino», nel tempo di 1.6.3 che trova onorevole posto almeno fra i migliori risultati europei. Gli altri forse non faranno in tempo a progredire in misura sufficente per guadagnarsi la trasferta, ma meritano di venir ricordati per quello che potrebbero ancora ottenere nel prossimo futuro.

Fra i maschi onorevole menzione meritano il farfallista Eugenio Gaglia, che dall'1.11 segnato a Torino nel dicembre scorso, è passato ad un recente 1.9.7 e che si è visto oscurare le sue imprese dal ricordato Fritz Dannerlein. Ed ancora ricorderemo Roberto Lazzari, anche lui progredito nella rana, da 1.15.2 a 1.14.4, e Paolo Galletti, improvvisato dorsista e promettente liberista.

Tutte giovanissime sono le nostre ondine più promettenti, a cominciare dalla dodicenne veneziana Zennaro per finire alle sedicenni Valle e Masoero. Le ultime due si sono attaccate al vecchio primato dei 200 dorso, detenuto dalla triestina Bertuzzi fin dal 1942. La Masoero aveva segnato in dicembre 3.4.6 sulla distanza, mentre la Valle faceva recentemente molto meglio, abbassando il limite fino a 2.52.2.

Oramai, nella tabella dei primati nazionali femminili la sola Romana Calligaris è rimasta a ricordare le passate glorie del nuoto giuliano, che si è da poco avviato, ahimè molto lentamente, sulla via della rinascita.

Marsilio Vidulich

Pedersoli manca il primato dei 100 s. l.

New Haven (Connecticut), 3

Il nuotatore australiano Rex Aubrey non è riuscito oggi nel suo tentativo di battere il primato mondiale dei 100 metri stile libero stabilito nel maggio 1954 dallo statunitense Richard Cleveland con 54"8. Aubrey ha percorso la distanza in 55"2. Anche un altro tentativo non ha avuto buon esito nella piscina di 25 metri dell'"Università di Yale. Si tratta dell'"italiano Carlo Pedersoli che era sceso in acqua da solo allo scopo di battere il primato italiano dei 100 metri. Egli ha fatto registrare 57"7, contro i 57"2 del record di Romani.

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

Cellini è sempre il primo dei trottatori di tre anni

Ma la rivelazione del «Nazionale» si chiama Picchio Duart si è classificato terzo - Costarica ha stabilito il nuovo primato del triestino Premio di Pasqua

Gli ippodromi sono stati in piena attività per due giornate consecutive in occasione delle ferie pasquali. Più rilevante il lunedì che ha visto a San Siro la disputa della corsa-pilota per la generazione dei tre anni trottatori: il Gran Premio Nazionale, sui 2100 metri. Con questa prova i puledri hanno iniziato una serie di competizioni che culmineranno a fine giugno nel Derby romano, sui 2500 metri.

Il «Nazionale» si è presentato quest'anno con un maggior valore rispetto al passato in quanto le «poules» di febbraio, causa il maltempo, sono venute a cadere nel periodo in cui i tre anni si preparavano alla corsa di lunedì. A ciò si deve se Cellini, della Scuderia Orsi Mangelli, ha disertato la sua «poule» per puntare direttamente al «Nazionale». E di conseguenza più incerta è apparsa l'ultima contesa, non potendosi valutare appieno Cellini, che è stato il vincitore, in rapporto a Duart che invece, già pronto per i due chilometri, era sceso in campo ed aveva vinto in bellezza la «poule». Sulla carta la gara si presentava come un duello fra i due che abbiamo citato: Cellini e Duart. Lo svolgimento ha riservato però delle sorprese, in quanto fra i due si è inserito un soggetto sino ad ora poco quotato anche se attendibile per la forza della genealogia, cioè Picchio. Questo è stato la vera rivelazione della corsa, anzi la sorpresissima che data a 40 contro uno dagli allibratori, ha fornito al totalizzatore la quota di 87 per dieci, come piazzato. Picchio è l'espressione più audace della moderna tecnica allevatoria, ormai indirizzata verso l'incrocio franco-americano, con tendenza ad allacciarsi a correnti di purosangue. E in Picchio appunto si trovano tutte queste cose che amalgamate hanno dato un soggetto piuttosto bizzarro ma indubbiamente resistente e veloce.

Il ragguaglio segnato da Cellini è di 1.23.1, il peggiore delle ultime sette edizioni, ma è giustificato dal fatto che si è corso su una pista abbondantemente inzuppata. Duart ha avuto da affrontare una corsa tutta all'esterno come era pensabile per le sue difficoltà iniziali. E' un soggetto che ha sprecato spesso le sue chances in partenza

A Trieste era in programma il Premio di Pasqua, una corsa di elette tradizioni nel calendario ippico locale. Ha vinto la favorita Costarica con una corsa accortissima ma disinvolta. Avendo subito qualche settimana fa l'iniziativa di Lassen, la figlia di Fucsia ha stavolta controllato efficacemente tutti gli avversari venendo a dominare soltanto negli ultimi cento metri, quando cioè Lassen aveva esibito la sua carta decisiva e non c'era pericolo di sorprese. Costarica ha allora sfoderato quel suo strappo brillante che ha ereditato dalla madre, ha affiancato e superato nettamente il rivale. Questo, a sua volta, non si è accontentato del secondo ed ha allora cercato di reagire con quella rabbiosità che spesso costa cara ai cavalli non sicurissimi del proprio incedere e quindi inclini agli errori. E' saltato sul traguardo ed ha perso ogni piazzamento a vantaggio di Tiglio Nero, Senatrice e Brennero. Costarica è apparsa in complesso molto a posto e sulla linea che aveva espresso due domeniche fa. Belladonna ne conosce tutti i segreti e quindi, avendo già avuto un'esperienza non positiva quindici giorni fa, quando volle passare di spunto Lassen a quattrocento metri dal traguardo e successivamente ne rimase battuto. Stavolta ha temporeggiato al massimo, malgrado la discreta velocità della corsa. E' stato infatti battuto il limite di Sparta (1.24.6) che resisteva dal 1950. Ciò è particolarmente lusinghiero per ambedue le generazioni che hanno dato vita alla corsa anche perchè la competizione si è svolta su un terreno che era stato reso faticoso dalla pioggia della notte e della mattinata precedente. Nella corsa Totip è brillata la stella di Efidora che durante la settimana aveva «lavorato» in gran ordine. La sua affermazione è stata limpida e sicura come lo è stato il piazzamento ottenuto da Marengo, un trottatore degno della massima stima per la continuità delle prestazioni e per la sua innata generosità.

Giac.

LA TRIESTINA ATTENDE IL PADOVA

Oggi per Fontana prova di collaudo

Tutti in efficienza i rossoalabardati

Nel pomeriggio di ieri la Triestina ha iniziato la preparazione per la partita interna di domenica prossima con il Padova. Lavoro leggero per qualcuno, più intenso per Zaro, Szoke, Renosto e Svorenig. Assenti Bernardin, Fontana, Belloni, Passarin e Dorigo rientrati in sede ieri sera da una breve licenza usufruita dopo la partita di Busto Arsizio. Tutti i rossoalabardati sono in buone condizioni fisiche. Fontana, rimasto a riposo per una settimana dopo la partita con il Torino, verrà provato questa mattina nel corso di un intenso allenamento disposto da Pasinati ed al quale parteciperà la squadra al completo, titolari e rincalzi.

Con la vittoria di Busto, Piero Pasinati ha avuto la grande soddisfazione di portare la sua vecchia squadra al centro della graduatoria. Sotto la sua direzione tecnica la Triestina ha risalito otto gradini, lasciando nella propria scia squadre milionarie come il Napoli, il Torino, il Bologna. L'opera del bravo allenatore attende dalla partita di domenica prossima il suo coronamento

Czeizler s'interessa al «lattaio» del Broenshoej

Stoccolma, 3

Lajos Czeizler, direttore tecnico della Sampdoria, si sta interessando di due giocatori scandinavi da portare in Italia. Si tratta del diciottenne svedese Jan Ekstroem e del diciottenne danese Ove Andersen, il «lattaio» del Broenshoej.

Ekstroem è il mezzo sinistro del Malmoe e nelle ultime partite ha bene impressionato Czeizler, che è molto conosciuto in Svezia, dove ha dimorato per molto tempo. In un primo tempo sembrava che Czeizler puntasse sul mezzo sinistro dell'Aik Skoeild, ma il direttore tecnico della Sampdoria ha chiarito che il solo giocatore svedese che lo interessi attualmente è Jan Ekstroem.

Quanto a Ove Andersen, questi è il centroavanti della nazionale danese. Czeizler lo rivedrà all'opera il 15 aprile nella partita tra il Broenshoej e l'Akademisk Boldklubb.

Partita per l'Europa la Nazionale brasiliana

Rio de Janeiro, 3

La nazionale brasiliana di calcio è partita nel pomeriggio in aereo alla volta di Lisbona dove giocherà domenica prossima. I giocatori brasiliani disputeranno anche altri incontri a Zurigo, Vienna, Praga, Milano, Istanbul e Londra.

Combinato un incontro fra il Milan e il Birmingham

Birmingham (Ingh.), 3

I dirigenti della società calcistica del Birmingham hanno confermato oggi che la squadra, tra le finaliste della prima divisione inglese, incontrerà il 16 maggio il Milan. La settimana successiva la rappresentativa inglese giocherà con il Zagabria in Jugoslavia.

Bandirola migliora

Imola, 3

A quanto si apprende all'ospedale, le condizioni del corridore motociclista Carlo Bandirola, infortunatosi sabato durante le prove ufficiali della «Coppa d'oro Shell» all'autodromo di Imola, sono in via di miglioramento: la prognosi è sempre nettamente favorevole sicchè è lecito sperare in un buon decorso. Una parola definitiva verrà pronunciata solo dopo l'esame radiologico che non sarà possibile eseguire fino a domani. Qualche sputo emorragico fa pensare ad una probabile frattura intercostale, certo però di entità non grave.

Loi affronta lo spagnolo Garcia

Milano, 3

Una riunione pugilistica si svolgerà il 7 aprile al Palazzo del ghiaccio. Gli spagnoli Manolo Garcia e Juan Cardenas avranno di fronte il campione d'Europa dei leggeri Duilio Loi ed il campione italiano dei gallo Piero Rollo. Il programma comprenderà altri 3 incontri:

Un'altra affermazione degli «snipes» italiani

Montecarlo, 3

Alle regate veliche di Montecarlo la mancanza di vento, ha permesso oggi che si svolgessero soltanto le batterie delle classi «dragoni» e «snipes». Ecco i risultati:

Classe dragoni (coppa Flamberge) prima batteria: 1) Alleluia III (Auschitz, Francia) 4.51.04; 2) Revilia III (Alfieri, Italia) 4.51.12; 3) Morganne (Gamber, Francia) 4.53.12; 4) Astrid (Thierry Mieg, Francia) 4.55.12; 3) Xantippa (Flinkber, Finlandia) 4.54.27.

Classe «snipes» (coppa Monaco) prima batteria: 1) Bon II (Reggio, Italia) 2.48.03; 2) Lustucru (Bernard, Francia) 3.21.11.

I GIOVANI SCHERMIDORI A LUSSEMBURGO

Un polacco vincitore del Criterium di spada

Secondo l'italiano Bulleri

Lussemburgo, 3

Il polacco Wojciechowski ha vinto il criterium giovanile internazionale di spada. Ecco la classifica finale: 1) Wojciechowski (Pol.) 3 vittorie, 12 stoccate ricevute; 2) Bulleri (It.) 3-15; 3) Dotka (Pol.) 3-16; 4) Saccaro (It.) 2-13; 5) Bouquard (Fr.) 2-14; 6) Safati (Fr.) 1-14; 7) Valerius (Germ.) 1-19; 8) Debeur (Bel.) 0.

Dopo il girone eliminatorio della prova di spada del criterium mondiale giovanile di scherma, si erano qualificati: Nydegger e Polledri (Svizz.), Jeanneau, Sarfati e Bourquard (Fr.), Klaus Stock (Saar), Horvath (Rom.), Valerius, Dietrich, Hecke (Germ.), Pellizzari, Saccaro, Bulleri (It.), Sefranz, Demeter (Ungh.), Wojciechowski, Dokta, Dziclewski (Pol.), Brami, Pietri (Tun.), Clas (Ol.), Keller (Luss.), Fleischmann (Austria), Dechamps (Bel.).

Le semifinali avevano dato i seguenti risultati: girone A: si sono qualificati: Saccaro (It.) 5-17, Wojciechowski (Pol) 5-17, Dotka (Pol.) 5-25, Safati (Fr.) 4-24; girone B: si sono qualificati: Bulleri (It.) 6-22, Bourquard (Fr.) 5-23, Valerius (Ger.) 4-33, Debeur (Bel.) 4-36.

Il Cusi ha vinto il torneo di Sanremo

Sanremo, 3

Ha avuto inizio oggi a Sanremo la manifestazione internazionale di scherma riservata agli studenti universitari. Dovevano partecipare alle gare le squadre d'Italia, Francia, Belgio e Svizzera, ma i francesi ed i belgi hanno dichiarato «forfait» e soltanto la Svizzera e l'Italia sono presenti.

Ecco i risultati del torneo di fioretto: Italia A batte Italia B 13 a 3. (Formazioni: Italia A, Montorsi, Stella, Di Giulio, Pellegrino). Italia B: Fioroni, Ravagnan, De Romani, Mancini). Hanno riportato 3 vittorie: Montorsi, Stella, Di Giulio, 4 vittorie Pellegrini per la squadra A. 3 vittorie Mancini per la squadra B. Italia B batte Svizzera 12 a 4. Fioroni, Ravagnan, De Romani, Mancini 3 vittorie ciascuno. Italia A batte Svizzera 13 a 3. Montorsi, Pellegrino, 4 vittorie, Stella 3 vittorie, Di Giulio 2 vittorie. Degli svizzeri hanno riportato: Bellorini due vittorie, Lambelet una vittoria.

Classifica del torneo: 1) Italia A, 2) Italia B, 3) Svizzera.

Coppi non va al Giro di Spagna

Bilbao, 3

Fausto Coppi ha comunicato telefonicamente agli organizzatori del giro ciclistico di Spagna che non potrà partecipare a questa prova, non essendo ancora in condizioni fisiche buone. Il campione ha rassicurato gli organizzatori che cercherà un buon sostituto. Si ritiene che il caposquadra italiano sarà scelto tra i seguenti corridori: Fornara, Nencini, Monti e Minardi. Coppi avrebbe detto che studierà la forma attuale di questi quattro corridori e che raccomanderà il corridore che gli sembrerà in migliori condizioni. Coppi ha aggiunto che spera di poter partecipare al Giro di Spagna del 1957.

Ai benemeriti della Fidal la quercia di secondo grado

Roma, 3

La Presidenza della Fidal, nella sua riunione di Trieste, ha conferito la quercia al merito di secondo grado, ai seguenti benemeriti di atletica leggera italiana: Guido Ballerini; Mario Bruno, Elio Buldrini, Adolfo Contoli, Angelo Loddo, Dante Martino, Giorgio Oberweger, Arturo Procaccini, Andrea Sandonnini, Adolfo Terragni, Franco Testa.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICHE friulane, slovene, istriane, per coniugi 18 mila mensili; ragazzette stabili, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 37419. 10 B

DOMESTICA capacissima cucinare piccola famiglia grande stipendio cercasi. Battisti 9, Radetti. 42542 B

INDIPENDENTE brava anche cucinare cercano coniugi anziani. Indirizzo UPI 42568 B.

PRESTASERVIZI giovane capace attestati, dalle 8 alle 15, cercano coniugi. Tarabochia 1. 42555 B

RAGAZZA stabile pratica lavori casa cucina cercano coniugi soli. Telefonare n. 24834, ore 9 - 11. 62608 B

RAGAZZA tuttofare stabile o giornata capace cercasi. Commerciale 49. 62590 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. FALEGNAME riparazioni edili, lucidatura mobili offresi anche domicilio. Battisti 3 portineria. 62601 C

A.A. PITTORE stanze, cucine, appartamenti, coloritura olio offresi. Battisti 3, portineria. 62563 C

A. PITTORE stanze cucine olio smalto, tappezziere carta parati offresi. Telefonare 24434. 62614 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio offresi. Via Crispi 11, portineria. 42572 C

TAPPEZZIERE offresi domicilio materassi poltrone. Genova 10, pantofoleria, telef. 24540. 42576 C

CC Artigianato L. 20

A. ANTICONCORRENZA permanenti tiepide meravigliose (800 complete); fredde 1000. Ciani, Oriani 1, (90139). 62592 CC

CAPO muratore autorizzato assume lavori in genere con precisione. Tel. 41697. 42553 CC

PERMANENTI americane Lire 1200 complete; a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, tel. 37947. 42562 CC

SARTORIA confeziona su misura vestiti uomo 7000; tailleurs prezzi modici, massima garanzia. Rossetti 11. 62606 CC

D Offerte d'impiego L. 25

A. GIOVANE triestino motorizzato cauzione 100.000 offresi lavoro bene retribuito. Telefono 28797. 62617 D

APPRENDISTA - banconiera cercasi. Presentarsi pomeriggio Caffè Transalpina, Riva Grumula 4. 42539 D

APPRENDISTA - banconiera 18 anni compiuti, bella presenza, cercasi. Ind. UPI 42556 D.

GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Fiorenza, via Benci 28/R, Firenze. 5533 D

LAVORANTE barbiere cercasi. Via Ginnastica 16. 62588 D

PARRUCCHIERA - assolutamente completa, mezza lavorante sappia anche manicure, garzona, cerco subito, retribuendo ottimamente. Rivolgersi Scrignari, Tesa 25-III, ore 19-20. 62609 D

RAGAZZA 16-17 anni cercasi per caffè. Ore 9-10. Indirizzo UPI 42540 D.

SIGNORINA bella presenza, apprendista studio fotografico cercasi. Presentarsi oggi alle 15.30, Studio de Rota, Barriera Vecchia 9. 123 D

E Rich. camere, pens. L. 25

CAMERA cameretta cerca pensionato presso sola. Cassetta 11271 E UPI.

CAMERA ingresso scale cercano due amici, massimo 8000. Scrivere Cass. 11278 E UPI.

STANZA uso ufficio ingresso indipendente cercasi centro. Telefonare 28571, ore 9-12. 42564 E

F Off. camere e pens. L. 25

A. STANZA lussuosa soleggiata attiguo salotto affittasi signori. Telefonare 31477. 62607 F

A. STANZA signorile ingresso libero telefono bagno pensione studente o funzionario: telefonare 92168. 2242 F

APPARTAMENTINO conforto; stanze varie, affittansi casetta. Palma, Goldoni 9-I. 62594 F

CAMERETTA mobiliata pulita affittasi, escluso donne. Machiavelli 7-I, sinistra. 42551 F

CAMERETTA affittasi donna. Piccolomini 7-V, destra. 62596 F

CAMERETTA 1 persona affittasi uso telefono. Telefonare n. 51853. 42574 F

CAMERINO affittasi signorina distinta assente giorno. Telefono 42373. 42566 F

INGRESSO scale mobiliata affittasi volendo vitto telefono. Barbiere, Sartorio 4. 42557 F

MATRIMONIALE bagno telefono affittasi presso sola. Via Spiridione 10, porta 12. 42545 F

MATRIMONIALE bagno telefono vitto affittasi. Mazzini 12, porta 7. 62610 F

MOBILIATA tranquilla affittasi a distinto. Machiavelli 19-II, sinistra. 42582 F

MOBILIATA bagno affittasi distinto. Piccolomini 2, II piano, porta 27. 62604 F

MOBILIATA centrale soleggiata confort affittasi distinti. Via Rossini 4-IV, sinistra. 42554 F

MOBILIATA 1 persona ingresso libero affitto. Pascoli 34-III, sinistra. 62598 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. ENENKEL, via Battisti 22, tel. 38800. Medie, Avviamento, Licei, Istituti. Preparazioni esami. Ripetizioni qualsiasi materia. Corsi commerciali: dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni. Lingue. A Monfalcone, via Boito 10, telefono 3055. 42565 G

A. INGLESE, tedesco. Metodo speciale accelerato. Pronuncia garantita. Corsi economici. Traduzioni. Rossini 14. 42558 G

A. INSEGNANTE impartisce lezioni tutte materie elementari medie, prezzi miti. Telefonare 26741. 42567 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 6 G

INGLESE pronuncia ottima, tedesco lezioni ripetizioni dà signorina. Tel. 25727. 42546 G

MATEMATICA, computisteria, ragioneria, latino, lingue moderne istruiscono insegnanti pratici. Stuparich 8. 62584 G

PIANIACCORDATURE - riparazioni. Stime. Pianoforte, trecento (mensilmente). Metodi (gratuiti). Telefono 41346. 42543 G

PROFESSORESSA impartisce lezioni pianoforte metodo Conservatorio, prezzi miti. Telefono 95524. 42575 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALE oro, caro ricordo, smarrito tram Opicina. Lauta mancia telefonare 26838. 62593 H

OROLOGIO oro da polso donna e bracciale con foglia oro smarrito domenica pomeriggio da Chiadino in Monte, via Eremo, via Marchesetti, Rozzol in Monte e Valle di Rozzol. Caro ricordo. Onesto rinvenitore, verso buona mancia, portarlo Molino Vento n. 66, porta n. 2, Cerovaz. 42548 H

PORTAFOGLI smarrito. Iniziali CG. Onesto rinvenitore telefonare 54886, mancia. 62612 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.V.I., Imbriani 9, affitta appartamenti 2-3-4 stanze centrali periferici. 2242 I

AMBIENTE uso elettricità radio meccanico installatore, licenza artigiana, telefono, industriale, 6 mila mensili cedo. Salita Gretta 8. 62589 I

APPARTAMENTINO mobiliato centrale, bagno telefono, adatto persona sola. Telef. 38635. 62602 I

APPARTAMENTO - signorile Carlalberto, vasta terrazza vista mare, tutto a nuovo affittasi. ATEC, Goldoni 1. 50 I

APPARTAMENTO due stanze, cucina, doccia, centralissimo affittasi prelevando mobilio. Telefonare 32702. 42541 I

APPARTAMENTO 3 camere cucina bagno mobiliato; altro 2 camere, accessori. Uno 2 camere, cucina vuoto affittasi. Toro 8, Amministrazione. 42581 I

APPARTAMENTO signorile I piano paraggi Nazionale, adatto professionista, 4 stanze, camerino, bagno, cucina, ripostiglio, calefazione centrale, telefono affittasi. Agenzia, Rossini 14. 42578 I

APPARTAMENTO - tristanze, ricchi accessori cedesi affittanza, rimborsando lavori eseguiti. Telefonare 95982. 62603 I

APPARTAMENTO bicamere - cucina - bagno; villa moderna 4 stanze vuota, Barcola; soffitta 2 stanze centro, disponiamo. Torrebianca 24. 62595 I

CAMERA cucina salotto ingresso gabinetto-bagno, 8000 mensili, casa nuova affittasi mobiliato. Via della Guardia 52-V, Martinis. 42549 I

MAGAZZINO deposito circa 200 mq. affittasi. Telefonare pomeriggio 41966. 62586 I

MAGAZZINO centrale, 200 metri. con uffici affittiamo. Alabarda, S. Spiridione 6. 42583 I

MAGAZZINO vastissimo alto con uso cortile affittasi. Commerciale 13, portineria, 15-16. 62615 I

NEGOZIO paraggi Sonnino, casa nuova, affittasi 20.000 mensili. Carli, S. Maurizio 4. 62619 I

QUARTIERINO vano unico soffitta rimesso nuovo possibilmente persona sola affittasi. Commerciale 13, 15-17. 62615 I

QUADRISTANZE nuovo 25.000; altro stanza, stanzetta 8000 mensili 200.000 spese affittansi. Commerciale 3, Agenzia. 62599 I

TETTOIE chiuse muratura 1000 mq. terreno recintato acqua, luce, forza adatto industria, garage, depositi, paraggi Università affittasi seria impresa. Offerte Cassetta 11279 I UPI.

STANZA e cucinino affitto 5000 cedesi prelevando mobilio 200 mila trattabili. Telef. 28797. 62616 I

L Rich. ppart. bott. L. 25

PORTINERIA, oppure camera cucina, compenso spese cercasi. Telefono 28131. 42573 L

M Vendite d'occas. L. 25

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina, S. Maurizio 16, angolo via Tarabochia.

KOZMANN, stufe, cucine, scaldabagni, sanitari, casalinghi, occasioni pentolame alluminio, bagni completi. Piazza Ospedale 7. 24 M

MACCHINA Singer da 8000 in poi; BDU bellissima; mobiletti assortiti. Manzoni 4, negozio, telefono 96925. 62611 M

MACCHINA scrivere «Underwood» carrello 250 spazi vendesi. Fabio Severo 4, negozio. 42579 M

MACCHINE cucire Necchi e mobiletto ricami moderni 59 mila; garanzia senza limite di tempo. Lezioni ricamo gratuite. Altre Singer occasione. Tullio, Battisti 12; Monfalcone, Corso n. 28. 62620 M

MACCHINE per cucire «Vigorelli» mobile lussuoso 57.500. massima garanzia, vendita rateale; ciclo cucito-ricamo gratuito. Del Ponte. Timeus 12, telefono 90279. 604 M

MATERASSO lana, susta imbottita, nuovi pulitissimi vendo. Telefono 26385. 42577 M

OLIVETTI macchina per scrivere di successo mondiale tipo «Lettera 22», 2000 mensili; tipo «Studio 44», 3000 mensili, presso negozio Borletti, via Mazzini 16, tel. 23477. 152 M

POLTRONE moderne 2 vendonsi occasione. Via Giustiniano 8-V, sinistra. 42584 M

SPARHERD a legna e a corrente industriale. Ottima occasione. Rivolgersi Dep. vini Beltrame, via Toro 4. 62591 M

VIOLINO intero buonissimo, arco, busta, leggio, musica piano-violino, prezzo mite vendonsi. Telefonare 47367. 42561 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 56 N

ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli ritiro domicilio. Fabbri 6, tel. 23381. 42569 N

STANZE pranzo letto cucine mobili singoli soprammobili acquisto. Telefonare 31037 oppure 39731. 21457 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A. NEGOZIO mobili Madalosso: Matrimoniali alcune vendiamo a prezzo cassa ridotto. Cucine ogni tipo; tinelli, assortimento salotti, divani; poltroneletto, materassi Permaflex. Lettini, carrozzelle bambini tutte le marche. Sconti, rate, facilitazioni. Via Torrebianca, angolo via Trenta Ottobre. Mostre: via Valdirivo 29 e via Filzi n. 7. 42570 NN

A. ASSORTIMENTO armadi guardaroba da 13.000. Attaccapanni laccati imbottiti 9000. Divanoletti 12.000. Poltroneletto, lettistipo 15.000. Librerie, scrivanie, sediame, poltrone ammalati. Reti metalliche, suste imbottite, materassi crine 2800. Materassi Permaflex, Flexilan. Carrozzine pieghevoli 5000. Lettini con materasso 6000. Salottini imbottiti 45.000. Cucine 78 mila. Matrimoniali. Tinelli. Prezzi bassissimi. Tarabochia 6.

ARMADIO libreria moderno vendesi. Via Giustiniano 8-V, sinistra. 42584 NN

CONSOLLE specchiera sedie stile esclusi rivenditori vendesi occasione. Telefonare 47367. 42561 NN

CUCINA 3 pezzi, altra mobile unico; tinello lussuoso. Crispi 51, falegnameria. 62587 NN

MOBILI e altri oggetti acquisto per il Veneto. Telef. 31428. 62605 NN

PIANINO grande marca, piastra, incrociate, seminuovo vendesi occasione. Guardiella 36.

PIANO mezzacoda buono stato vera occasione cedesi. Falegname, Coroneo 39. 942 NN

STANZA pranzo massiccia stile vendesi. Via Tiepolo 6, porta 6, ore 16-17. 42553 NN

STANZE letto pranzo mobili singoli salotti oggetti compero. Telefonare 47378. 42559 NN

STUDIO, scrivanie, cassaforte, cartelliere, tavolini macchine ed altro vendonsi. Via Beccherie 9, Tommaso. 42580 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

BUSTI e reggiseni rinomata fabbrica estera con grande deposito a Milano, cerca attivo rappresentante introdotto abbigliamento, buona cultura per Trieste e Venezia Giulia. Ottima possibilità sviluppo lavoro. Offerte scritte a mano con indicazione lavoro e articoli rappresentati. Scrivere Casella 228 A, SPI, Milano. 5579 P

R Rap. soc. cess. az. L. 50

A. A.V.I., Imbriani 9, darebbe gestione ristorante trattorie centralissime, altre vendonsi.

BOTTIGLIERIA con magazzino per imbottigliamento vendesi. Tel. 43144. 42560 R

EDICOLA centrica vendesi causa partenza. Cass. 11268 R UPI

LOCALE condominio occupato, centralissimo, angolo, ottimo investimento vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 62618 R

LOCALE analcoolico buona posizione vendo. Malic, Orologio n. 6-I. 42547 R

NEGOZIETTO centro, vetrinetta, telefono adatto anche vendita fiori, borsette, completamente arredato cedesi occasione. Agenzia, Rossini 14.

NEGOZIO condominio, pronta entrata, avviato, rione nuovo, popolato, licenza panetteria, pasticceria, bar, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 62618 R

NEGOZIO abbigliamento, camerino prova, soppalco utilizzabile cedesi paraggi Garibaldi, anche senza merce. Affitto 13 mila 200. ATEC, Goldoni 1.

TRATTORIA darebbesi in consegna a persone pratiche. Cassetta 11284 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

AFFARONE via Mazzini, IV, 6 stanze, cucina, bagno, telefono, due ingressi vendesi. Agenzia, Rossini 14. 42578 S

ALDISIO due tre stanze accessori vendesi. Impresa Granata, Ireneo della Croce 6..

APPARTAMENTI bistanze stanzetta bagno autorimessa giardino vendonsi condizioni pagamento. Tel. 43144.

APPARTAMENTI condominio occupati, via Stuparich, due-tre stanze, camerino bagno, ripostiglio vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 62618 S

APPARTAMENTI condominio corso costruzione, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, massime facilitazioni pagamento vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 62618 S

APPARTAMENTO libero bicamere, bagno, autoriscaldamento 2.300.000; altro vasta terrazza vista mare 1.600.000 contanti, saldo decennale vendonsi. ATEC, Goldoni 1. 50 S

APPARTAMENTO condominio occupato, signorile, 7 stanze, accessori, viale XX Settembre, vendesi 3.700.000. Carli, S. Maurizio 4. 62618 S

APPARTAMENTO condominio occupato, vista mare, 2 stanze, stanzino, cucina, vendesi 850 mila. Carli, S. Maurizio 4.

APPARTAMENTO grande centro. Facilitazioni, vendesi. Via S. Caterina 9-II. Pomeriggio.

BELLISSIMI consegna 1956, 2 stanze soggiorno, bagni, poggiuoli vendiamo condizioni. 2 milioni 100.000. Alabarda, San Spiridione 6. 42583 S

MAGAZZINO in casa nuova 50 mq., H 4.00, con sottostante ambiente sotterraneo di 20 mq., per deposito e vendita vino, deposito uova, od altri generi vendesi in condominio eventualmente affittasi. Germani, Carducci 10, tel. 35606. 42544 S

NEGOZIETTO Gretta, licenza cartoleria, vendesi condominio libero occasione. Agenzia, Rossini 14. 42578 S

OCCUPATO 3 stanze (1 con servizi libera); altri due, tristanze vendiamo. Alabarda, S. Spiridione 6. 42583 S

OPICINA: appartamento signorile tricamere bagno giardino; villetta tricamere garage bagno, vendonsi. ATEC, Goldoni 1. 50 S

SOLEGGIATI camera, cucina, bagno vendiamo, ultimi. Facilitazioni, 1.650.000. Alabarda, S. Spiridione 6. 42583 S

STABILE città, appartamenti giardino vendesi. Via S. Caterina 9-II. Pomeriggio. 22 S

TERRENI paraggi giardino, unici per case vendonsi. Via S. Caterina 9-II. Pomeriggio. 22 S

VILLA bicamere 2 stanzette accessori giardino vende «Julia», Tommaseo 2. 42550 S

VILLETTA Sistiana, moderna costruzione, 5 stanze, cucina, spazzacucina, bagno, calefazione, garage, scantinato abitabile, giardino 2000 metri vendesi occasione libera. Agenzia, Rossini 14. 42578 S

U Matrimoniali L. 60

48.ENNE posizione sposerebbe signorina-vedova sola quartiere. Assoluta serietà. Cassetta 11280 U UPI.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

RIVELAZIONI DI SALISBURY SUL «NEW YORK TIMES»

È ancora vivente l'ex segretaria di Lenin

Una testimone preziosa sulla serrata lotta per il potere che si svolse dal 1922 al 1924 fra i capi comunisti

New York, 3

Il «New York Times» pubblica oggi un articolo di Harrison Salisbury, ex capo dell'ufficio di corrispondenza del giornale da Mosca, articolo nel quale si afferma che la ex segretaria di Lenin, signora L. A. Fotieva è tuttora in vita e ciò può dare agli attuali dirigenti sovietici una possibilità di fornire al popolo dell'URSS tutti i particolari della lotta di Stalin per la conquista del potere.

L'articolo precisa che il nome della signora Fotieva faceva parte di una lista di nomi di vecchi bolscevichi pubblicati dalla «Pravda» di recente. La signora Fotieva fu segretaria di Lenin negli anni immediatamente prima della morte di quest'ultimo, avvenuta nel 1924. Salisbury afferma che qualche indizio fa pensare che ella possa essere stata oggetto di persecuzioni da parte di Stalin.

«La signora Fotieva vive tuttora — afferma Salisbury — e ciò potrebbe risultare importante nello sforzo degli attuali dirigenti sovietici di stabilire la vera storia delle macchinazioni svoltesi nel Cremlino nei due anni prima della morte di Lenin. Per buona parte di quel tempo il leader bolscevico fu colpito da attacchi di paralisi e menomato nelle sue capacità».

Salisbury aggiunge che la signora Fotieva «è la sola persona vivente in grado di testimoniare su ciò che in realtà successe in quegli anni tra Lenin, Stalin e Trotzky. Fu in quel periodo che le manovre di Stalin che condussero infine al suo completo controllo del partito comunista, all'espulsione di Trotzky e alla epurazione dei vecchi bolscevichi videro il loro inizio».

Salisbury afferma che nella sua lotta per il potere Stalin fece del suo meglio per presentarsi come il «vero» continuatore dei principi e delle politiche di Lenin. Lenin a quell'epoca non aveva fiducia in Stalin e invitò i suoi compagni a trovare qualche modo per poter sbarazzarsi di lui. All'ultimo Stalin però uscì vittorioso dalla lotta ed eliminò ogni prova del fatto che Lenin gli era ostile.

Versioni contrastanti sono state in circolazione per anni circa i ruoli di Lenin, Trotzky e Stalin negli anni precedenti la morte di Lenin. Trotzky sostenne che Lenin lavorò contro Stalin negli ultimi giorni di vita e gli chiese di aiutarlo. A sostegno della sua tesi Trotzky citò documenti e promemoria dettati o stesi dalla signora Fotieva e conversazioni da lui avute con quest'ultima. «La rivelazione che la signora Fotieva è tuttora viva — afferma Salisbury — dovrebbe mettere in grado i leaders sovietici, se essi lo desiderano, di stabilire una volta per tutte la verità in merito alle relazioni tra Lenin, Stalin e Trotzky».

Tre documenti fondamentali sono in questione, incluso il cosiddetto testamento di Lenin, nel quale si dice che Stalin era troppo ambizioso. La parte più importante di questo testamento fu dettata il 25 dicembre 1922 e il 4 gennaio 1923 vi fu aggiunto un post-scriptum nel quale Lenin affermava: «Propongo ai compagni di trovare una via per allontanare Stalin (dalla carica di segretario generale del partito comunista che gli dette il controllo di tutto l'apparato di propaganda del partito) e di nominare un altro uomo più leale, più cortese e più rispettoso dei sentimenti dei compagni, meno capriccioso, ecc...».

Il secondo documento verte su una aspra controversia circa le direttive sovietiche in Georgia. Secondo Trotzky, Lenin si oppose a Stalin sulla questione georgiana e incaricò Trotzky di opporsi a Stalin su tale questione.

Il terzo documento è una breve nota che, a quanto si afferma, Lenin avrebbe dettato il 6 marzo 1923, probabilmente alla signora Fotieva. Nella nota Lenin annunciava di aver troncato «tutte le amichevoli e personali relazioni con Stalin».

«Nadia Alliluieva fu condotta al suicidio dalle infinite sofferenze che dovette sopportare ad opera di suo marito» — scrive nelle sue memorie la signora Natalia Sedova, vedova di Leone Trotzky, circa la fine prematura della seconda moglie del defunto dittatore sovietico.

La signora Trotzky, che conobbe la moglie di Stalin al Cremlino durante i primi anni della rivoluzione, dipinge Nadia Alliluieva come «una persona affascinante, di grande intelligenza, sempre cordiale». Lo Stalin del 1919 le appare invece come «un essere chiuso, spesso arcigno, poco curante della cortesia, che aveva con Trotzky relazioni soltanto strettamente utilitarie». «Quanto a me — ella aggiunge — Stalin mi salutava appena».

COLATA LAVICA dal cratere dell'Etna

Catania, 3

Ieri sera erano stati notati alcuni bagliori che solitamente preludono a qualche fase della attività eruttiva dell'Etna. Lo stato nuvoloso che copriva la sommità dell'Etna ha precluso però ai vulcanologhi la possibilità di una osservazione visiva. Soltanto quando la coltre di nubi ha cominciato a diradarsi è stato possibile notare una lieve fuoruscita di lava che dal cono eruttivo della bocca subterminale di Nord-Est si riversava sulla neve.

Agevolazioni allo studio per i macchinisti navali

Roma, 3

E' in corso di elaborazione al Ministero della Marina Mercantile il testo di un disegno di legge che prevede una serie di agevolazioni dirette a facilitare l'ingresso nella carriera e gli sviluppi della stessa per il personale navale di macchina. Il provvedimento ha lo scopo di adeguare il numero del personale navale di machhina alle richieste.

ORGANIZZAZIONE TRUFFALDINA FRA ROMA E IL TRENTINO

LAUREE «HONORIS CAUSA» PER MEZZO MILIONE DI LIRE

Tra i «dottori» fasulli due noti industriali

Trento, 3

Una organizzazione per la vendita di «lauree honoris causa» è stata scoperta dai carabinieri di Trento in collaborazione con quelli di Roma. Lo scorso anno i militi venivano a conoscenza che a Serraia di Pinè, una località di villeggiatura del Trentino, un tale che si faceva chiamare dott. Walter Ronchetta, aveva avvicinato due noti industriali trentini riuscendo a vendere loro due lauree emesse dalla «Washington International Accademy». In un secondo tempo i carabinieri apprendevano che una delle due lauree era stata pagata oltre mezzo milione.

Indagini estese a Verona facevano sapere che il Walter Ronchetta si chiamava in realtà Roncoletta e non solo non era dottore, ma era un pregiudicato ben noto alle questure italiane per una lunga serie di condanne per truffa. Le indagini venivano allora estese a Roma, ove era la sede della «Washington Accademy», il cui titolare firmava le lauree col nome di principe dott. Li Castro, giornalista.

Naturalmente anche il Li Castro non era principe, non era dottore e non era giornalista. Con l'intervento del Ministero della Pubblica Istruzione veniva accertato che negli Stati Uniti esiste realmente una Società accademica internazionale, la quale però non è affatto autorizzata a distribuire lauree e forse non si è mai nemmeno sognata di farlo. Di qui la denuncia contro il Li Castro e contro il Roncoletta.

Quest'ultimo in particolare è stato arrestato avendo truffato proprio negli scorsi giorni un albergatore roveretano.

IL GETTITO DELLE IMPOSTE INDIRETTE

Al primo posto l'I.G.E. con più di 414 miliardi

Un quarto dei tributi raccolto nel compartimento di Milano - Rilievi e critiche sull'imposizione

Roma, 3

In base alle direttive impartitegli tempo addietro dal Ministro Andreotti, il direttore generale delle tasse e delle imposte indirette sugli affari, prof. Stammati, gli ha ora presentato una relazione sull'attività della direzione generale in merito all'esercizio finanziario 1953-54, l'ultimo del quale sono stati raccolti i dati definitivi. La relazione presenta un notevole interesse, in quanto il complesso dei tributi amministrati da detta direzione generale, per la sua varietà ed importanza, incide su tutte le manifestazioni della vita economica del paese, con conseguenti riflessi sulla politica nazionale.

La relazione ricorda che non sono mancate critiche alla imposizione indiretta, specialmente rivolte al fatto che le imposte indirette — dovendo essere indirizzate, per la loro stessa tecnica di accertamento, ai trasferimenti di ricchezza ed ai consumi — oltre ad ostacolare la circolazione della ricchezza immobiliare, finiscono in ultima analisi per gravare quasi esclusivamente sulle classi meno abbienti. Questa critica — osserva la relazione — è stata però ridotta nelle sue giuste proporzioni soprattutto dagli studi economico-statistici sulla distribuzione del reddito nazionale, i quali hanno ormai accertato che l'imposizione indiretta è il necessario strumento per coprire il fabbisogno finanziario delle economie statali a reddito non elevato.

Inoltre, per la funzione integratrice che l'imposizione indiretta svolge nei confronti di quella diretta (la quale presenta peraltro delicati problemi per quanto si riferisce alla tecnica dell'accertamento del reddito), è indubbio che in un sistema tributario organico una funzione notevole spetta sempre alle imposte sui trasferimenti ed a quelle sui consumi, purchè attentamente adoperate.

Nell'esercizio 1953-54 il gettito complessivo delle imposte indirette è stato di 690 miliardi e 223 milioni, in confronto a 6 miliardi e 89 milioni nell'esercizio 1938-39, ossia è stato di 115 volte più elevato. Il compartimento di Milano ha riscosso, per imposte indirette, nell'esercizio 1953-54, 176 miliardi e 843 milioni, cioè 25.8 per cento dell'intero gettito dei tributi indiretti; seguono Torino, Roma, Genova, Firenze, Bologna.

Tra i tributi indiretti, l'I.G.E. tiene il primo posto con un gettito di 414 miliardi e 412 milioni; seguono, per importanza di gettito, l'imposta di registro con 71 miliardi e 534 milioni; la tassa di bollo con 54 miliardi e 641 milioni; l'imposta in surrogazione del registro e bollo con 22 miliardi e 805 milioni; il diritto erariale sugli spettacoli cinematografici con 20 miliardi e 77 milioni; la tassa di circolazione sugli automezzi con 19 miliardi e 680 milioni; le tasse sulle concessioni governative con 18 miliardi e 522 milioni; l'imposta ipotecaria con 12 miliardi e 957 milioni; i canoni sugli abbonamenti alle radio-audizioni circolari con 12 miliardi e 868 milioni; l'imposta sulle successioni e donazioni con 12 miliardi e 818 milioni. Vengono poi gli altri tributi con gettiti minori.

Tragedia della follia

FAMIGLIA TRUCIDATA da un agricoltore austriaco

Vienna, 3

Un uomo di 37 anni, a suo tempo ricoverato in manicomio ha ucciso cinque persone, tutte appartenenti alla medesima famiglia: la moglie e quattro figli in tenera età, di suo fratello. L'inconcepibile strage è stata scoperta ieri sera dall'agricoltore Johan Schnabel, il quale, rientrando a casa, ebbe la sorpresa di trovarla vuota: assenti la moglie e i quattro figlioletti, oltre al fratello Josef. La polizia rinveniva poco dopo la moglie di Schnabel, Friederika e i quattro bambini in età da quattro mesi a dieci anni, in un lago di sangue nella cantina dell'abitazione. Il fratello Josef veniva arrestato e confessava alla polizia la strage compiuta.

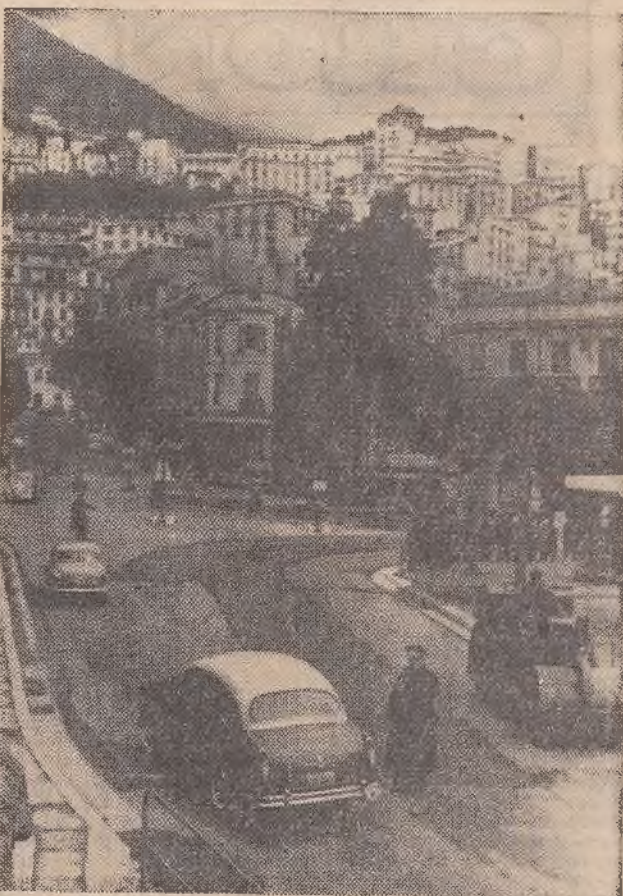
Il delitto di Castelgandolfo

Una strana corrispondenza su Antonietta Longo

Roma, 3

Il feroce delitto di Castelgandolfo, di cui rimase vittima lo scorso anno la domestica siciliana Antonietta Longo, torna alla ribalta della cronaca in relazione ad alcuni accertamenti compiuti dai carabinieri e dalla Polizia sia nel paese natio della vittima, Cascalucia, sia a Paternò ed a Catania.

Un ufficiale dei carabinieri ed un funzionario della Mobile di Roma si sono infatti recati in tali località per cercare di identificare il misterioso mittente di una lunga serie di lettere e di cartoline in cui si dice che la salma rinvenuta sulle rive del lago di Castelgandolfo non è quella di Antonietta Longo ma che costei, al tempo del delitto, si trovava a Paternò, dove diede alla luce una bambina.

Essendosi stabilito in modo inequivocabile che il cadavere è quello della domestica siciliana, l'inchiesta tende a stabilire la identificazione dell'anonimo autore delle lettere e cartoline.

Monaco: fervono i preparativi in tutto il Principato per le prossime nozze del Principe Ranieri III. Le strade che saranno percorse dal corteo nuziale vengono riasfaltate

DEFINITA LA VERTENZA FRA I PETACCI E IL MINISTERO DEGLI INTERNI

I documenti di Claretta resteranno all'Archivio di Stato

Così hanno deciso le sezioni unite della Cassazione

Roma, 3

«Claretta Petacci non fu solo l'amante di Benito Mussolini, assunse iniziative, interloquì in faccende di Governo, si interessò perfino della destinazione di persone a importanti cariche dello Stato; durante gli anni in cui avvicinò il capo del governo fascista fu la sua confidente, la sua consigliera e la sua stenografa in frequenti circostanze relative alle cure di Stato. I documenti a lei appartenuti e rinvenuti il 9 febbraio 1950 nella villa Mirabella di Gardone Riviera, devono quindi essere rinchiusi nell'Archivio di Stato in base alla legge 22 dicembre 1939, che all'art. 13 stabilisce la confisca di tutti i documenti di interesse storico appartenuti a pubblici ufficiali o a persone che si interessarono di questioni connesse con pubblici interessi».

Questa è la motivazione della sentenza emessa dalle sezioni unite civili della Corte di Cassazione, con cui è stata definita la vertenza sorta fra i familiari di Claretta Petacci e il Ministero dell'Interno per il possesso dei documenti affidati dalla donna poco prima della sua morte a Carlo e Caterina Cervis, riconoscendo il pieno diritto dell'Archivio di Stato di essersi accaparrato un materiale di sicuro valore storico.

Come è noto, nell'aprile 1945, Claretta Petacci, accingendosi a partire da Milano per raggiungere Mussolini, affidò a Carlo e Caterina Cervis alcuni importanti documenti riguardanti i suoi rapporti con il capo del fascismo, fra cui lettere scritte da Mussolini, copie di sue lettere dirette all'uomo di Stato, un suo diario intimo, alcuni dischi con la voce di Mussolini e alcuni cortometraggi riguardanti viaggi del «duce» in Italia e all'estero. Cinque anni dopo, fu scoperta nella villa Mirabella di Gardone Riviera una cassetta in cui questo materiale era nascosto. Le carte furono trasportate immediatamente a Roma presso la Direzione generale di Polizia.

In seguito alla pubblicazione di alcuni documenti, Francesco Saverio Petacci e Giuseppina Persichetti, genitori di Claretta, Miriam di San Servolo, sorella dell'uccisa, e Vita Ritossa, moglie di Marcello Petacci, intentarono causa al Ministero degli Interni per riavere i documenti.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8